

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Anica				
35	La Provincia - Ed. Lecco	19/05/2020	"DARE VOCE A CHI E' PENALIZZATO DAL VIRUS" SCHERMI LANCIA IL SINDACATO DEGLI ATTORI	3
Rubrica Anica Web				
	Blog.Screenweek.it	18/05/2020	DAL 15 GIUGNO I CINEMA POTRANNO RIAPRIRE: QUALCHE IPOTESI SULLE USCITE	4
	Blog.Screenweek.it	18/05/2020	I CINEMA POTRANNO RIAPRIRE A PARTIRE DAL 15 GIUGNO, ECCO COME	6
	Cinemaevideo.it	18/05/2020	RIPARTENZA/IL PRIMO SET CON IL PROTOCOLLO CINEMA	7
	Variety.com	18/05/2020	AS ITALY'S CINEMAS TARGET JUNE REOPENING, CREATIVE STREAMING & EXHIBITION SOLUTIONS SHOW A WAY FORWA	8
	Globalist.it	18/05/2020	I CINEMA POTRANNO RIAPRIRE DAL PROSSIMO 15 GIUGNO: L'EMERGENZA COVID-19 E UN'OCCASIONE DA NON PERDERE	14
	Italiani.it	18/05/2020	L'ITALIA TORNA AL CINEMA. ANCHE SOTTO LE STELLE	17
	Orticawe.It	18/05/2020	MOVIEMENT: TORNA IL DRIVE-IN	18
	Zazoom.it	18/05/2020	FASE 2 TUTTE LE NORME PER I CINEMA ORA SI ASPETTANO ANICA E ANEC	20
Rubrica Cinema				
31	Il Giornale	19/05/2020	CHI ANDRA' AL CINEMA CON LA MASCHERINA E SENZA ARIA CONDIZIONATA? (C.Romani)	21
1	Il Messaggero	19/05/2020	ADIEU MICHEL PICCOLI ATTORE DI CLASSE DALLA "GRANDE ABBUFFATA" AL PAPA DI MORETTI (G.Satta)	22
23	Il Messaggero	19/05/2020	GLI EVENTI SLITTA LA BIENNALE ARCHITETTURA MA LA MOSTRA DI VENEZIA SI FARA' (I.Ravarino)	24
23	Italia Oggi	19/05/2020	IL CINEMA NON VUOLE TORNARE IN SALA (C.Plazzotta)	26
7	La Gazzetta del Mezzogiorno	19/05/2020	LECCE, TEATRI PRIVATI E CINEMA: NON CE LA FACCIAMO (G.Indemitate)	27
17	La Gazzetta del Mezzogiorno	19/05/2020	E GLI UFFICI STAMPA DEI FILM SI APPELLANO AL GOVERNO L'ANEC: IMPOSSIBILE RIAPRIRE LE SALE SE	28
1	La Stampa	19/05/2020	GRANDE CONQUISTATORE DALLA VOCE BELLISSIMA (M.Bellocchio)	29
25	La Stampa	19/05/2020	Int. a A.Argento: "AMAVA SCHERZARE MI INSEGNO' L'IMPORTANZA DELL'IMPROVVISAZIONE" (G.Tammaro)	30
Rubrica Audiovisivo & Multimedia				
15	Avvenire	19/05/2020	L'INIZIATIVA FILM E SERIE TV, PROPOSTE PER RIFLETTERE (S.Perugini)	31
II	Il Foglio	19/05/2020	OLLOLANDA! (M.Cipolla)	32
28	Il Messaggero	19/05/2020	ASCOLTI	33
22	Il Tempo	19/05/2020	QUANDO IL TEATRO E' VITA VISSUTA (A.Fraja)	34
1	Italia Oggi	19/05/2020	Int. a M.Costa: COSTA (WPP IT), ORA VOGLIO PUNTARE SULLE ECCELLENZE ITALIANE (F.Sottilaro)	35
1	Italia Oggi	19/05/2020	IN EDICOLA DOMANI #RIPARTITALIA, 100 IDEE PER LA RIPRESA (V.Mendaia)	36
1	Italia Oggi	19/05/2020	NEL POST COVID ARRIVERA' ANCHE LO SHOPPING LIBERATORIO (A.Secchi)	37
12	Italia Oggi	19/05/2020	CAV IN GERMANIA E PRODI IN CINA (N.Berti)	39
17	Italia Oggi	19/05/2020	PRIVATIZZARE LA TV IN GERMANIA? (R.Giardina)	40
21	Italia Oggi	19/05/2020	MUSEO SCIENZA, 3 MILIONI DI VISUALIZZAZIONI ONLINE	41
22	Italia Oggi	19/05/2020	CHESSIDICE IN VIALE DELL'EDITORIA	42
22	Italia Oggi	19/05/2020	GOOGLE SOTTO INDAGINE NEGLI USA (A.Secchi)	43
22	Italia Oggi	19/05/2020	REPUBBLICA, ASSEMBLEA FIUME E DIMISSIONI CDR SUL CASO FCA (M.Capisani)	44

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Audiovisivo & Multimedia				
38/39	La Repubblica	19/05/2020	<i>IL TEMPO DELLE MELE PARLA ITALIANO (S.Balassone)</i>	45
3	MF - Milano Finanza	19/05/2020	<i>POLIGRAFICI, PRESTITI AGEVOLATI A CHI FA PUBBLICITA' (A.Montanari)</i>	46
25	QN- Giorno/Carlino/Nazione	19/05/2020	<i>FALCONE E BORSELLINO 28 ANNI DOPO</i>	47
25	QN- Giorno/Carlino/Nazione	19/05/2020	<i>MEDIOEVO FICTION NELLA CATTEDRALE 11 BESTSELLER DI FALCONES FORMATO TV (B.Berti)</i>	48
Rubrica Internazionale Web				
	Mediabiz.de	18/05/2020	<i>SAT.1 ZEIGT DEUTSCHE FICTION AM MONTAGABEND</i>	49
	Screenrant.com	18/05/2020	<i>TENET: CHRISTOPHER NOLAN STANDS TO MAKE A LOT FROM BOX OFFICE REVENUE</i>	51
	Variety.com	18/05/2020	<i>SPAIN'S SECUOYA STUDIOS TAPS DAVID MARTINEZ AS HEAD OF FICTION</i>	55
Rubrica Internazionale				
1	China Daily	19/05/2020	<i>XI: CHINA TO SHARE VACCINE WITH WORLD</i>	57
13	China Daily	19/05/2020	<i>HUAWEI SEEKS SOLUTION TO NEW US RESTRICTIONS</i>	59
44	El Pais	19/05/2020	<i>LA TRAMA SEXUAL DE EPSTEIN SERA UNA SERIE DE NETFLIX</i>	61
9	Financial Times	19/05/2020	<i>THE DAY IN THE MARKETS (R.Douglas)</i>	62
15	Financial Times	19/05/2020	<i>BIG READ - VON DER LEYEN'S BID FOR FIREPOWER (S.Fleming/J.Brunsdon)</i>	64
27	Le Figaro	19/05/2020	<i>CINEMA: LE DROVE-IN CREVE L'ECRAN</i>	67
1	Wall Street Journal Usa	18/05/2020	<i>SILICON VALLEY SEES SHIFT TO WHERE WORKERS ARE</i>	70
4	Wall Street Journal Usa	18/05/2020	<i>BUSINESS & FINANCE JACK MA ENDS SOFTBANK TIE</i>	72
12	Wall Street Journal Usa	18/05/2020	<i>HEARD ON THE STREET</i>	73
13	Wall Street Journal Usa	18/05/2020	<i>CARTOONS ARE COMING TO THE RESCUE</i>	76

MARTEDÌ 19 MAGGIO 2020

Cultura e Spettacoli Sondrio


«Dare voce a chi è penalizzato dal virus» Scherini lancia il sindacato degli attori

Teatro. L'interprete valtellinese è a capo di una nascente associazione di categoria «Sorta in modo spontaneo durante il lockdown». Il tema dei contratti e i diritti d'autore

SONDRIO

CLARA CASTOLDI

«U.N.I.T.A.», ovvero Unione nazionale interpreti teatro e audiovisivo: è il nome della nascente associazione di categoria che si propone di essere inclusiva per tutti gli interpreti e di dialogare e relazionarsi con le controparti per sottoporre istanze delle attrici e degli attori che sono fra i settori più penalizzati dal virus e la cui ripresa si prospetta ancora indefinita e lunga.

A dare notizia della volontà di far nascere «Unita» è l'attore valtellinese Stefano Scherini, a nome del direttivo operativo di transizione.

Confronto sui sociale

«Dopo esserci consultati con i molti altri gruppi spontanei come il nostro e raccolto il vostro ampio e variopinto

entusiasmo sulla pagina Fb - spiega dal suo profilo social -, abbiamo capito che c'è la necessità di strutturarci subito in associazione. Solo così potremo avere una voce per poter interloquire sinergicamente con il sindacato e poter da subito attivarci in molte altre attività di pressione politica. Potremmo per esempio appoggiare il prezioso lavoro delle collecting (Artisti 7607 e Nuovo Imaie) nella negoziazione dei diritti connessi verso i sempre più numerosi broadcaster digitali (Netflix, Amazon ecc.). Potremo fare pressione sull'Inps, sul Governo, e intavolare le nuove trattative con Agis e Anica per i nuovi contratti nazionali di lavoro dello spettacolo dal vivo e l'audiovisivo. Potremo avere come associazione un ruolo attivo anche nella gestione del-

l'emergenza».

Il nome prescelto

Il nome prescelto (si sta studiando anche il logo) indica un'unità cercata, e ostinatamente voluta, ma che non annulla o azzerava le differenze di ognuno, le infinite sfumature dei caratteri di ciascun interprete.

«Abbiamo scelto questo nome anche perché la parola interprete è l'unico sinonimo di attrice-attore che non abbia declinazioni di genere - prosegue -. Unita avrà due sezioni distinte, una per lo spettacolo dal vivo e una per l'audiovisivo, ma iscrivendosi ad Unita saremo rappresentati indistintamente sia per il teatro che per audiovisivo; l'assemblea di tutti gli iscritti finalmente eleggerà i suoi rappresentanti che pensiamo di scegliere tra tecnici

professionisti (avvocati, fiscalisti, esperti della comunicazione) che parlino di noi e per noi, evitando conflitti di interesse, personalismi o sovraesposizioni pericolose di eventuali rappresentanti interpreti. In questo modo la nostra attuale ed eterna eterogeneità si scioglierà per sempre dentro Unita al livello di professione e di tutela, e parlerà a nome di tutti e di ognuno della nostra categoria».

Il lavoro di preparazione è ancora tanto, ma tutti gli aderenti si stanno impegnando per rendere Unita presto operativa.

«Al momento ci stiamo impegnando a coinvolgere quanti più gruppi di attori e continueremo a farlo finché non saremo tutti o quasi tutti, ci stiamo provando con convinzione e fiducioso spirito di inclusione e condivisione», conclude Scherini.



Stefano Scherini, qui durante le prove di uno dei suoi ultimi lavori, «Eneide, generazioni»



DAL 15 GIUGNO I CINEMA POTRANNO RIAPRIRE: QUALCHE IPOTESI SULLE USCITE

18 Maggio 2020 • Di Marco Triolo

CINEMA. Ultime News

Quella di sabato è stata decisamente una bella notizia: i cinema italiani potranno riaprire dal 15 giugno. Naturalmente dovranno essere rispettate determinate misure di sicurezza che potrebbero non essere sostenibili da tutte le sale e potrebbero scoraggiare parte del pubblico. Ciò non toglie che i distributori stiano già pensando al da farsi, a come resuscitare l'esperienza cinematografica dopo quasi tre mesi di blocco.

Su *Variety*, **Andrea Occhipinti** di *Lucky Red* afferma che prima di tutto "gli spettatori dovranno sentirsi al sicuro e rilassati". E che bisognerà anche capire al più presto quanta gente andrà effettivamente al cinema, visto che le sale potranno accogliere solo il 30% della normale capienza. C'è ovviamente un altro problema.

Ovvero: che film verranno proiettati? È una bella domanda, considerando che tutte le uscite sono state rimandate. Occhipinti sostiene che, ad esempio, potremmo vedere i film previsti per la piattaforma MioCinema, di cui vi avevamo già parlato [qui](#). Si tratta di una piattaforma TVOD pensata come una sala virtuale, in cui il 40% del costo del noleggio di un film (7 euro) va a una sala scelta dall'utente. Finora, MioCinema ha accolto *I miserabili* di **Ladj Ly**, ma presto arriveranno *Dopo il matrimonio* e *Matthias & Maxime* di **Xavier Dolan**.

I blockbuster



Un discorso un po' più complicato riguarda i blockbuster estivi. L'estate italiana ha fatto negli ultimi anni dei passi da gigante nell'aggiungersi a quella americana. Da noi, solitamente, il periodo estivo era un momento di chiusura o seconde visioni, ma quest'anno avremmo dovuto vedere film come *Wonder Woman 1984*, *Mulan* e *Black Widow*. Quest'ultimo è stato rimandato a novembre (e altri grossi titoli direttamente al 2021), ma *Mulan* dovrebbe uscire il 24 luglio. *Wonder Woman* è stato rimandato al 14 agosto negli Stati Uniti, ma ancora non sappiamo l'eventuale data italiana. E poi c'è l'incognita *Tenet*. In USA e in altri paesi, il film di **Christopher Nolan** è visto un po' come l'esca per attirare la gente al cinema. Nolan stesso ha fatto pressione affinché la data non venisse modificata. Da noi però è previsto il 18 settembre, e quindi sarebbe fuori dai giochi.

A meno che l'iniziativa *Moviement Village*, organizzata da, tra gli altri, ANEC e ANICA con il sostegno del MIBACT e pensata per potenziare la rete del cinema all'aperto, non riesca a convincere i distributori a fare qualche eccezione. Ad esempio anticipando l'uscita di *Tenet* a luglio. Insieme a *Mulan* (sempre che la data non venga cambiata di nuovo) e a *Jungle Cruise*, altro titolo Disney previsto per fine luglio, rappresenterebbe un bell'incentivo per il pubblico italiano.

Stando a *Variety*, gli organizzatori starebbero puntando anche ad avere in estate titoli che sono stati rimandati alla stagione invernale, come *Top Gun: Maverick*. Se riuscissero effettivamente a slegare le uscite italiane dalle strategie americane, o anche semplicemente ad avere qualche succosa anteprima, si aprirebbe un mondo di potenziali uscite. Pensiamo anche ai film horror: titoli come *Antlers*, prodotto da **Guillermo del Toro**, e *A Quiet Place II* (previsto in USA per il 4 settembre) potrebbero funzionare nell'estate italiana, dove gli horror solitamente la fanno da padroni.

Made in Italy



Naturalmente c'è un'altra possibilità. In assenza di grosse uscite internazionali, i film italiani potrebbero prendersi una bella fetta di mercato. Titoli come *Si vive una volta sola* di **Carlo Verdone** e *Ritorno al crimine* di **Massimiliano Bruno**, previsti rispettivamente per il 27 febbraio e il 12 marzo scorsi, non hanno ancora una nuova data di uscita. E poi ci sono *La volta buona* di **Vincenzo Marra**, *Cambio tutto*, commedia con **Valentina Lodovini** e **Neri Marcorè**, e *Il talento del calabrone*, thriller con **Sergio Castellitto** e **Lorenzo Richelmy**. Tutti rimandati in vista dell'emergenza coronavirus, e tutti ancora senza data.

VOD o sala?



Ci sono infine titoli che potrebbero arrivare in VOD come *Charlie's Angels*, *The New Mutants*, *Onward*, *Scooby!* e *La donna alla finestra*. Se fate una ricerca nelle principali piattaforme PVID, come Chili e Google Play, vi appariranno. Non sono però ancora noleggiabili, e ciò lascia aperta qualche possibilità. Prendiamo ad esempio un titolo come *The New Mutants*, che in USA uscirà il 28 agosto (in sala). La paura di flop c'è, è innegabile, soprattutto dopo lo scarso risultato di *X-Men: Dark Phoenix* e vista la fama di film "maledetto" che si porta appresso. Ma un'uscita in estate, in assenza di tutti i principali film di supereroi che avrebbero potuto fargli concorrenza? Non è un'ipotesi da scartare senza farsi due conti. Oltretutto l'emergenza ha già fatto saltare la normale finestra tra uscita in sala e home video. Non è detto che non possa convincere i distributori a tentare altre strategie poco ortodosse.

I CINEMA POTRANNO RIAPRIRE A PARTIRE DAL 15 GIUGNO! **QUI** tutte le linee guida che ogni sala dovrà seguire per garantire la sicurezza del pubblico e dei lavoratori.

CORONAVIRUS **QUI** l'elenco completo, in costante aggiornamento, di tutti i principali blockbuster che hanno subito uno slittamento sulla data di uscita o hanno optato per una distribuzione digitale.



Vi invitiamo a scaricare la nostra **APP gratuita** di ScreenWeek Blog (per **iOS** e **Android**) per non perdersi tutte le news sul mondo del cinema, senza dimenticarvi di seguire il nostro canale YouTube **ScreenWeek TV**, **ScreenWEEK** è anche su **Facebook**, **Twitter** e **Instagram**.

The player is loading ...

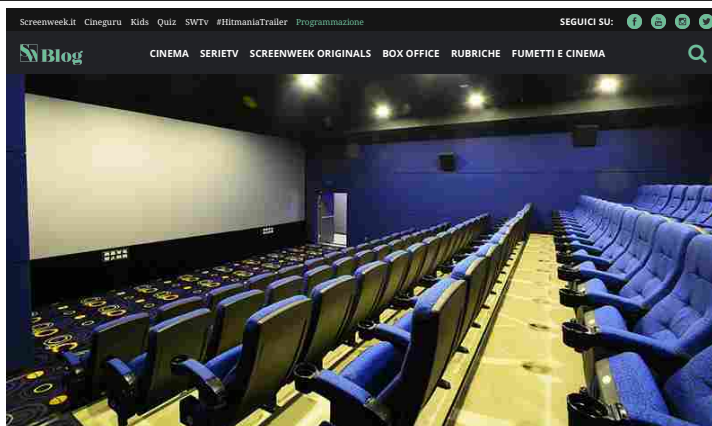
15 Giugno Antlers: A Quiet Place II Carlo Verdone Charlie's Angels Jungle Cruise Mulan Onward riapertura sala Ritorno al crimine Scooby! Si vive una volta sola Tenet The New Mutants Top Gun: Maverick Wonder Woman 1984

Articolo Precedente

THE POLITICIAN - LA STAGIONE 2 DAL 19 GIUGNO SU NETFLIX, FOTO

Articolo Successivo

RITORNO AL FUTURO: ARRIVA IL PLAYSET PLAYMOBIL CON LA MITICA DELOREANI



I CINEMA POTRANNO RIAPRIRE A PARTIRE DAL 15 GIUGNO, ECCO COME

18 Maggio 2020 • Di Filippo Magnifico

CINEMA. Attualità

Come sappiamo, a partire dal 15 giugno i cinema potranno riaprire le porte al pubblico. Il condizionale è d'obbligo perché ovviamente non si tratta di un ordine: **a partire da quella data cinema e teatri potranno riaprire**, se gli esercenti lo riterranno opportuno. Se ci saranno, insomma, le giuste condizioni per garantire l'affluenza del pubblico.

Questo comprende un'adeguata programmazione, ovviamente, perché riaprire i cinema senza dei titoli in grado di attirare il pubblico non avrebbe senso, e in questo caso dipenderà tutto dai distributori. Ogni sala, inoltre, dovrà adottare delle misure specifiche per garantire la completa sicurezza degli spettatori.

Nello specifico, il **DPCM** che dispone le nuove misure in relazione all'emergenza Coronavirus in Italia, nell'**articolo 1, punto m** spiega:

m) gli spettacoli aperti al pubblico in sale teatrali, sale da concerto, sale cinematografiche e in altri spazi anche all'aperto restano sospesi fino al 14 giugno 2020. Dal 15 giugno 2020, detti spettacoli sono svolti con posti a sedere preassegnati e distanziati e a condizione che sia comunque assicurato il rispetto della distanza interpersonale di almeno un metro sia per il personale, sia per gli spettatori, con il numero massimo di 1000 spettatori per spettacoli all'aperto e di 200 persone per spettacoli in luoghi chiusi, per ogni singola sala. Le regioni e le province autonome possono stabilire una diversa data, in relazione all'andamento della situazione epidemiologica nei propri territori. L'attività degli spettacoli è organizzata secondo le linee guida di cui all'allegato 9. Restano sospesi gli eventi che implicino assembramenti in spazi chiusi o all'aperto quando non è possibile assicurare il rispetto delle condizioni di cui alla presente lettera; restano comunque sospese le attività che abbiano luogo in sale da ballo e discoteche e locali assimilati, all'aperto o al chiuso, le fiere e i congressi.

Per quanto riguarda le linee guida che cinema e teatri dovranno seguire, sono specificate nell'**allegato 9**.

Spettacoli dal vivo e cinema

- Mantenimento del distanziamento interpersonale, anche tra gli artisti.
- Misurazione della temperatura corporea agli spettatori, agli artisti, alle maestranze e a ogni altro lavoratore nel luogo dove si tiene lo spettacolo, impedendo l'accesso in caso di temperatura > 37,5 °C.
- Utilizzo obbligatorio di mascherine anche di comunità per gli spettatori.
- Utilizzo di idonei dispositivi di protezione individuale da parte dei lavoratori che operano in spazi condivisi e/o a contatto con il pubblico.
- Garanzia di adeguata periodica pulizia e igienizzazione degli ambienti chiusi e dei servizi igienici di tutti i luoghi interessati dall'evento, anche tra i diversi spettacoli svolti nella medesima giornata.
- Adeguata aereazione naturale e ricambio d'aria e rispetto delle raccomandazioni concernenti sistemi di ventilazione e di condizionamento.
- Ampla disponibilità e accessibilità a sistemi per la disinfezione delle mani. In particolare, detti sistemi devono essere disponibili accanto a tastiere, schermi touch e sistemi di pagamento.
- Divieto del consumo di cibo e bevande e della vendita al dettaglio di bevande e generi alimentari in occasione degli eventi e durante lo svolgimento degli spettacoli.
- Utilizzo della segnaletica per far rispettare la distanza fisica di almeno 1 metro anche presso le biglietterie e gli sportelli informativi, nonché all'esterno dei luoghi dove si svolgono gli spettacoli.
- Regolamentazione dell'utilizzo dei servizi igienici in maniera tale da prevedere sempre il distanziamento sociale nell'accesso.
- Limitazione dell'utilizzo di pagamenti in contanti, ove possibile.
- Vendita dei biglietti e controllo dell'accesso, ove possibile, con modalità telematiche, anche al fine di evitare aggregazioni presso le biglietterie e gli spazi di accesso alle strutture.
- Comunicazione agli utenti, anche tramite l'utilizzo di video, delle misure di sicurezza e di prevenzione del rischio da seguire nei luoghi dove si svolge lo spettacolo.

Queste regole, quindi, caratterizzeranno l'esperienza cinematografica a partire dal 15 giugno. Nelle prossime ore ci aspettiamo un commento da parte di ANEC e ANICA, che dovranno per forza di cose accordarsi con i distributori per fare in modo che il pubblico sia invogliato a tornare in sala in estate.

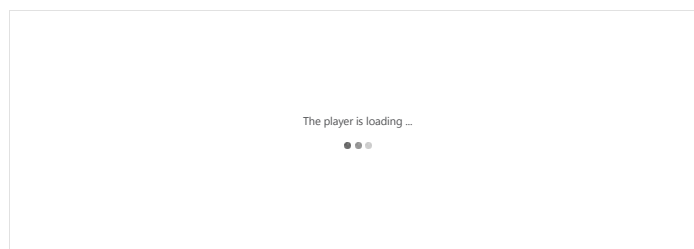
Un periodo che, lo sappiamo, non è mai stato fortunatissimo nel nostro territorio per quanto riguarda il box office e che, ora più che mai, si preannuncia particolarmente difficile.

Come sempre vi terremo aggiornati su ogni sviluppo.

CORONAVIRUS [QUI](#) l'elenco completo, in costante aggiornamento, di tutti i principali blockbuster che hanno subito uno slittamento sulla data di uscita o hanno optato per una distribuzione digitale.



Vi invitiamo a scaricare la nostra **APP gratuita** di ScreenWeek Blog (per **iOS** e **Android**) per non perdersi tutte le news sul mondo del cinema, senza dimenticarvi di seguire il nostro canale YouTube **ScreenWeek TV**, **ScreenWEEK** e anche su **Facebook**, **Twitter** e **Instagram**.



Cinema Come Reportage



RIPARTENZA/Il primo set con il Protocollo Cinema

Carolina Mancini, 18 Mag 2020



Si girerà dal 27 al 30 maggio a Prato "Rinascimento dell'arte", un video di sensibilizzazione sul settore dello spettacolo colpito dalla Pandemia Covid19 : 6 clip di 30 secondi, ognuna dedicata a un'arte –teatro, danza, musica e canto, arti figurative e cinema, – e affidata ad un regista (**Romeo Vincenzo Conte, Tommaso Santi, Nello Ferrara, Matteo Querci e Simona de Simone**).

Le locations sono lo studio di registrazione di **Domina SAS di Andrea Benassai**, lo studio di posa della **Full Movie** (entrambe le società sono sponsor tecnici del progetto), il Teatro Metastasio e lo spot del Serraglio. La troupe conta in totale di una cinquantina di persone

L'idea è di **Lino Ruggero**, che la produce con la sua **Dado Production** – di cui è socio con **Stefano Rossi**– assieme alla **Events Production di Romeo Vincenzo Conte** e con il

Patrocinio di **Mediateca Toscana e del Comune di Prato**.

"Si tratta di uno spot che, oltre ad 'accendere' una luce sui lavoratori dello spettacolo, mostra come si può lavorare in sicurezza" racconta Ruggero.

Non a caso, il maggiore sponsor tecnico è **Corent**, l'agenzia di noleggio attrezzature con sedi a Bologna, Genova, Bolzano, Catania e Palermo, ideatore di quello che forse è il primo Protocollo Cinema, "sviluppato un mesetto fa, con l'aiuto di vari partner e consulenti di diverso tipo (fra cui medici e virologi), quando non c'era niente ,non si muoveva niente, e chi di competenza avrebbe dovuto occuparsi di cose del genere non lo faceva, – spiega il CEO **Carlo Sisalli**. – Siamo partiti dal fatto che non dobbiamo scrivere solo come stare in sicurezza ma ragionare sulle dinamiche del set e inserirvi una serie di modalità, di strategie neanche troppo complesse, e di prodotti."

Alcuni esempi?

"Si prevedono mascherine non monouso, sia per una questione di inquinamento, sia perché le mascherine sono assoggettate alla normativa su rifiuti speciali, per cui devono essere in cotone e lavabili a 90 gradi, dunque riutilizzabili. Abbiamo individuato un disinfettante che è un presidio medico non irritante, un alcol isopropilico spray per le attrezzature elettroniche, i microfoni ad esempio, che dovranno essere disinfettati ad ogni passaggio. Per truccatori e parrucchieri sono previste sia mascherine che visiere integrali. Per quanto riguarda le procedure, ad esempio, si stabilisce che la macchina da presa deve essere spostata solo dall'operatore e dall'assistente operatore. Abbiamo, inoltre, una parte dedicata agli stuntman, redatta dal giovane stunt **Simone Belli**, che ha fatto un lavoro egregio."

Il Protocollo Cinema, continua Sisalli, "è stato già analizzato anche in sedi istituzionali di alto livello, è stato letto da parte importante di chi oggi si sta occupando di stilare protocolli. Il problema è che le grandi associazioni (ANICA APA e APE) stanno stilando un protocollo che a grandi linee va benissimo, ma crea anche meccanismi molto complessi per le piccole produzioni. Questo fa perdere molto tempo e si sta dando segnale sbagliatissimo, mettendo un freno a mano a tutto il settore che, in teoria, per le disposizioni governative avrebbe potuto anche continuare ad operare (i codici ATECO delle produzioni audiovisive, sulla carta identici a quelli di coloro che producono notizie non sono stati mai fermati n.d.r.)"

Una delle osservazioni più ricorrenti nel dibattito sulle procedure di messa in sicurezza, in effetti, è la difficoltà di prevedere un protocollo unico per realtà estremamente diverse, e la questione è poi legata all'altro grande nodo da sciogliere prima di riprendere a filmare in sicurezza, quello delle assicurazioni:

"L'ANICA sta chiedendo una cosa in parte giusta, ossia un fondo di garanzia allo stato. Non possiamo non considerare, tuttavia, che ci sono nel nostro paese delle aziende di produzione audiovisiva che dispongono di un'importante riserva di liquidità, parlo di cifre dell'ordine di 30 milioni, 6 milioni di euro: imprese solide, insomma che potrebbero anche sostenere il rischio indipendentemente dallo stato.

Ma la maggior parte delle produzioni sono quelle i cui set durano da 3 a 15 giorni, e alle quali l'assicurazione serve fino ad un certo punto, perché statisticamente non arriverebbero neanche allo stop del set. Sono loro ad aver bisogno di un segnale, non solo assistenzialista, ed anche per questo abbiamo redatto il nostro protocollo: per dare una linea di condotta univoca, temendo che qualcuno partisse allo sbaraglio."

E in effetti, molte produzioni hanno deciso di attenersi alle linee guida del Protocollo Cinema. Oltre alla sopracitata Dado Production con "Il Rinascimento dell'Arte", anche un contributo multimediale da inserire all'interno d installazioni del Museo navale di Imperia, prodotto da **Macaia Film**, che andrà sul set il 22 maggio, con la collaborazione e il Patrocinio di **Genova Liguria Film Commission**, e una produzione americana "che ci ha chiesto di fare la produzione esecutiva nell'impossibilità di spostarsi, e di cui siamo in attesa di conferma. Sempre da confermare, ci sono, inoltre, tante altre piccole produzioni che si stanno iniziando a muovere." Conclude Sisalli.

Nella sezione: Rivista

Articoli Correlati

- ▶ SALE//II Supersite al Cinema con Nomad
- ▶ UDINE//II Cinema Visionario riparte con Butterfly
- ▶ PORTOGALLO//Turismo al Cinema con Art&Tour
- ▶ BOLOGNA//Aprè il primo Cinema in carcere
- ▶ CINEMA ITALIANO ALL'ESTERO//con

[Privacy&Cookie Policy](#)

© Copyright Cinema & Video International – Rivista di informazione ed approfondimento cinematografico 2020 •
registrazione tribunale di firenze n. 4425 dell'11/11/1994 - Editore Impact di Paolo Di Maira
Via Jacopo nardi, 21 50132 Firenze - Partita iva: 05404620485

HAVE A NEWS TIP?
NEWSLETTERS
U.S. EDITION ▾



SUBSCRIBE

LOGIN

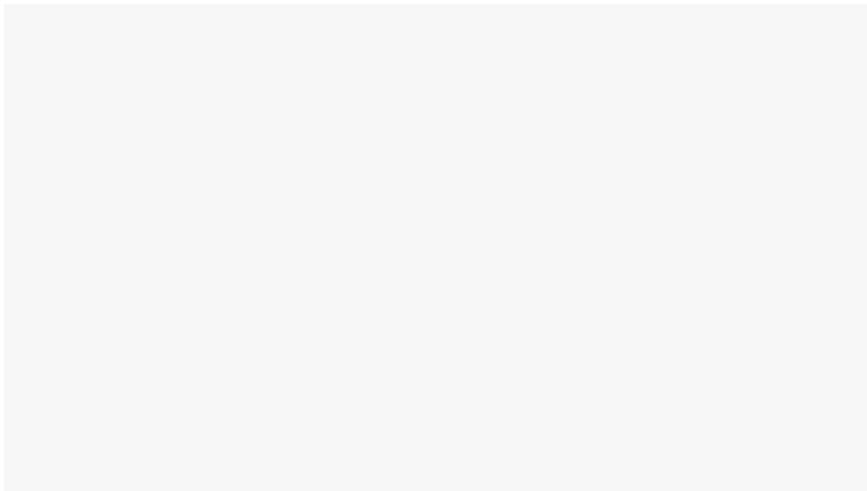
FILM TV MUSIC TECH THEATER REAL ESTATE AWARDS ARTISANS VIDEO **VIP+**

HOME FILM NEWS

May 18, 2020 4:35am PT

As Italy's Cinemas Target June Reopening, Creative Streaming & Exhibition Solutions Show a Way Forward

By Nick Vivarelli



Courtesy Visionario

Italian Prime Minister Giuseppe Conte over the weekend said Italian movie theaters will be allowed to reopen on June 15 as [coronavirus](#) lockdown restrictions lift. However, it remains to be seen how many cinemas will actually be operational by then.

While it's unlikely many of [Italy's](#) roughly 4,000 screens will be active next month, the country's distributors and exhibitors are busy gearing up for summer releases and finding creative solutions for moviegoing to resume.

"In order to open movie theaters, audiences need to feel safe and relaxed" says Andrea Occhipinti, who heads Italian distributor-producer Lucky Red and is also chief of national arthouse theater chain Circuito Cinema.

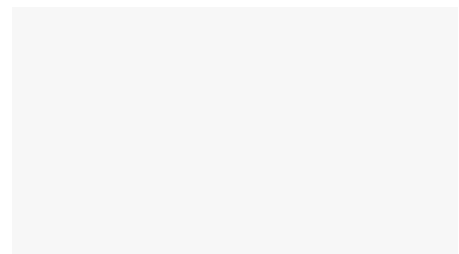
"As exhibitors, we need to understand how many people will actually go (to the movies)," Occhipinti adds, pointing out that if theaters operate under 30% capacity "it will be a bit complicated economically."

MOST POPULAR

- 'Matrix' Co-Creator Lilly Wachowski Slams Ivanka Trump, Elon Musk for Using Her Movie Reference**
- 'Bachelorette' Alum Hannah Brown Apologizes for Saying the N-Word**
- Lynn Shelton, Director of 'Humpday' and 'Little Fires Everywhere,' Dies at 54**

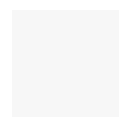
ADVERTISEMENT

Must Read



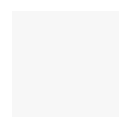
FILM

Phil Lord and Chris Miller to Direct Ryan Gosling Astronaut Film (EXCLUSIVE)



TV

'Star Trek' Series Starring Ethan Peck, Anson Mount Set at CBS All Access



TV

Percy Jackson Series in Development at Disney Plus

The other crucial challenge for Italy’s arthouse circuit in the aftermath of the coronavirus pandemic — which hit Italy hard, with more than 31,000 deaths and Europe’s longest lockdown — is a scarcity of fresh product. There is a reluctance to scramble to release pricey indie titles in summer, historically a time when ticket sales at Italian movie theaters sag.

ADVERTISEMENT

Meanwhile, to keep Italy’s theatrical audiences engaged, Lucky Red and Circuito Cinema have launched an innovative TVOD platform scheme called MioCinema. Audiences can pay €7 (\$7.50) to watch a premium movie online, with 40% of admissions going to a now shuttered movie theater of their choice. The service launched Monday (May 18) with French director Ladj Ly’s “Les Misérables” among the hottest titles out of last year’s Cannes. Soon to follow are Julianne Moore-starrer “After The Wedding,” and Xavier Dolan’s “Matthias & Maxime.”

Occhipinti says that when movie theaters reopen, some titles on the MioCinema platform, such as “Les Misérables,” could also go the theatrical route since Italy’s traditional 105-day window between theatrical and other [distribution](#) forms is currently on hold. Upon restarting, movie theaters that form part of the circuit will still receive a share of the revenues on MioCinema’s straight-to-platform releases.

“The idea is not to make money from the platform, but to create an ecosystem for arthouse titles with movie theaters at its center,” Occhipinti notes.

Another new Italian TVOD platform for arthouse movies with a similar business model called IoRestoinSala (which roughly translates to “I stay in the movie theater”) will be launched Wednesday. The platform’s key partners include prominent Milanese exhibitor Lionello Cerri and Gianluca Farinelli, who heads the Bologna film archives, which run a small but important arthouse distribution circuit.

Elsewhere, as Italians await wide cinema reopenings, the big novelty is a nationwide outdoor initiative called Moviement Village, which is being launched with government support in roughly 200 arenas and drive-ins. Organizers led by Italy’s motion picture association ANICA are hoping to have Hollywood blockbusters at their disposal, such as Christopher Nolan’s “Tenet,” Nicky Caro’s live-action remake of “Mulan” and “Top Gun: Maverick,” alongside smaller Italian and European titles.

Antonio Medici, head of Italy’s Wild Bunch-owned indie BIM Distribuzione, says he is “in favor of summer arenas and interested in putting our movies there.”

“If ‘Tenet’ is confirmed in mid-July for Italy, then it will work for multiplexes,” as well as outdoor arenas, adds Occhipinti.

Meanwhile, though it’s still unclear when arthouse venues will be up and running, one arthouse venue that will soon be ready for business is the Cinema Visionario in Italy’s Northeastern city of Udine, hub of the recently

FILM

Luca Guadagnino to Direct ‘Scarface’ Reboot

TV

‘The Masked Singer’ Reveals the Identity of the Rhino

Sign Up for Variety Newsletters

Enter your email address

SIGN UP

PMC Trending



FN

Vanessa Hudgens’ Coachella Style Through the Years



FN

Update: Nike Confirms the Release Info for Its Ben & Jerry’s SB Dunk ‘Chunky...



FN

Tracee Ellis Ross’ Crescent Moon Catsuit Is an Elevated Twist on Loungewear



IndieWire

Lynn Shelton Dies: ‘Humpday,’ ‘GLOW,’ ‘Little Fires Everywhere’ Director Was 54

Powered By **Outbrain**

ADVERTISEMENT

THE BIG TICKET

WITH MARC MALKIN



canceled Far East Film Festival, which runs the venue year-round.

One of Visionario’s screening venues is being completely refitted with new seats and a safety distance device called ‘Butterfly.’

Starting in June, a 173-seater in the Visionario will be able to accommodate 105 viewers on new seats made of “anti-bacterial eco-leather” that will allow moviegoers to sit at a distance of at least 1.10 meters (more than 3.6 feet) between them. The seats will also have protective barriers installed between them in the shape of butterfly wings (pictured). The Cinema Visionario claims to be the first venue in the world to adopt this anti-coronavirus safety device.

A Variety and iHeartRadio Podcast

Popular on Variety



Inside Hollywood's Elite Dungeons & Dragons Ca...

0 COMMENTS

Want to read more articles like this one?

SUBSCRIBE TODAY

Sponsored Stories



Intesa a Bergamo lancia 'Rinascimento', modello post Covid Associated Medias



Azioni Amazon: con soli 200€ puoi ottenere una rendita mensile fissa... Markets Guide



Vorresti una rendita fissa? Investi in Amazon 200€, scopri quanto è semplice!
notizie-veloci



Approfitta delle spese di spedizione gratuite per ricevere a casa gli...
Clarins



Azioni Amazon: Bastano solo 200€ per Ottenere un Secondo Stipendio Fisso!
Investi nel Migliore: Amazon

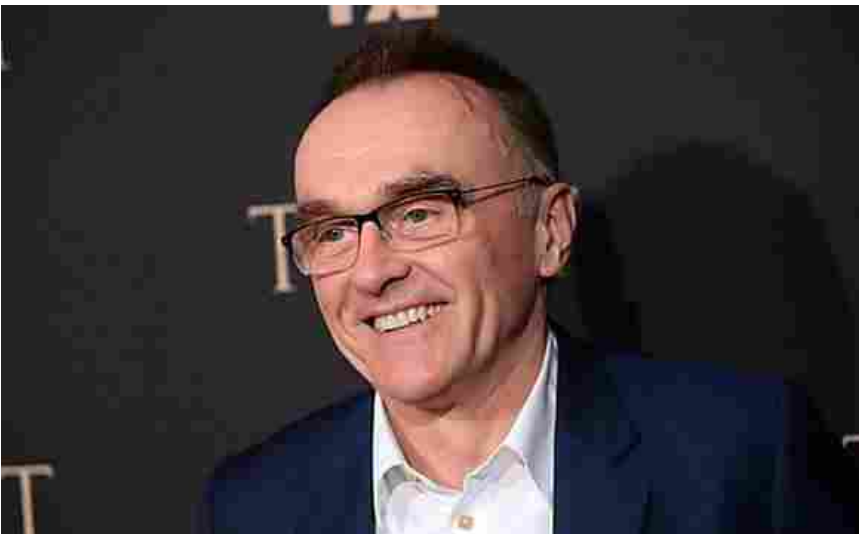


2 linee e centralino per la tua azienda con attivazione gratis
Fastweb Business



Naviga Ultraveloce in casa e fuori e risparmia con un'offerta unica!
Fastweb Casa e Mobile

MORE FROM VARIETY



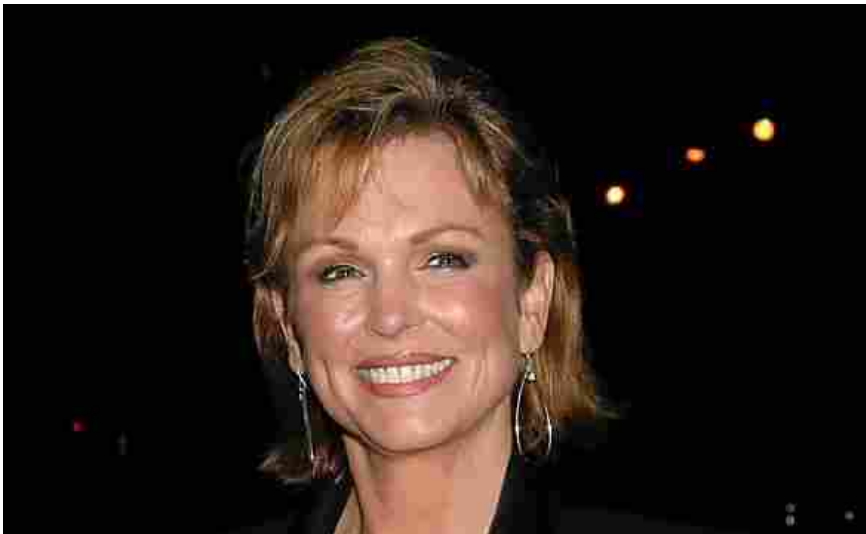
Danny Boyle to Direct 'Methuselah' Starring Michael B. Jordan (EXCLUSIVE)



Friends and Collaborators Mourn the Loss of Director Lynn Shelton: 'She Was Only Just Getting Started'



Law Firm Hackers Claim to Have Dirt on Donald Trump, Up Data Ransom to \$42M



Phyllis George, 'NFL Today' Host and Sports Broadcast Pioneer, Dies at 70



Indie Director Lynn Shelton Died Too Soon, but Her 'Touchy Feely' Sensibility Lives On (Opinion)



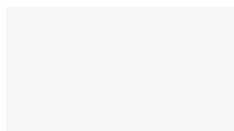
Halsey Surpasses 50 Million RIAA-Certified Units With 12 New Certifications

Leave a Reply

Enter your comment here

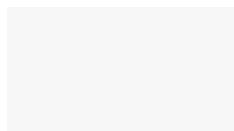
Comments are moderated. They may be edited for clarity and reprinting in whole or in part in Variety publications.

MORE FROM OUR BRANDS



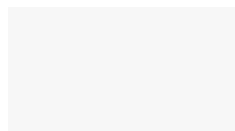
INDIEWIRE

'Billions' Review: Season 5 Spins Its Wheels Without Much Juice in 'Beg, Bribe, Bully'



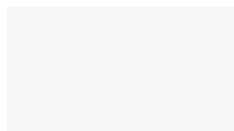
HOLLYWOODLIFE

Teresa Giudice & Her Kids: See Pics Of 'RHONJ' Star With Her 4 Daughters Through The Years



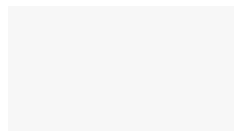
BGR

Edison Mail security vulnerability exposed accounts to other people



WWD

'Sweetbitter' Author Stephanie Danler Tells Her Own Story With 'Stray'



SPY

The 12 Best Men's Backpacks Are Fit for Any Activity

Culture

I Cinema potranno riaprire dal prossimo 15 giugno: l'emergenza Covid-19 e un'occasione da non perdere

Sono anni, infatti, che il tema della stagione estiva per i cinema è un punto dolente: in Italia da metà giugno a metà agosto le sale si spopolano



Cinema all'aperto

Paolo Di Reda

18 maggio 2020



Con il nuovo provvedimento che riapre pressoché tutto e in tutte (o quasi tutte) le regioni, è stato dato l'annuncio del riavvio di cinema e teatri dal 15 giugno prossimo, forte del placet del Comitato Tecnico Scientifico. Si riapre dunque in piena stagione estiva, con tutte le difficoltà che ne conseguono.

Sono anni, infatti, che il tema della stagione estiva per i cinema è un punto dolente: in Italia da metà giugno a metà agosto le sale si spopolano, e non bastano a colmare il vuoto le situazioni che propongono il cinema all'aperto, le classiche arene, realtà troppo episodiche per incidere davvero sul mercato.

Certo, segnali di crescita importanti del cinema estivo in sala si sono registrati soprattutto l'anno scorso, quando una campagna promozionale

intelligente, anche se parziale, ha portato a un incremento di più del 40% degli spettatori rispetto alle ultime due estati, restituendo fiducia su un possibile cambiamento di prospettiva del mercato.

La pandemia ha purtroppo soffocato questa tendenza: i cinema sono chiusi da marzo e solo adesso si affaccia una timeline che permette la riapertura (ovviamente facoltativa) a metà del prossimo mese. Ma chi riaprirà realmente? Nell'Italia del cinema che proprio nel periodo prospettato per la riapertura ha un pubblico ridotto, e stavolta anche un numero di film ristretto, non credo saranno molte le sale pronte ad accogliere la proposta del Governo e a riaprire i battenti. Anche perché occorre fare i conti con le possibili esitazioni del pubblico a tornare in luoghi chiusi per un tempo sufficiente a godersi un film.

Le prospettive immediate non sembrano rosee, eppure questa situazione può essere l'occasione per riconvertire a lungo termine l'accoglienza estiva dei nostri impianti cinematografici. Una svolta dettata incidentalmente provocata dall'emergenza da Covid-19, ma in realtà rispondente alle effettive esigenze del pubblico italiano.

Mi spiego.

Sono cresciuto in un tempo in cui i cinema, coerentemente alle esigenze del territorio, d'estate mutavano pelle: chiusi le sale, aperte le arene, che erano molte. Si può dire che ogni quartiere, ogni paese, ne aveva almeno una, come testimonia un bellissimo film come "Nuovo Cinema Paradiso". In altri casi, invece, c'era la magia dell'apertura del tetto della sala, che costruiva una speciale unità tra lo schermo e il cielo stellato molto appropriata per la magia del cinema. Parliamo di anni sessanta e primi settanta. Mezzo secolo fa.

Poi è venuta la stagione delle grandi kermesse cittadine ("Massenzio" docet), che ha contagiato anche tante piccole realtà periferiche, portando al paradosso di paesi senza cinema durante l'anno che però d'estate assaggiano il grande schermo attraverso rassegne più o meno titolate.

Ecco, sfruttare questa occasione per ricostruire un tessuto di cinema estivo che sia stabile e non episodico, che sappia guardare non solo all'emergenza, ma alla reale necessità di crescita del mercato cinematografico italiano, credo debba diventare per tutti gli attori del sistema un imperativo categorico.

Perché se si torna all'antico con occhi moderni, se nel momento in cui le strutture cinema chiudono per l'estate, si aprono altrettanti spazi all'aperto, anche in luoghi di vacanza, forse il problema delle presenze non si porrebbe più.

Un errore enorme, tanto per fare un esempio, è stato costruire multiplex in Italia senza considerare questa abitudine "italiana" di inondare i luoghi aperti da giugno a metà settembre, confidando che l'aria condizionata sopperisse al clima sfavorevole per eventi al chiuso. Ma, alla prova dei fatti, si è capito che non è una questione di clima, ma di abitudini consolidate, che in Italia evidentemente cambiano radicalmente a seconda delle stagioni. Sul territorio nazionale solo pochi multiplex d'estate possono permettersi di spostare il pubblico in spazi aperti, e questo è un limite del sistema.

Le associazioni di categoria del cinema hanno rinnovato la lodevole

iniziativa MOVIEMENT che l'anno scorso ha portato a risultati molto importanti. Ma se l'hanno scorso si era lavorato su una migliore gestione dei contenuti disponibili da giugno ad agosto, quest'anno, giocoforza, è l'elemento strutturale a prevalere.

In che modo?

ANEC, l'associazione nazionale degli esercenti cinema, con la partecipazione di ANICA sezione distributori e produttori, con Accademia del cinema italiano David di Donatello, con il sostegno della Direzione Generale Cinema e Audiovisivo del MIBACT, patrocinata da ANCI e la collaborazione dell'ANAC, 100 Autori e Nuovo IMAIE, darà vita ai MOVIEMENT Village, spazi all'aperto dimensionati alle esigenze delle realtà territoriali, con una proposta di film selezionati fra quelli della stagione 2019/2020, oltre a film inediti per il grande schermo e contenuti alternativi.

Secondo i proponenti, "fondamentale sarà l'intervento istituzionale ai diversi livelli per sostenere il progetto nelle sue varie componenti, con l'obiettivo di innescare un decisivo impulso di rilancio culturale e una progressiva ripresa del sistema economico-produttivo ed occupazionale del settore cinema. Per ogni 100 arene attivate, si stima infatti un impiego di circa 600 addetti e lavoratori direttamente implicati per arrivare, grazie all'indotto generato, fino a 3000 unità".

Uno sforzo importante, che, proprio per le cose dette prima, non deve andare sprecato: al di là dell'emergenza Covid-19, infatti, questo modo di proporre cinema in estate va esattamente nella direzione indicata dal pubblico da decenni.

Il cosiddetto "allungamento della stagione", a mio modesto avviso, si può fare creando strutture stabili all'aperto, alle quali il pubblico si affeziona e si abitua. E si deve fare chiedendo un ulteriore sforzo al Ministero di riferimento e alle istituzioni locali, magari attivando forme di sostegno innovative rispetto al passato.

I finanziamenti che serviranno a costruire i MOVIEMENT Village, dovrebbero insomma portare, per quanto possibile, alla costruzione di strutture stabili, che accenderanno i loro impianti anche nelle estati del 2021 e del 2022 e fino a quando vorranno, a prescindere dall'emergenza sanitaria.

Una crisi è sempre fonte di opportunità, e qui siamo di fronte a un vero e proprio bivio: se non si penserà che tanto, passata la buriana, tutto tornerà come prima (non troppo bene, quindi) e si agirà invece uniti verso una diversa proposta estiva di cinema, innanzitutto strutturale, forse non tutto il male che la pandemia ha portato con sé sarà venuto per nuocere.

Se lo augurano soprattutto gli spettatori, che da molto tempo hanno indicato (poco ascoltati) la strada.

Ti potrebbe interessare



L'ITALIA TORNA AL CINEMA. ANCHE SOTTO LE STELLE

In attesa che le sale italiane riaprano i battenti o e dal 15 giugno, con ingressi contingentati e prenotazioni online o e prende quota su tutto il territorio il Moviemment Village , iniziativa a copertura nazionale che punta a fare rete tra tutte le arene estive d'Italia. Se ne contano già un centinaio in attività nei centri urbani e si punta a riattivarne un'altra ottantina tra quelle attualmente dismesse. L'obiettivo è raggiungere per l'estate almeno 200 strutture open air operative.

Moviemment Village è uno spin-off di Moviemment , progetto che con il sostegno dalla Direzione Generale Cinema del Mibact dal 2019 promuove la programmazione di grandi titoli durante tutto l'arco dell'anno, estate compresa, e la valorizzazione della sala cinematografica come luogo insostituibile nella vita di un film. Ideato da Anec , Anica (sezione distributori e produttori) e Accademia del cinema italiano David di Donatello, Moviemment Village si avvale del patrocinio di Anci e del sostegno di Anac, 100Autori e Nuovo Imaie. A sottolineare, se ce ne fosse caso, l'interesse mosso da questa iniziativa necessaria per il rilancio di un settore allo stremo, la compartecipazione al progetto di Associazione Presidi del libro, Associazione Librai Italiani e Cepell (Centro per il Libro e la Lettura).

Photo by Jakob Owens on Unsplash

Si stima che nei mesi di lockdown siano stati sospesi dal lavoro più di 6mila operatori. Chiusi più di 4000 schermi. E Il box-office ha registrato una perdita di 120 milioni di euro. Grazie alle arene del Moviemment Village si vuole supportare quanto più possibile un settore (quello cinematografico) in crisi già prima dell'allarme Covid-19. Per ogni 100 arene attivate, si stima un impiego di 600 lavoratori diretti e fino a 3000 grazie all'indotto generato.

Quest'estate sarà programmata una selezione di titoli la cui uscita era prevista prima dell'emergenza e in più una serie di eventi culturali speciali. L'offerta si diversificherà ancora comprendendo, in via eccezionale, titoli destinati in origine alle piattaforme digitali.

Francesco Rutelli , presidente dell'Anica, annuncia che il progetto sarà operativo da luglio. Nelle prossime settimane saranno precisati nel dettaglio tutti i protocolli sanitari. Sarà evidente al pubblico che Moviemment Village ne tutelerà la salute senza alcuno sconto, offrendo santificazioni incalzanti e garanzia di distanziamento sociale .

Photo by Alex Avalos on Unsplash

Naturalmente le arene all'aperto non possono sostituire le sale cinematografiche . Esercenti e appassionati sperano ancora nel loro rilancio. Solo in sala del resto verranno programmati i blockbuster più attesi: Tenet di Christopher Nolan ad esempio, o Mulan in versione live action. Tra i responsabili tecnico-scientifici si riserva la massima prudenza. Per ogni sala servirà comunque studiare la soluzione ad hoc che meglio concili le spese di adeguamento sanitario (l'alternanza tra posti liberi e occupati, soprattutto) con un costo d'ingresso che non sia scoraggiante.

L'Italia torna al cinema. Anche sotto le stelle ultima modifica: 2020-05-18T17:00:00+02:00 da Mariangela Cutrone

[L'ITALIA TORNA AL CINEMA. ANCHE SOTTO LE STELLE]



Home > Attualità > "MOVIEMENT": TORNA IL DRIVE-IN

Attualità Primo Piano

Search

"MOVIEMENT": TORNA IL DRIVE-IN

Di Redazione OrticaWeb - 18 Maggio 2020

👁 22 🗨 0



drive-in

Ron Howard nella sigla TV di "Happy Days" – Fonte: Sito italiano dedicato a "Happy Days"

Esercenti e imprenditori rilanciano il cinema con il progetto Movie ment Village e provano a ripartire con il vecchio drive-in. A causa del lockdown si sono spenti 4 mila schermi e 120 milioni di euro d'incassi sono andati in fumo. Conte annuncia le riaperture per il 15 giugno.

di Barbara Civinini

Un tuffo nei mitici anni 50 per ritrovare gli spettatori perduti con il drive-in. Questa è la ricetta per dare una boccata d'ossigeno al settore sfiato dal lungo lockdown. In seguito alla crisi 1.600 strutture hanno sospeso la loro attività, per un totale di oltre 4.000 schermi su tutto il territorio nazionale e la sospensione dal lavoro di oltre 6.000 addetti. In termini di botteghino, finora, si sono persi circa 120 milioni di euro d'incassi.



Locandina di "Movie ment village" – Fonte: MIBACT

Così esercenti (ANEC) e imprenditori (ANICA) hanno deciso di ricorrere a "Movie ment", il progetto che lo scorso anno, con il sostegno dei Beni Culturali, ha portato in sala, con successo, grandi titoli, riaffermando la sala cinematografica come luogo privilegiato e imprescindibile della vita di un film. *Non è snobismo riconoscere il ruolo della cultura nelle nostre vite*, ha detto il ministro Dario Franceschini, e il cinema, in fondo, è molto di più: è la settima arte del mondo contemporaneo. Movie ment, dunque, riparte insieme alle Istituzioni, con l'obiettivo di riaprire prima possibile e in modo sicuro.

Per il momento svanisce la magica oscurità della sala, dove il grande schermo ammalia e, complici gli effetti speciali, pare di entrare proprio nella pellicola, ma con il nuovo villaggio del cinema si potrà sperimentare il comfort della visione all'interno della propria autovettura. Sarà un po' come tornare indietro nel tempo, quando all'arena si andava, soprattutto l'estate, al mare, ma a piedi. Si tratta, insomma, riscoprire le abitudini degli americani che il drive-in lo usano anche per mangiare. I cinquantini sicuramente ricorderanno quello di **Arnold's** della serie TV cult *Happy Days*, dove tutta la combriccola di Richie Cunningham, interpretato da un giovanissimo Ron Howard, oggi talentuoso regista, era solita "oziare" e magari dare anche una sbirciatina al film.



Il set di Arnold's - Fonte: Sito italiano dedicato a "Happy Days"



Il ministro Dario Franceschini - Fonte: MIBACT

Il primo drive-in in Italia è stato aperto nel 1957 sul litorale romano a pochi chilometri da Axa e poteva ospitare fino a 750 automobili. *Moviemment Village* - spiega Luigi Lonigro, presidente ANICA - punta a rimettere in rete tutte le arene attive, circa 100, e quelle che non fanno programmazione, altre 80, più le strutture multifunzionali. L'obiettivo, prosegue, è raggiungere un minimo di 200 strutture all'aperto. Il progetto prevede una serie di

appuntamenti, sparsi su tutto il territorio nazionale, arricchendo l'offerta con i film usciti direttamente in piattaforma e quindi inediti per il grande schermo. Inoltre, i *Moviemment Village* diventeranno la Casa del Davi di Donatello, programmando, anche alla presenza di autori e talenti, i film italiani candidati e premiati nell'ultima edizione. Intanto, nel Lazio dal 4 maggio hanno ripreso a lavorare i set, ma con le dovute precauzioni. Il premier Conte, in conferenza stampa, ha annunciato le riaperture per il 15 giugno. Secondo gli esercenti, però, il distanziamento *ad personam* comporterebbe una riduzione di capienza del 75%.

TAGS [cinema_aperto](#) [drive_in](#) [moviemment](#)

Mi piace 2



FASE 2 | TUTTE LE NORME PER I CINEMA | ORA SI ASPETTANO ANICA E ANEC

Fase 2, tutte le norme per i cinema: ora si aspettano ANICA e ANEC (Di lunedì 18 maggio 2020) La Fase 2 è stata annunciata dal premier Conte in conferenza stampa, durante la quale ha indicato anche il 15 giugno come data per la riapertura di cinema e teatri. La cultura potrà quindi ripartire tra circa un mese. Il DPCM è molto chiaro e ci sono dei punti alquanto importanti da analizzare in vista di questo ritorno. Prendiamo subito in esame l'articolo 1: m) gli spettacoli aperti al pubblico in sale teatrali, sale da concerto, sale cinema tografiche e in altri spazi anche all'aperto restano sospesi fino al 14 giugno 2020. Dal 15 giugno 2020, detti spettacoli sono svolti con posti a sedere preassegnati e distanziati e a condizione che sia comunque assicurato il rispetto della distanza interpersonale di almeno un metro sia per il personale, sia per gli spettatori, con il numero massimo di 1000 spettatori per spettacoli all'aperto e di 200 persone... Leggi su [giornalettismo](#)
Coronavirus Fase 2: libero accesso a tutte le spiagge della Sardegna da oggi 18 maggio – VIDEOCoronavirus - fase 2: oggi l'Italia riparte. Tutte le regole per le riapertureDpcm - Conte ha firmato il decreto: domani inizia la fase 2 - ecco tutte le regole

[FASE 2 | TUTTE LE NORME PER I CINEMA | ORA SI ASPETTANO ANICA E ANEC]

Box Office

di **Cinzia Romani**

Chi andrà al cinema con la mascherina e senza aria condizionata?

Fase 2: riparte il cinema in sala e ci sono nuove regole da osservare, così dice il governo amante delle regolette. E se una ricerca della Nato, l'associazione nazionale degli esercenti degli USA, rivela che, dopo l'uscita al cinema, un film ha più probabilità di essere visto sulle piattaforme –pare che il consumo «theatrical» influisca positivamente sulla fruizione online – alla fine saranno contenti anche dalle parti di Amazon e di Netflix, i giganti dello streaming. Ma quali film sono pronti per sbarcare sul grande schermo, ammesso e non concesso che gli esercenti se la sen-

tano di riaprire, a un passo dall'estate? Un'estate che potrebbe essere all'insegna del drive-in, tra festival e aree urbane che si stanno attrezzando, tra Roma, Milano e altre città. Tra l'altro, se pensiamo che al centralissimo cinema Barberini di Roma, pochi mesi fa scorrazzavano i topi durante le proiezioni, c'è poco da stare allegri: se la sentiranno, i gestori delle sale, di procedere a una sanificazione in grande stile, notoriamente costosa? Il calendario ufficiale della riapertura, approvato dal governo, sarà in mano alle Regioni e chi vivrà, vedrà. Intanto il film di Carlo Verdone, *Si*

vive una volta sola, che era prontissimo all'uscita (dopo aver fatto tutte le promozioni possibili), potrebbe essere la rivelazione della stagione estiva. Ma la Disney, con *Mulan*



di Niki Caro, affila le lame (nel film, di spade si tratta), con una buona dose di cautela. Magari, meglio rimandare a fine agosto, quando tutto dovrebbe essere tornato alla sua normalità. Poi ci sono i film candidati al David di Donatello, che potrebbero essere riproposti per la gioia di chi non li ha visti prima. In ogni caso, ci si chiede quale possa essere il profilo dello spettatore così cinefilo da infilarsi in una sala buia, senza aria condizionata e con mascherina incollata tra bocca e naso, per vivere l'esperienza di ritorno alla consueta routine cinematografica.

1925-2020

**Adieu Michel Piccoli
attore di classe dalla
"Grande abbuffata"
al Papa di Moretti**

Satta a pag. 26



L'attore è scomparso a 94 anni nella sua Parigi. Una carriera che lo ha portato ad interpretare personaggi difficili e anche scandalosi per i maggiori registi del mondo, da Godard a Hitchcock. Vinse il David per "Habemus Papam"

Piccoli, grande francese che piaceva agli italiani

IL RITRATTO

E stato un protagonista carismatico, provocatorio, interprete ideale di personaggi apparentemente normali ma spesso ambigui, mattatore di oltre 200 film e attore-feticcio di maestri come Luis Buñuel, Jean-Luc Godard, Marco Ferreri, Marco Bellocchio, Manoel de Oliveira, Nanni Moretti: Michel Piccoli se n'è andato a 94 anni nella sua Parigi, assistito dalla terza moglie sceneggiatrice Ludivine Clerc e dai loro figli Inord e Missia, adottati in Polonia. Il decesso è avvenuto il 12 maggio a causa di un'emorragia cerebrale ma solo ieri, su indicazione della famiglia, il mitico ex presidente del Festival di Cannes Gilles Jacob e grande amico dell'attore ne ha dato notizia all'agenzia France Press.

Nella sua lunga carriera, Piccoli ha interpretato film di culto come *Bella di giorno* (1967), *Dillinger è morto*, *La grande abbuffata* (1969 e 1973, entrambi di Ferreri), *L'amante di Claude Sautet* (1970), nel 1980 *Salto nel vuoto* di Marco Bellocchio nel ruolo di un giudice paranoico, premiato a Cannes.

IMAESTRI

Nel 1968 impersonò l'ispettore

Ginko nel *Diabolik* di Mario Bava. E in tempi recenti è stato il sofferente protagonista del profetico *Habemus Papam* di Nanni Moretti che nel 2011, due anni prima del clamoroso gesto di Benedetto XVI, affidò all'attore il ruolo di un papa immaginario che si dimette e vaga per Roma, in incognito, prima di confidarsi con la strizzacervelli Margherita Buy. Per vincere poi il David di Donatello, il Nastro d'argento europeo, il premio del BiF&st di Bari. Piccoli era nato il 27 dicembre 1925 in una famiglia di musicisti, metà italiana e metà francese. Il debutto avvenne a teatro nel 1945 ma la grande popolarità sarebbe arrivata nel 1968 con *Il Disprezzo*, il film di Godard ispirato all'omonimo romanzo di Alberto Moravia e interpretato anche da Brigitte Bardot. Che ieri, ha postato un messaggio dalla sua Saint-Tropez: «Aveva talento, ironia e amava il mio fondischiena... Gli ultimi spruzzi della Nouvelle Vague lo hanno portato via lasciandomi sola sulla spiaggia abbandonata». Poi inizia il lungo sodalizio di Piccoli con Buñuel che lo dirige in *La selva dei dannati* (1956), *Il diario di una cameriera* accanto a Jeanne Moreau (1964), *Bella di giorno* (1967) con Catherine Deneuve, Leone d'oro alla Mostra di Venezia, *Il fascino discreto della borghesia* (1972). In *Topaz* di Alfred Hitchcock (1969) l'attore recita in inglese.

IL PERCORSO

Tra gli anni Ottanta e Novanta lavora con Louis Malle (*Atlantic City*), Ettore Scola (*Il mondo nuovo*), di nuovo Godard (*Passion*), Liliana Cavani (*Oltre la porta*) e ancora Bellocchio (*Gli occhi, la bocca*), Jacques Rivette, Sergio Castellitto (*Libero burro*), fino alla regia (prima di otto) del corto *Train de nuit* (1994). Nel nuovo Millennio Manoel de Oliveira rivitalizza la sua carriera grazie a *Ritorno a casa*, *Lo specchio magico* e *Bella sempre*, sequel ideale del capolavoro *Bella di giorno* con Bulle Ogier al posto della Deneuve. L'ultimo film, *Le goût des myrtilles* diretto da Thomas De Thier, è del 2014, conclusione di un coraggioso percorso artistico che aveva portato Michel ad accettare anche ruoli «scandalosi» come il padre incestuoso in *La Fille* di Jacques Doillon o il vecchio killer in *Rosso sangue* di Leos Carax.

LE RELAZIONI

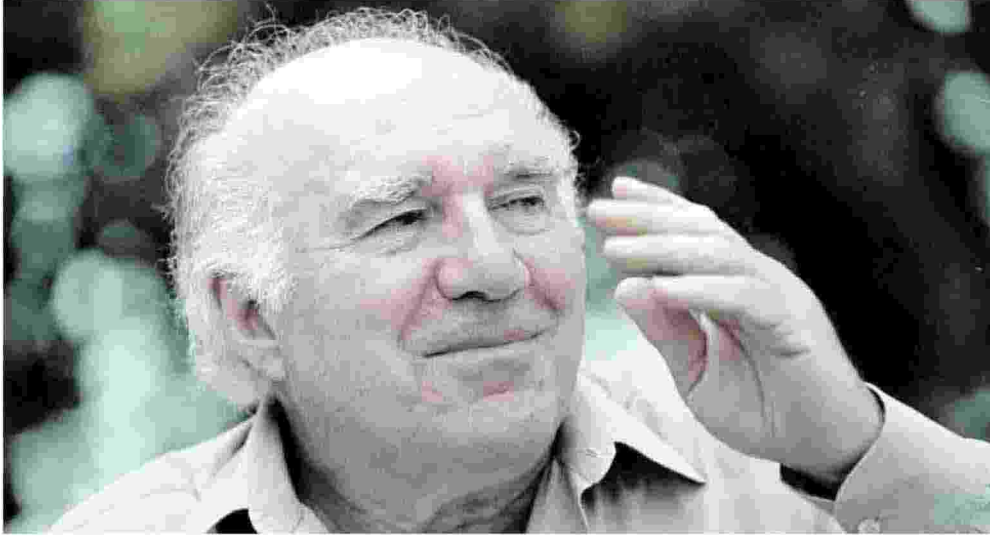
Intensa è stata anche la vita sentimentale di Piccoli che amò Romy Schneider, sua partner in sei film: «Abbiamo avuto entrambi la debolezza di lasciarci andare a dei gesti non sempre onesti ma che non hanno mai distrutto l'amicizia reciproca», raccontava. E si sposò tre volte: nel 1954 con l'attrice Eléonore Hirt, nel 1966 con la cantante Juliette

Gréco e nel 1978 con la sceneggiatrice Ludivine Clerc. Uomo di grande cultura, comunista da giovane, l'attore si accostò poi ai socialisti sostenendo François Mitterrand e Segolène Royal. È in occasione dei suoi 90 anni, nel 2015, scrisse l'autobiografia *Ho vissuto i miei sogni* a quattro mani con Jacob. Senza aver paura di riflettere sulla fragilità della vecchiaia («perdere la memoria per un attore è la catastrofe»). E pronto a scherzare sulla morte:

«Ho fatto un patto con Dio», scriveva malgrado fosse ateo, «che mi ha dato la possibilità di vivere metà dell'eternità».

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Michel Piccoli è nato a Parigi il 27 dicembre 1925

TRA I FILM PIÙ FAMOSI IN CUI RECITÒ, "BELLA DI GIORNO" (1967) E "IL DISPREZZO" (1968) L'ULTIMO FU "LE GOÛT DES MYRTILLES" (2014)

EBBE UNA STORIA D'AMORE CON ROMY SCHNEIDER E SI SPOSÒ TRE VOLTE. BARDOT: «ADORAVA IL MIO FONDOSCHIENA»



Gli eventi
Slitta la Biennale
Architettura
ma la Mostra
di Venezia si farà

Ravarino a pag. 27

Biennale Architettura slitta al 2021 ma resiste la Mostra del Cinema

Un titolo profetico, “Come vivremo insieme?” (“How we will live together?”), concepito prima dell'emergenza sanitaria globale e destinato a restare ancora senza risposta. Curata dall'architetto libanese Hashim Sarkis, e originariamente in programma dalla fine del prossimo agosto, la 17esima Mostra Internazionale di Architettura di Venezia ha ceduto ieri alle difficoltà organizzative imposte dal coronavirus annunciando lo slittamento al 2021, nelle date del 22 maggio - 21 novembre.

A imporre la nuova agenda, secondo un comunicato diramato ieri dalla Biennale, sarebbe stata l'impossibilità di organizzare, nei limiti di tempo prefissati, un evento globale capace di rispettare i paletti fissati dall'emergenza covid: una situazione che avrebbe pregiudicato «la realizzazione, il trasporto e la presenza delle opere», e di conseguenza la qualità della Mostra stessa. D'accordo il curatore Sarkis, che «nel rispetto delle difficoltà degli architetti invitati» avrebbe ascoltato le ragioni della maggioranza degli ospiti, contrari alla partecipazione. «Gli ultimi giorni - ha det-

to il Presidente della Biennale Roberto Cicutto - hanno chiarito la realtà che abbiamo di fronte. Con il massimo rispetto per il lavoro di tutti, e gli investi-

menti fatti dai partecipanti, prevediamo di aprire la Biennale di Architettura nel maggio 2021 e di concederle una durata più lunga».

Slitta di conseguenza anche la 59esima Esposizione Internazionale d'Arte, che avrebbe dovuto occupare quelle stesse date nel 2021, e che dunque scivola nel 2022, dal 23 aprile al 27 novembre. A tenere il punto sono invece il festival del teatro (14-24 settembre), della musica contemporanea (25 settembre - 4 ottobre), della danza (13 - 25 ottobre), e soprattutto la Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica, edizione numero 77, confermata ufficialmente ieri nelle date del 2-12 settembre.

A differenza del Festival di Cannes, costretto a rimandare al prossimo anno la manifestazione ricorrendo a un'“etichetta di qualità” per difendere la paternità dei “suoi” titoli (tra gli altri *Tre piani* di Nanni Moretti), Ve-

nezia prosegue sulla sua strada, trainata dalla riapertura del cinema - fissata per il prossimo 15 giugno, ma giudicata «irricevibile» e «economicamente insostenibile», ieri sera, dall'Associazione Nazionale Esercenti Italiana (Anec). Una Mostra «sperimentale, con maschere e distanziamento sociale», con molti titoli italiani e, secondo il direttore Alberto Barbera, anche «film europei», pur nella consapevolezza che i talenti stranieri difficilmente saranno al Lido per accompagnare i propri film. Sarà dunque necessario spingere il pedale sulla digitalizzazione del festival con una “sala virtuale” accessibile al pubblico da casa, e conferenze stampa digitali con ospiti in remoto. Un'eventualità rifiutata da Cannes, che al digitale ha affidato solo il mercato del film online (22-26 giugno), alludendo a una possibile collaborazione con “altri festival”. Collaborazione sostenuta a parole da tutti, ma che finora ha trovato una sola applicazione nel “mega evento” *We are one: a global film festival*, il meglio dei festival del mondo in programma su YouTube, dal 29 al 7 giugno.

Ilaria Ravarino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGRAMMA



**LA MANIFESTAZIONE
DI VENEZIA SI TERRÀ
CON LE MASCHERINE
INTANTO PER L'ANEC LA
PROPOSTA DI RIAPRIRE LE
SAI E È «INSOSTENIBILE»**

**L'ingresso
della
Biennale
di Venezia**



**Un'immagine
di una
passata
edizione
della Mostra
del Cinema
di Venezia**



La filiera a confronto sulla riapertura il 15 giugno dopo lo stop per il coronavirus

Il cinema non vuole tornare in sala

Protocolli sanitari e pochi film: diventa antieconomico

DI CLAUDIO PLAZZOTTA

Il 15 giugno riaprono le sale cinematografiche in Italia. Ma l'impressione è che la filiera del cinema, a dirla tutta, non sappia che farsene di questa ripartenza.

Gli esercenti hanno scoperto solo sabato scorso, dalla conferenza stampa del presidente del consiglio **Giuseppe Conte**, che tra un mese potevano tornare al lavoro: non hanno protocolli per la sicurezza, non sanno bene come organizzare le sale e i posti a sedere, sono consci che non ci sono titoli interessanti da mostrare al pubblico (non c'è stato il Festival di Cannes, e quindi molti grandi film d'autore verranno distribuiti più in là), e temono che il pubblico non abbia proprio tutto questo entusiasmo a riversarsi in sala dal 15 giugno in poi. Aprire per avere il riempimento di meno del 30% dei posti diventa sostanzialmente antieconomico. Arretrando nella filiera, le produzioni di nuovi film sono ferme, i blockbuster americani usciranno in autunno inoltrato, e i distributori, anche se non possono confessarlo apertamente, stanno scoprendo che le piattaforme online diventano sempre più una interessante alternativa per la distribuzione di film nuovi, senza passare dalle sale.

In sostanza, dicono i distributori, ci sono film che meritano una distribuzione nelle sale e che vanno tutelati con un preciso sistema di finestre, mentre ce ne sono molti altri non adatti al sistema della sale, per i quali è inutile spendere in promozione per portare il pubblico in sala, e che magari, dopo una première di uno-due giorni al cinema, hanno il loro sbocco naturale nel video on demand, sul digitale, dove trovano il loro pubblico.

«Questa crisi da Covid-19», spiega **Antonio Medici**, amministratore delegato di Bim distribuzione, nel corso del webinar «(Re)Open for Business. Coronavirus, superare la crisi: quali scenari per distributori e sale cinematografiche?», promosso dal Mia Market, «ha accentuato alcuni trend che già erano nell'aria: è ormai chiaro che solo qualche film può andare in sala. Molti altri non devono essere distribuiti lì, hanno grosse potenzialità sulle audience digitali e in sala non avrebbero successo. Bisogna diversificare sul mercato», perciò, creando un sistema di finestre differente da film a film. E su questo tema è assolutamente d'accordo pure **Andrea Occhipinti**, amministratore delegato della società di produzione e distribuzione Lucky Red e del circuito di sale cinematografiche Circuito cinema: «Certo, ci sono film che

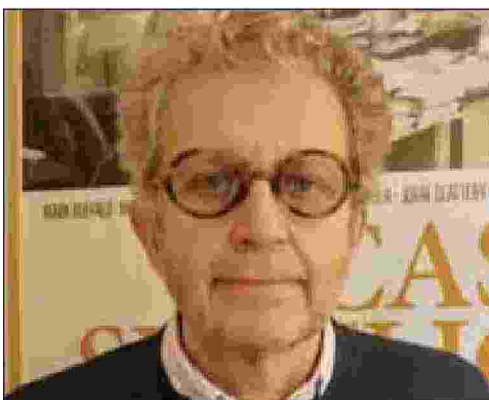
meritano di andare in sala e di avere un sistema di finestre forti. Altri che invece trovano nel video on demand il loro ambiente naturale. Penso anche ai tanti film proposti nei Festival e che poi non trovano mai spazio in sala. Per questi, secondo me, andrebbe organizzata solo una première in sala e poi dovrebbero essere distribuiti subito in vod. La sala ha sicuramente ancora senso perché rende un film famoso, e anche per le finestre successive il valore di quella pellicola viene attribuito dai risultati in sala». Ma le pellicole di questo tipo sono una percentuale minima: e, d'altronde, sussurrano i partecipanti al webinar, basta vedere la qualità non certo eccelsa dei film che in tutta Europa hanno saltato il passaggio in sala e sono andati direttamente su piattaforma in queste settimane.

Quanto alle riaperture del cinema in Italia dal 15 giugno «saranno molto gradual», prevede Medici, «soprattutto perché non ci sono film e mancano i protocolli di sicurezza. Credo che la vera ripartenza ci sarà a settembre» anche se magari tra giugno e luglio «saranno distribuiti in sala tutti i titoli che hanno debuttato su piattaforma», aggiunge Occhipinti.

Il 2020, insomma, diciamo che ce lo siamo un po' giocato,

ammette **Louisa Dent**, managing director della casa di distribuzione britannica Curzon Artificial Eye, «perché non c'è stato il Festival di Cannes e neppure il mercato correlato dove si comprano i film. Iniziamo a programmare per il 2021, fare un qualsiasi programma per il 2020 è complicato». Un po' più ottimista **Kim Foss**, managing director della società di distribuzione danese Camera film e dello storico cinema Grand Teatret di Copenaghen: «Da noi abbiamo chiuso le sale il 12 marzo e le riapriamo l'8 giugno. Ci stiamo preparando, la gente si è stancata di stare in casa e adesso è tutta in giro, siamo ottimisti per un ritorno in sala. Certo, non ci saranno i grandi blockbuster, tuttavia le major sono pronte a spingere sui loro titoli».

In arrivo anche un po' di liquidità per i gestori di sale che trasmettono cinema europeo. Come annuncia **Fatima Djoumer**, responsabile delle relazioni internazionali di Europa Cinemas (network di cinema focalizzati su film europei e sussidiati dalla Commissione europea), «tra settembre e ottobre ci sarà una grande campagna di rilancio del cinema che fanno parte del nostro network. Ci saranno iniezioni di liquidità, e nel 2021 i nostri fondi saranno aumentati di ulteriori cinque milioni di euro».



Antonio Medici



Andrea Occhipinti



SALENTO SANIFICAZIONI CONTINUE, DISTANZE DI SICUREZZA E TASSE REGOLARMENTE VERSATE NEL LOCK DOWN. TURISMO, ALBERGHI IN ATTESA

Lecce, teatri privati e cinema: non ce la facciamo

Il grido d'allarme dei titolari: regole impossibili da realizzare a costi ridotti, aspettiamo l'autunno

GLORIA INDEMNITATE

● **LECCE.** Secco «no» a Lecce e in provincia alla riapertura di teatri e cinema privati programmata per il 15 giugno dall'ultimo Dpcm fra norme di sicurezza, sanificazione, la presenza di 200 persone in sala, «tutto compreso», spettatori, artisti, maschere, personale, vigili del fuoco e il resto. E non mancano le enormi difficoltà nel settore turistico salentino.

«Il Politeama Greco e la Multisala Massimo di Lecce resteranno chiusi». Amarezza e rabbia nelle parole di **Sonia Greco**, direttore artistico del Teatro di Tradizione della città, dirigente del cinema in viale Lo Re, nonché rappresentante

provinciale dell'Anec di Puglia. «Noi siamo privati - dice -, non siamo teatro pubblico, aiutato dallo Stato. Le condizioni che ci impongono sono impossibili, il teatro va vissuto al completo, come si fa a pensare a pochi spettatori "eletti" in sala a chissà quale costo del biglietto, poi un'orchestra distanziata, il personale, i tecnici, i vigili del fuoco e il resto. Con gli spettacoli all'aperto, 1000 posti, forse si può fare, anche per i cinema al chiuso con la possibilità delle proiezioni, ma ora, fatta qualche rarissima eccezione, non ci sono film pronti. Perciò, è meglio attendere ottobre per verificare l'andamento del virus e le condizioni di lavoro». Poi precisa: «Durante il lockdown

abbiamo continuato a pagare le tasse, per non parlare della cassa integrazione dei nostri dipendenti: nessuno ha visto un euro e abbiamo anticipato noi. Prima ci fanno chiudere l'attività e adesso ci scaricano le conseguenze». Medesima situazione per **Gianluigi Petrucelli**, titolare dei Cinema teatri riuniti di Gallipoli. «Il Teatro Italia ha 1200 posti, bisognerebbe sanificare la sala e le poltrone dopo ogni spettacolo. Un lavoro che andrebbe eseguito da personale specifico con incremento di costi, a fronte di minori incassi».

Il turismo, intanto, ad oggi, resta uno dei più penalizzati. «Sono crollate in maniera verticale tutte le prenotazioni - nota **Andrea Mon-**

tinari, presidente di Vestas Hotels & Resorts -. Gli alberghi si sono svuotati e non c'è stato altro da fare che bloccare l'attività, non perché fossero tra quelle toccate dal decreto, ma per mancanza di clientela. Il nostro gruppo ha chiuso due alberghi su tre. Il terzo lo abbiamo tenuto aperto solo per ospitare le forze dell'ordine e dunque per motivi di pubblica utilità». Al momento le strutture sono alle prese con i protocolli di sicurezza. «Ci siamo subito attivati - osserva - per metterci in regola con i protocolli, anche se non abbiamo ancora delle certezze riguardo ai protocolli, visto che non c'è nulla di certificato. Il 3 giugno ci sarà la riapertura delle frontiere e bisognerà capire».





TEMPI DURI Una sala

■ L'Anec dopo aver preso visione del decreto governativo sulle riaperture delle sale cinematografiche insorge: «In queste condizioni le misure per le sale cinematografiche sono irricevibili. Prefigurano un'insostenibilità economica e operativa che può minare il riavvio del settore» dice il presidente dell'Associazione Nazionale Esercenti Cinema Mario Lorini. Intanto, nella lunga filiera dell'industria cinema c'è anche un settore spesso dimenticato, gli uffici stampa, ovvero chi promuove il film e lo accompagna fino all'uscita. Un setto-

E gli uffici stampa dei film si appellano al governo L'Anec: impossibile riaprire le sale secondo il decreto

re strategico che oggi fa sentire la sua voce con una lettera aperta dal titolo «La voce del silenzio». «Nel mondo del cinema ci sono dei mestieri che vivono sotto la luce dei riflettori ma che sono solo la punta di diamante di un sistema complesso e variegato composto da professionisti che lavorano nell'ombra, quel mosaico di nomi elencati nei titoli di coda dei film», scrivono nel-

la lettera. «Il silenzio assordante e la drammaticità ci hanno indotto a strappare il sipario e uscire dal cono d'ombra». Nella lettera un appello al governo: «La crisi economica legata al Covid-19 ha talvolta comportato il blocco di alcuni pagamenti. Ci aspettiamo che all'interno dei decreti governativi una parte della quota cinema sia destinata anche agli Uffici Stampa».





Grande conquistatore dalla voce bellissima

MARCO BELLOCCHIO - P. 25

IL RACCONTO

Un grande conquistatore dalla voce bellissima

MARCO BELLOCCHIO

La grandezza di Michel Piccoli è fuori discussione, è stato un grande attore e anche un grande conquistatore, nonostante non avesse i tratti classici del bello latino, alla Mastroianni. Quando si è interpreti del suo calibro, lineamenti e capelli, contano poco, e poi Piccoli aveva una voce bellissima.

Il nostro primo incontro era avvenuto a Parigi. È stata una fortuna. Dovevo girare *Salto nel vuoto* con Philippe Noiret, ma l'accordo saltò perché Noiret aveva altri impegni e avrei dovuto aspettarlo. Furono i produttori a suggerire il nome di Piccoli: aveva letto la sceneggiatura e gli era piaciuta. Anche se francese, centrò immediatamente il ruolo di quel povero giudice, italiano, borghese, e, da quel momento, camminò da solo, riuscendo a calarsi perfettamente nel personaggio. Sul set non ci fu necessità di dare troppe indicazioni.

Ci sono vari tipi di attori. Quelli veramente grandi, una volta che hanno messo a fuoco il personaggio, non hanno bisogno di aiuto, non devi dirgli più niente, e infatti lui andava avanti in autonomia. Naturalmente c'erano scene da orchestrare con altri interpreti, ma per lui non era un problema, era sempre più che convincente. L'unico cruccio, e infatti lui ne soffriva, è che in Italia non si usava ancora la presa diretta, mentre lui era già abituato a girare



MARCO BELLOCCHIO
LO DIRESSE IN "SALTO
NEL VUOTO", 1980



Gli attori grandi, una volta messo a fuoco il personaggio, non hanno bisogno di aiuto. Lui era così

Sarò stato a Cannes in dieci edizioni, con lui è stata l'unica volta in cui ho vinto due riconoscimenti

in quel modo. Sapeva che dopo avrebbe dovuto doppiarsi e questo lo faceva arrabbiare.

Al Festival di Cannes, dove il film fu presentato in concorso, la giuria, presieduta da Kirk Douglas, gli assegnò il premio per la migliore interpretazione maschile e a Anouk Aimée per

quella femminile: nella mia lunga storia di partecipazioni al festival, ci sarò stato almeno in dieci edizioni, quella è stata l'unica volta in cui un mio film ha vinto ben due riconoscimenti. In giuria c'era Gian Luigi Rondi, a cui *Salto nel vuoto* era piaciuto molto.

Non ci siamo mai persi di vista e, due anni dopo, Piccoli recitò negli *Occhi, la bocca*. Un film molto più intimo, in cui interpretava uno zio. Poi ci siamo incrociati in varie occasioni, sempre con il desiderio di lavorare insieme, anche se poi non c'è stato modo. Durante le riprese romane di *Habemus papam* Piccoli mi invitò a cena. Ci ripromettemmo con sincerità di collaborare di nuovo. Oltre ad ammirarlo immensamente, provavo affetto nei suoi confronti e credo che lo stesso valesse per lui. Difficile dire quale fosse la qualità speciale dell'attore Michel Piccoli. In *Salto nel vuoto* ha saputo rendere la follia e la disperazione del giudice protagonista con una discrezione, con una gentilezza, e con delle punte di isterismo, davvero straordinarie. E questo anche se era un attore di quelli che non "diventano" il personaggio durante l'intera lavorazione. Quando c'era la pausa, quando rientrava a casa, Piccoli tornava ad essere se stesso. Era anche un grande padroneggiatore della propria arte. —

Testo raccolto da Fulvia Caprara

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASIA ARGENTO Il film "Compagna di viaggio"

"Amava scherzare Mi insegnò l'importanza dell'improvvisazione"

INTERVISTA/2

GIANMARIATAMMARO

All'inizio, in *Compagna di viaggio*, doveva esserci Vittorio Gassman: facemmo anche dei provini insieme, ma alla fine non accettò. Fu a quel punto che il regista, Peter Del Monte, contattò Michel Piccoli. Era uno di quegli attori che parteci-

pano solo ai progetti che gli interessano davvero. E decise di fare questo piccolo film, con me, in Italia». La voce di Asia Argento si perde per un momento nei ricordi, bassa e carica di tristezza. «Avevo 19 anni, all'epoca. Michel mi insegnò qualsiasi cosa. Quando ci conoscemmo lui era timido e riservato, ma caloroso, e io ero in totale adorazione».

Come fu il primo incontro?

«Michel amava scherzare. Io non parlavo bene il francese e

lui non parlava bene l'italiano. Eravamo come due mimi. Spesso lavoravamo da soli, senza altri attori. Stringemmo immediatamente un bel rapporto. Ogni domenica andavamo a mangiare insieme. E quando non giravo, rimanevo sul set per guardarlo».

Che cosa imparò?

«Michel mi mostrò l'essenzialità dell'improvvisazione. Usava tutto ciò che aveva a disposizione, ogni volta riusciva a inventarsi qualcosa di nuovo».

La lezione più importante?

«*Compagna di viaggio* era un piccolo film, a basso budget. Era estate, faceva molto caldo e non c'erano le sedie per tutti gli attori. Michel, anche se era stanco, non si lamentava mai. E per me quella fu una lezione fondamentale: essere professionali, fare il proprio lavoro».

Siete rimasti in contatto?

«Ci scrivevamo. Prima delle lettere, poi dei fax. Ho conosciuto i figli e la moglie, e

ogni volta che era a Roma ci vedevamo».

Pochi anni dopo, avete lavorato di nuovo insieme in «De la guerre» di Bertrand Bonello.

«Io interpretavo il guru di una setta, e Michel interpretava il mio maestro. Venne un solo giorno sul set. Nella nostra scena, dovevo piangere. E visto quanto era lunga, mi convinsi a piangere sul serio. Alla fine Michel mi prese in disparte e mi disse: «Come attori dobbiamo imparare a non soffrire veramente». Quella fu l'ultima volta che lo vidi».

Che ricordo conserva oggi?

«Non ho mai più lavorato con un attore come lui; non ho mai ammirato qualcun altro allo stesso modo. Michel era sempre fluido, sempre nel momento, sempre perfetto. Era in grado di crearlo, il cinema. Era sempre alla ricerca, sempre all'avanguardia. Lui sì che era un vero artista». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INIZIATIVA

Film e serie tv, proposte per riflettere

Mai avremmo pensato a febbraio a uno scenario simile, all'esperienza della quarantena, quando come Commissione Cei valutazione film (Cnfv.it) abbiamo proposto il ciclo di visioni per accompagnare verso la Giornata delle comunicazioni. Il percorso di film (e serie tv) prendeva le mosse dalle parole di papa Francesco nel suo Messaggio, rintracciando storie di uomini e donne che nella quotidianità assumono contorni eroici, «sospinti da una forza che li rende coraggiosi, quella dell'amore». Parole che oggi hanno una risonanza ancor più forte. E allora ci siamo accostati con sguardo rinnovato alla tenace ricerca di giustizia di Richard Jewell nel film denuncia di Eastwood, come pure al sacrificio disperato, esemplare, di tanti operatori sanitari in «Chernobyl». Ancora, ci ha fatto bruciare gli occhi di lacrime la paura del domani in «Sorry We Missed You» di Ken Loach. Non solo affanno, ma anche racconti di speranza, come quello del manager Alain che rinasce alla vita dopo l'ictus in «Parlami di te». E che dire delle «Piccole donne» di Greta Gerwig? Ragazze di ieri così solidali e dallo sguardo fiducioso, proprio come i giovani di oggi capaci di «meraviglie stupende». *(Tutte le proposte su www.cnfv.it/category/percorsi-tematici)*

Sergio Perugini

© RIPRODUZIONE SERGIO PERUGINI RISERVATA



Ollolanda!

Perché così tante società italiane hanno la sede nei Paesi Bassi? Giustizia, amministrazione, fisco

Cosa ha l'Olanda di così attrattivo per le società italiane? La questione va ben oltre Fca. La lista delle imprese "nostrane" che hanno sedi nei Paesi Bassi è lunga e non conosce barriere di settore o di tipologia di azionista: si va da Ferrari a Cementir, da Campari a Illy fino a Mediaset (MediaforEurope) e comprende anche le holding finanziarie di aziende controllate dal pubblico, come Eni e la sua controllata Saipem, che pur avendo sede legale in Italia e rimanendo "politicamente corrette" hanno in Olanda sussidiarie finanziarie che controllano al 100 per cento decine di società. "Intanto chiariamo che dal punto di vista fiscale viene preso in considerazione il luogo di controllo e gestione effettivo della azienda", dice Carlo Garbarino, professore di diritto tributario alla Università Bocconi di Milano. "La sede legale in sé, esclusi gli Stati Uniti, conta poco. L'Olanda sicuramente ha messo a punto un regime vantaggioso già dagli anni 60, in particolare per le holding. Quindi dove posso localizzare cda e amministrazione, ma poi ho solo partecipazioni che mi danno dividendi, che sono esentati dalla tassazione per il principio della doppia imposizione" (mentre la tassazione sugli utili è al 20 per cento fino ai 200 mila euro, ndr).

Tuttavia, spiega Garbarino, ora il modello è diffuso: regimi simili sono stati adottati anche dai tedeschi e dai francesi e anche in Italia i dividendi in entrata e le plusvalenze sulle cessione di partecipazioni non concorrono per il 95 per cento alla formazione del reddito e sono tassati all'1,2 per cento (ma per i residenti). La differenza è che l'Olanda prevede l'esenzione della tassazione anche per chi ha partecipate in paesi in cui si è tassati molto poco e che offre altri vantaggi collaterali, inclusa l'esenzione su interessi, dividendi in uscita e royalties. Ma c'è, ricorda Garbarino, anche una concorrenza di contesto regolatorio: "Le nazioni con le istituzioni più efficienti come sostenuto da Daron Acemoglu e James Robinson in 'Perché le nazioni falliscono' tendono ad attrarre investimenti". "Ad Amsterdam", concorda Marco Ventoruzzo, che sempre alla Bocconi insegna diritto internazionale comparato, "c'è una sezione del tribunale civile che consente di discutere tutte le cause in inglese. Lo stesso vale a Parigi e a Berlino. Noi abbiamo alcuni tribunali efficienti, penso a Milano, e questo potrebbe essere un driver importante per attrarre le società multinazionali".

Il contesto culturale e di pubblica amministrazione ha un peso rilevante. Per esempio sulla giustizia amministrativa siamo, rispetto all'Olanda, letteralmente agli antipodi: l'ultimo rapporto annuale presentato nel 2019 dalla Commissione europea sull'efficienza della giustizia negli stati membri, vedeva l'Italia all'ultimo posto e i Paesi Bassi al primo. A questo si aggiunge un diritto societario che favorisce fortemente gli azionisti di controllo. Si tratta, ricorda Ventoruzzo, delle "azioni a voto multiplo o loyalty shares che consentono a un azionista che detiene i

titoli da un determinato tempo minimo di vedersi moltiplicati i diritti per azione: è un profilo attraente dal punto di vista degli azionisti di controllo, ma criticato dagli investitori istituzionali che contestano un disallineamento tra investimento e potere di voto. Ci sono infiniti studi che valutano i benefici e i costi di questo sistema, ma la mia sensazione è che siano difficilmente conclusivi. Questo approccio incentiva la stabilità e gli investimenti a lungo termine, minimizza la volatilità. Sulla governance, poi, vi sono requisiti meno stringenti: per esempio non si prevede il voto di lista che consente alle minoranze di nominare un loro rappresentante, un elemento del diritto italiano che considero positivo". L'attrattività dell'Olanda, secondo il professore, sta nel mix di fattori: amministrativo, fiscale e regolatorio. "Contano le norme scritte, ma più ancora come sono attuate, sia dai giudici che dalle autorità di controllo. Uno studio della stessa Consob ci classifica come il paese che chiede i prospetti informativi più lunghi. Si potrebbe dire che è un modo per tutelare gli investitori, ma il rischio è che sia un modo delle società per togliersi le responsabilità: noi lo abbiamo scritto, faccio uno sforzo in meno".

E invece il premier Giuseppe Conte ha promesso, durante l'ultima conferenza stampa, proprio uno sforzo in più per diventare più attrattivi. Nel mondo della "deglobalizzazione", dove è ripartita la corsa per riportare gli investimenti produttivi sul proprio territorio, come ricorda Garbarino, più che a competere con l'Olanda fiscalmente bisognerebbe provare a concorrere sugli altri piani, quelli più utili a tutti i cittadini.

Maria C. Cipolla





ASCOLTI

Fiction

16,3%

3 mln 984 mila spettatori

L'Allieva 2 Rai1

Show

12,6%

2 mln 252 mila spettatori

Live - Non è la D'Urso Canale 5

Intrattenimento

8,3%

2 mln 155 mila spettatori

Che Tempo che Fa Rai2



IL TEMPO CONSIGLIA

Una giornata davanti al piccolo schermo con attualità, avventure e tante pellicole d'autore

Quando il teatro è vita vissuta

Su Rai Storia l'omaggio a Eduardo De Filippo nell'anniversario della nascita

DI ALBERTO FRAJA

C'è l'omaggio a 120 anni dalla sua nascita uno dei più grandi attori ed autori di teatro del secolo scorso: quello ad Eduardo De Filippo. Parte poi una delle serie più attese, "La Cattedrale del mare". E c'è dell'altro. Scopritelo con noi.

RAI STORIA

Un volto e una voce, inconfondibili. E un dialetto, quello napoletano, diventato lingua universale. Al punto che i suoi dialoghi - anche senza sottotitoli o traduzioni - sono stati rappresentati sui palcoscenici di tutto il mondo. E il pubblico ha capito, applaudito, condiviso emozioni e sentimenti. Quelli di Eduar-

do De Filippo. Un uomo che ha incarnato e vissuto il teatro, capace di creare affreschi di umanità, indimenticabili e ancora attualissimi. A lui, a 120 anni dalla nascita - il 24 maggio 1900 - Rai Cultura dedica una programmazione speciale su Rai Storia (canale 54) e Rai5 (canale 23). Il primo appuntamento è con un ritratto di Eduardo firmato da Simona Fasulo con la regia di Nicoletta Nesler, in onda oggi alle 21.10 su Rai Storia per il ciclo "Italiani".

CANALE 5

Al via alle 21,00, con quattro appuntamenti in prima serata su Canale 5, la serie spagnola tratta dall'omonimo bestseller di Ildelfonso Galçones «La Cattedrale del Mare». Una storia potente, fatta di contrasti - tra guerra e pestilenze, libertà e schiavitù,

ricchezza e povertà, lealtà e vendetta, tradimenti e amore -, in un mondo segnato da intolleranza religiosa, ambizione materiale e isolamento sociale. Un mix di drammatici eventi che si consumano all'ombra dell'Inquisizione, nella Barcellona del XIV Secolo.

Il volume è diviso in quattro parti (Servi della gleba, Servi della nobiltà, Servi della passione, Servi del destino), come altrettante sono le punte della trasposizione televisiva in onda sulla rete diretta da Giancarlo Scheri, prodotta da Atresmedia e Netflix, con Diagonal TV, e trasmessa nel 2018 da Antena 3.

RAI DUE

Sul secondo canale della tv pubblica c'è il film commedia "Troppo napoletano". Quando il suo ex marito, un

popolare cantante neomelodico, perde la vita lanciandosi dal palco per fare stage diving, Debora si preoccupa per suo figlio Ciro di undici anni. Il ragazzino sembra molto turbato, al punto da non mangiare più neanche il ragù domenicale. Angosciatissima la madre lo porta da Tommaso, psicologo dell'infanzia timido e imbronato.

SKY CINEMA UNO

Action movie emozionante su Sky Cinema Uno (21,15): "Soldado". Da quando i cartelli della droga hanno iniziato a infiltrare terroristi oltre il confine americano, la lotta della CIA al narcotraffico fra Messico e Stati Uniti si è insaprita. L'agente dell'FBI Matt Graver deve arruolare il misterioso Alejandro Gillick (Benicio del Toro).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1900

Anniversario
Eduardo De Filippo: drammaturgo, regista e attore tra i più famosi al mondo è nato il 24 maggio 1900, a Chiaia, un quartiere di Napoli

Il ricordo
Oggi alle 21,10 su Rai Storia per il ciclo «Italiani» va in onda il primo appuntamento con Eduardo firmato da Simona Fasulo con la regia di Nicoletta Nesler



LASCIA DOPO 25 ANNI

Costa (Wpp It), ora voglio puntare sulle eccellenze italiane

Sottilaro a pag. 21

Il country manager di Wpp analizza 25 anni di comunicazione prima della prossima sfida: il lusso

Costa, ora difendiamo l'Italia
Il digitale? La sintesi tra la creatività e l'informazione

DI FRANCESCA SOTTILARO

Dalla sua scrivania in corso Magenta, a Milano, spunta su Zoom un trofeo che lo segue da tempo: la campagna anni '90 di Pirelli con il velocista Carl Lewis in tacchi rossi e il claim *La potenza è nulla senza il controllo*. «Periodo d'oro in Young&Rubicam», dice Massimo Costa, ceo e country manager di Wpp Italia, che all'epoca era vice president dell'agenzia poi accorpata alla holding. A 26 anni da quel messaggio e uno in meno in Wpp, Costa si prepara a lasciare il gruppo a fine giugno (al suo posto la country manager Simona Maggini e Massimo Beduschi come presidente). La destinazione? Il mercato del lusso e la finanza. «Mi ero dato una scadenza, i 60. Lascio un'azienda forte, con 400 milioni di fatturato e il 40% della quota di mercato», racconta a ItaliaOggi. «Passate le vacanze vorrei occuparmi di quelle che sono le eccellenze di un Paese che si prepara a ripartire con un'industria e marchi esposti al mercato». A Costa non è mancato nulla: grandi maestri, periodi più o meno belli, crisi economiche «che non sono come questa,

siamo nel '46 ora», dice. Pure l'uscita del fondatore di Wpp, Martin Sorrell, mentre la pandemia ha rimandato il progetto del campus della creatività previsto dal gruppo a Sud di Milano.

Domanda. Che effetto le fa congedarsi in un momento in cui in pubblicità si vedono le mascherine?

Risposta. Aziende spaventate producono messaggi di cautela. Deve passare la nottata. Ci attendono una crisi globale in cui l'industry della comunicazione, parlo anche dei media, sarà chiamata a trovare toni e mezzi giusti, con un ruolo centrale dell'editoria.

D. E dire che un anno fa lanciavate alla Triennale «Kepler», hub di talenti sacri (Biasi, Gottsche,

Lombardi, Pogliani) a servizio dei giovani e della digital transformation...

R. Sembra passato un secolo. Il messaggio però resta attuale: per sapere dove si è diretti dobbiamo guardare al passato. Molte campagne ancora oggi lo dimostrano. Detto ciò il digitale ha bisogno di idee fresche e volti nuovi e a me ormai davano tutti del lei in ufficio.

D. Cosa ha visto cambiare nella comunicazione?

R. Sono cresciuto con narratori come Emanuele Pirella e Gavino Sanna. Con la pubblicità della goccia di sangue sulle Superga e de «la Repubblica sveglia l'Italia» con Craxi: i messaggi in pubblicità avevano un posto centrale nella vita culturale, che è andato perso.

D. E oggi cosa le piace?

R. La nuova generazione di comunicatori sono esattamente il punto di incontro tra informazione e messaggio commerciale. Un aspetto fondamentale

anche nel mondo digitale post-Covid dove la gente continuerà ad avere sete di informazioni e intrattenimento, dove viaggerà con il pc prima di potersi permettere di nuovo un aereo.

D. Oltre a Carl Lewis ci sono campagne che si porta in valigia?

R. A livello globale tante, in Italia lo spot con Gandhi per Telecom Italia con l'allora direttore della comunicazione Giancarlo Rocco di Torrepadula e Simona Maggini, all'epoca account director.

D. È il suo successore, un'eredità non facile...

R. Sono felice, Simona è su tutti i tavoli che contano e ha un'esperienza internazionale che ho promosso da sempre. Il mio obiettivo come country manager è stato aumentare la presenza femminile al vertice. Ma sono d'accordo, è un periodo non facile.

D. Un pensiero da manager rivolto alle aziende...

R. Non bisogna avere paura di uscire dal guscio, fare rete. L'Italia è il Paese dei distretti, il 60% del lusso mondiale produce nella Penisola, ma servirà una spinta dagli investitori.

D. E da pubblicitario?

R. Sta tornando la tv, eppure tutti pagheranno dazio, com-

presi Facebook e Google, forti nel segmento small business. Ci attendono cali del 20% nella comunicazione e tra Stati Uniti e Gran Bretagna, dove arriverà anche l'effetto Brexit, sono già partite le riorganizzazioni.

D. I mutamenti nell'industry sono cominciati fin dal 2018 con l'uscita di Sorrell, fondatore della Wpp. Siete rimasti amici?

R. Sono più amico di Marc (Read, il ceo di Wpp, ndr) oggi alle prese con un compito gravoso. Sono un aziendalista, nel pubblico come nel privato.

D. Cosa ne pensa di Mediaset che consiglia di investire su mezzi italiani?

R. Che fa stra-bene. Il più grande peccato di noi baby boomers è stata l'esterofilia: francesi, tedeschi e americani sono maestri di protezionismo. Dobbiamo dare una mano all'Italia. Con un'auto, un vestito o per un viaggio: andiamo alla Reggia di Caserta e a Cervinia invece che a Zermatt.

D. Lei quale luogo sceglierà?

R. Per tre mesi andrò a pescare con il gozzo a Lerici, un luogo dove non ti riconoscono nemmeno se sei Robert de Niro.

© Riproduzione riservata



Massimo Costa

GUIDA MANAGERIALE ALL'EMERGENZA VIRUS

ItaliaOggi

Professionisti senza contributi

La Task Force di Novati in supporto alle imprese italiane

Costa, ora difendiamo l'Italia
Il digitale? La sintesi tra la creatività e l'informazione

Shopfly acquire PromQit

Capital

CON MF-MILANO FINANZA

In edicola domani #Ripartitalia, 100 idee per la ripresa

Mendaia a pag. 20

Domani con MF-Milano Finanza l'inserto #Ripartitalia, 100 idee per la ripresa

DI VINCENZO MENDAIA

Sarà in edicola domani con *MF-Milano Finanza* l'inserto speciale dedicato a **#Ripartitalia, 100 idee per la ripresa**, la no stop tv di 12 ore che è stata trasmessa da ClassCnbc giovedì 7 maggio, con l'intervento in video di alcuni fra i principali protagonisti del tessuto industriale e produttivo italiano.

In 24 pagine, estraibili, i lettori trovano tutte le idee raccolte nel primo, grande confronto sul futuro dell'economia italiana dopo la pandemia con le proposte avanzate dai rappresentati di alcuni fra

i più importanti settori: banche e assicurazioni, turismo e made in Italy, telecomunicazioni e tecnologia, agroalimentare, grande distribuzione, infrastrutture, trasporti, farmaceutico e manifattura. Senza dimenticare l'istruzione, la ricerca e la formazione, temi quanto mai importanti perché da loro dipende il futuro del Paese, soprattutto ora che sono saltati molti dei paradigmi del modo di vivere pre Covid-19.

«Se in un primo momento la priorità è fare argine alla recessione e salvare le aziende, i posti di lavoro, i redditi a rischio», dice Andrea Cabrini, direttore del

canale televisivo, «la sfida da affrontare, che abbiamo posto a chi è intervenuto in trasmissione è quella di guardare oltre per cambiare un sistema economico che il virus aveva già trovato fragile e superato, con idee ambiziose, visionarie e al tempo stesso concrete e realizzabili». Sono proprio le idee al centro dello speciale in edicola domani.

Perno di **#Ripartitalia** sono stati lo studio televisivo, completamente rivisto per l'occasione, e la regia che, con soluzioni tecniche innovative, ha consentito di sfruttare al meglio le possibilità di comunicazione legate a piatta-

forme come Skype, Zoom, Teams, ecc., arricchendole però del ritmo e della qualità che solamente una televisione sa dare.

La no stop tv è stata realizzata mettendo a frutto le caratteristiche uniche e le potenzialità di ClassCnbc, all news economico-finanziaria nazionale inserita nel network globale di Cnbc. Potenzialità ora accresciute grazie all'esperienza maturata con The Bridge, il servizio che Class Editori offre alle aziende che non possono fare a meno di comunicare con dipendenti, clienti, stakeholder.

— © Riproduzione riservata —



TARGET RESEARCH

Nel post Covid arriverà anche lo shopping liberatorio

Secchi a pag. 20

GUIDA MANAGERIALE ALL'EMERGENZA VIRUS/ I dati di uno studio sul post Covid

Arriverà lo shopping liberatorio

C'è chi non vede l'ora: moda, arredamento e persino la casa

DI ANDREA SECCHI

C'è chi farà shopping per distrarsi dai pensieri, chi spenderà più del solito concedendosi qualche soddisfazione, persino chi comprerà prodotti e servizi che normalmente non avrebbe comprato. Non si tratta di grandi folle ma, secondo una ricerca fatta in queste settimane da Target Research, a emergenza passata il fenomeno del revenge shopping, dell'acquisto liberatorio e di sfogo, si verificherà.

In particolare, a fare revenge shopping sarà il 20,4% fra tutti i cittadini che alla fine della crisi non avranno subito gravi conseguenze economiche dal blocco delle attività. Dalla ricerca su un campione di 2.036 persone, infatti, Target ha escluso quel 27% di popolazione che ha dichiarato gravi difficoltà a causa del coronavirus: «purtroppo già sappiamo che gli acquisti di questa categoria di consumatori si rivolgeranno a beni essenziali, non al revenge shopping», spiega **Luca Molteni**, amministratore di Target Research oltre che ricercatore confermato del Dipartimento di Scienze delle decisioni dell'Università Bocconi dove insegna market research e predictive analytics for business decisions. Volendo conoscere la fetta di revenge shopping su tutta la popolazione, com-



presi coloro che avranno gravi difficoltà, si passa quindi a un 15% circa: «non una grande quota», ammette Molteni, «ma intanto è importante averla quantificata dopo che si è ipotizzato il fenomeno in queste settimane, e comunque le aziende devono sapere che ci saranno anche questi consumatori e preparare una giusta

offerta per loro».

La seconda buona notizia per le aziende italiane è una maggiore attenzione all'origine dei prodotti per il 58% degli intervistati (esclusa sempre la fetta di cittadini in crisi) con una predilezione per quelli italiani e locali. Non si parla di beni alimentari o farmaceutici, che qui non sono considerati, ma di tutto il resto. L'attenzione al prezzo, inoltre, ci sarà, ma sarà maggiore quella verso la qualità.

Il revenge shopping, però, non sarà distribuito in eguale misura nei diversi settori. L'automotive, per esempio, secondo la ricerca non ne trarrà

particolare giovamento. A fronte di stime di un utilizzo pressoché immutato dell'auto nei prossimi 12 mesi, acquistare una nuova macchina non è più tra le priorità della maggior parte di chi aveva già deciso di cambiarla prima del lockdown. Paura a impegnarsi in un acquisto a lungo termine? Non sembra, se è vero che invece il 19,6% del campione analizzato è interessato a valutare seriamente l'acquisto di una nuova casa. Circa un terzo del totale, infatti, è insoddisfatto della propria abitazione soprattutto per la mancanza di spazi esterni e in misura minore perché troppo piccola.

Meno interesse si evidenzia per l'investimento in attività finanziarie anche se chi lo farà avrà una propensione di rischio maggiore.

L'abbigliamento non dovrebbe subire scossoni pe-



Luca Molteni

santi di qui a un anno: quasi il 68% degli intervistati considerati ritiene che la spesa rimarrà inalterata o aumenterà, il 24,5% che diminuirà leggermente e solo il 7,7% che si ridurrà in modo consistente. Semmai a cambiare saranno le modalità: la ricerca e l'acquisto nei negozi fisici sarà sempre in testa, ma aumenterà il ricorso all'online. Un settore che sorprendentemente dovrà usare in misura maggiore l'online è inoltre quello dell'arredamento, per concorrere a soddisfare quel 27% di intervistati che vorrà integrare elementi di arredo nei prossimi mesi.

Nel rapporto, anche un focus sulla parte media e tlc. Intanto circa metà del campione ritiene la propria connessione inadeguata e una parte di questi è spinto a cambiare. La sorpresa, però, arriva sulle motivazioni: non tanto per migliorare smart learning o smart working, ma per «migliorare la navigazione per interessi personali». Una nota poi su tv generalista e pay tv/streaming: il consumo dei canali tradizionali è aumentato durante il lockdown, nonostante molte trasmissioni siano state bloccate. Tuttavia l'avvenuta crescita di pay e streaming si confermerà nei prossimi 12 mesi mentre l'ascolto della tv tradizionale probabilmente scenderà. «Un messaggio agli operatori», conclude Molteni, «perché approfittino del momento e non si siedano sugli allori».

© Riproduzione riservata

Mediaset sta scalando (già 24,5%) la bavarese ProSiebenSat1, big della tv generalista e pay

Cav in Germania e Prodi in Cina

Oggi Prodi si muove da grande vecchio e libero battitore

DI NICOLA BERTI

Silvio Berlusconi sta giocando la sua partita tedesca sotto i riflettori, com'è nel suo stile consolidato. L'83enne ex premier italiano, oggi in predicato di un possibile soccorso «responsabile» alla maggioranza giallorossa, titolare ufficiale della presenza italiana nel Ppe di **Angela Merkel** e **Ursula von der Leyen** è, allo stesso tempo, una volta di più, il tycoon televisivo proiettato in un'ambiziosa strategia di internazionalizzazione di Mediaset: con baricentro in Germania.

Nel pieno del lockdown, Mediaset ha proseguito fino al 24,5% la sua scalata alla bavarese ProSiebenSat1, big della tv (sia generalista sia pay) in Germania, Svizzera e Austria.

Negli ultimi giorni ha fatto rientro nel capitale ProSiebenSat1 anche Kkr. Il gigante del private equity Usa da pochi mesi è divenuto azionista di

controllo di Axel Springer: il colosso dell'editoria giornalistica tedesca (*Die Welt*, *Bild*), tradizionalmente vicino alle posizioni moderate-conservatrici di Cdu-Csu.

Da ProSiebenSat 1 è stato intanto allontanato il Ceo **Max Conze**, contrario all'avanzata strategica del Biscione italiano. Cologno accelera dunque verso la creazione di un polo europeo della tv generalista, capeggiato dalla nuova holding Mfe, spostata in Olanda. Ormai prossimo al fallimento appare intanto il tentativo di scalata della francese Vivendi (**Vincent Bollore**) alla stessa Mediaset.

La partita cinese di Romano Prodi (80enne dioscuoro-rivale del Cavaliere nella Seconda Repubblica) è meno visibile: com'è proprio di chi big business si è sempre occupato molto e volentieri, ma sempre da importanti ruoli pubblici (presidente dell'Iri, premier, presidente della Commissione Ue).

Ciò non ha impedito a Prodi

di vedersi attribuire in prima persona passaggi chiave come la discussa vendita della Sme o la privatizzazione di Telecom e poi di Autostrade a metà degli anni 90; oppure il go-and-stop sulla ristrutturazione della stessa Telecom nel 2007, con l'ipotesi di scorporo della rete («piano **Rovati**») e la trasformazione del gruppo Pirelli-Telecom in «media company» con l'intervento del gruppo Sky.

Oggi Prodi si muove da «grande vecchio» e libero battitore su molti teatri e «corridoi». Quello fra Italia e Cina è certamente privilegiato: oggi ufficialmente testimoniato da un semplice incarico universitario a Shanghai.

Ma l'attenzione (ricambiata) di Prodi verso la Cina dura da almeno trent'anni, segnata da innumerevoli episodi e indizi: a maggior ragione dopo il ribaltone del 2019, apertamente sostenuto dall'ex premier e sfociato in una coalizione di governo dichiaratamente orientata verso Pechino.

Un versante geopolitico divenuto bollente dopo lo scoppio della pandemia. Per questo più di un sopracciglio si è alzato, quando pochi giorni fa il gruppo cinese Faw ha annunciato l'intenzione di investire un miliardo in Italia per lo sviluppo della produzione di vetture elettriche.

Lo stabilimento è pianificato nei dintorni di Modena: in uno storico distretto del *carma-king* (Maserati, Lamborghini; soprattutto, tuttora: Ferrari). Sorgerà quindi a un passo da Reggio Emilia, la homeland politica di Prodi.

Nel cuore dell'Emilia Romagna: dove **Stefano Bonaccini** è stato appena riconfermato anche grazie all'attivismo delle «sardine» (industrial-ambientaliste) incubate nei think tank prodiani. E Bonaccini ha appena annunciato un recovery plan post-coronavirus da 5 miliardi. Un piano rigorosamente regionale, pilotato da un comitato di super-esperti economici. Primo chiamato: Prodi.

IlSussidiario.net

© Riproduzione riservata



Se ne comincia a parlare per protesta contro il piccolo aumento (86 cent al mese) del canone

Privatizzare la Tv in Germania?

Nel cda non solo partiti ma anche le categorie sociali

da Berlino

ROBERTO GIARDINA

Presto avrei dovuto pagare 86 cent in più al mese per l'abbonamento alla Tv. Dovrei arrabbiarmi? Non bastano a prendere un caffè al bar, cosa poi quasi impossibile in Germania al bancone, né a pagare un biglietto per una corsa breve in metro, tre fermate, a Berlino (un euro e 90). Però i tedeschi stanno attenti ai centesimi, nessuno rinuncia alle monetine di resto, né il negoziante per non perdere tempo arrotonda a tuo favore. Ma forse il coronavirus almeno mi eviterà questo sacrificio economico. Perché aumentare le tasse? si protesta. L'aumento equivale a centinaia di milioni all'anno. Si dovrebbe piuttosto pensare a tagliare il numero dei direttori televisivi, che sono numerosi, non sempre efficienti, e troppo ben pagati, suggerisce *Focus*, che è un settimanale conservatore.

Per giustificare l'aumento, si spiega che in fondo l'Ard

e lo *Zdf*, i due canali pubblici, non aumentano la bolletta dal lontano 2009, anzi cinque anni fa l'hanno addirittura ribassata di 48 cent a 17,50 al mese, 210 all'anno. Pochi centesimi a testa si trasformano in una montagna di euro per le emittenti pubbliche, che già si spartiscono otto miliardi all'anno, più del bilancio del ministero dell'agricoltura, o quello dell'economia. Senza dimenticare la pubblicità. Ma già si risponde alle proteste: se con la scusa del virus, non ci darete l'aumento, saremo costretti a ridurre le produzioni. Meno nuovi gialli, non si potrà continuare a trasmettere uno nuovo ogni settimana. Un ricatto, e gli utenti si dovranno accontentare di repliche.

Quelli della Tv, secondo gli utenti, guadagnano troppo, giornalisti e funzionari, anche se sono molto lontani dai loro colleghi italiani. Fabio Fazio distanzia perfino la Cancelliera. **Frau Angela** arriva a

28.500 euro al mese, circa 350 mila all'anno, e deve pagarci in parte le tasse. E si chiede di privatizzare la Tv pubblica. Il controllo dei partiti non è paragonabile a quello di casa nostra. Nel consiglio direttivo della Tv pubblica sono presenti tutte le parti sociali, non solo i partiti, anche le chiese, i sindacati. Inoltre, la Germania è uno Stato federale, i direttori delle emittenti dei diversi *Länder* vengono scelti logicamente anche in base ai governi locali, ma i programmi sono trasmessi su tutto il territorio nazionale, a parte i notiziari regionali. Rinunciare al controllo della Tv per i partiti non sarebbe una catastrofe.

Al canone non si sfugge: chiunque abiti in un appartamento o in una villa, deve pagare il canone. Anche per una capanna nei boschi senza antenna. Impossibile che nel XXI secolo qualcuno viva senza radio o Tv, e

le trasmissioni comun- que si ricevono via *streaming* anche sul computer. Ancora

peggio che l'Italia, dove il canone viene aggiunto alla bolletta della luce. In fondo, se in un rifugio in montagna mi accontento del lume a petrolio, sarei esente. In Germania non pagano i pensionati al minimo, in base al principio che ormai la Tv assicura un *Grundversorgung*, fornisce beni sociali irrinunciabili. Infatti, il canone è gratis per quanti sopravvivono con l'Hartz IV, l'assegno che corrisponde al minimo vitale, 416 euro al mese, più la casa e tutte le spese connesse. E chi ha un handicap può chiedere uno sconto, e versare 5 euro e 83.

La domanda è quale sarebbe il bene primario fornito da *Ard* e *Zdf*? Non solo l'informazione, spiegano i sociologi in aiuto ai politici. Noi, il popolo, abbiamo bisogno anche delle partite di calcio, somministrate con parsimonia, perché costano troppo, e per chi non ama il *Fussball*, le soap opera, come le crociere dell'amore, o il *Bergdoktor*, il medico di montagna, oppure i telefilm gialli, in programma ogni sera, senza dimenticare i telegiornali e i talk-show.

© Riproduzione riservata

Per giustificare l'aumento, si spiega che l'Ard e lo Zdf, i due canali pubblici, non aumentano la bolletta dal lontano 2009, anzi cinque anni fa l'hanno addirittura ribassata di 48 cent a 17,50 al mese, 210 all'anno. Ma le due emittenti si spartiscono otto miliardi all'anno, più del bilancio del ministero dell'agricoltura. Senza dimenticare la pubblicità



Museo Scienza, 3 milioni di visualizzazioni online

Gaming, realtà virtuale e una nuova rubrica interamente dedicata al sottomarino Toti su #storieaportechiuse, il format digitale del Museo Nazionale Scienza e Tecnologia di Milano nato durante la chiusura al pubblico per raccontare le sue storie più belle e sconosciute.

#storieaportechiuse è online quotidianamente sui canali Facebook, Instagram e YouTube del Museo dove ha superato i 3 milioni di visualizzazioni e conta a oggi 111 storie pubblicate dal lancio avvenuto alla fine del mese di febbraio.

Novità di questa settimana è l'introduzione di una nuova rubrica dedicata al sottomarino Toti per conoscerne la storia e i segreti attraverso le parole del curatore sezione trasporti, Marco Iezzi. «Sottomarino Enrico Toti» sarà online ogni giovedì per accompagnare tutti gli appassionati all'interno di uno dei pezzi più iconici del Museo: si inizia il 21 maggio alla scoperta della camera di lancio e della cucina.

La storia di ieri era dedicata agli amanti di Leonardo da Vinci che hanno avuto la possibilità di portare i modelli delle sue macchine più famose all'interno della propria casa virtuale grazie al videogioco *Animal Crossing: New Horizons* scegliendoli tra gli oggetti delle collezioni del Museo.

Tra le nuove storie del palinsesto che va da ieri a domenica 24 maggio ci saranno inoltre altri racconti: oggi si entrerà in uno smartphone insieme agli esperti degli I.LAB per carpire come funzionano gli effetti stroboscopici della sua fotocamera quando registra oggetti in movimento, mentre mercoledì 20 si continuerà a parlare di Covid-19 insieme alla giornalista scientifica Barbara Gallavotti. Sabato 23 sarà infine la volta del terzo episodio del viaggio di Apollo 11 di cui sarà possibile rivivere in tempo reale, grazie alla realtà virtuale, il momento più importante della prima fase della missione.

— © Riproduzione riservata —



CHESSIDICE IN VIALE DELL'EDITORIA

Freepress, ceduta la testata Metro. Il gruppo dell'editore Mario Farina ha ceduto il 100% delle quote di New Media Enterprise, che pubblica il quotidiano gratuito su carta e web Metro (come anticipato da ItaliaOggi del 16/10/2019). L'acquirente è la giornalista e imprenditrice Paola Garagozzo, tramite la AlterAdvert srl. Nel contratto di cessione, però, è prevista la possibilità che la testata venga rilevata dai giornalisti, che infatti stanno valutando se riunirsi in cooperativa. Nel caso, quest'ultima potrebbe comprare la New Media Enterprise da Garagozzo. Favorevole all'ipotesi della cooperativa lo stesso Farina, che si è detto anche disposto ad agevolare l'opzione perché «nessuno ha mai detto che Metro deve chiudere».

Radio Monte Carlo sbarca in tv. Nei giorni scorsi ha preso il via sul canale 716 di Sky e sul canale 67 di TivùSat Radio Monte Carlo Tv, il canale televisivo di Radio Monte Carlo. L'emittente del Gruppo RadioMedia-set è sbarcata in tv con un formato caratterizzato da un flusso continuo di videoclip rappresentativi della sua anima musicale: 24 ore al giorno di pop, soul, r'n'b e l'esclusiva selezione di «Monte Carlo Nights» con il meglio dei grandi artisti internazionali. Completa l'offerta editoriale l'informazione con le news di TgCom24 in scorrimento.

Diritto d'autore: parte la campagna #404COPYRIGHT per chiedere il recepimento della Direttiva. Da ieri è attivo il sito <http://www.404copyright.it/> dove sarà possibile sottoscrivere la lettera aperta con cui il presidente Siae Giulio Rapetti Mogol ha rivolto un appello al presidente del consiglio dei ministri Giuseppe Conte, al ministro per i beni e le attività culturali e il turismo Dario Franceschini e al sottosegretario di stato con delega all'editoria Andrea Martella affinché venga recepita al più presto nell'ordinamento italiano la Direttiva europea sul Copyright. «Oggi

il diritto d'autore non è tutelato contro lo strapotere dei giganti del web: per questo le opere degli artisti, frutto del loro lavoro e della loro creatività, diventano come una pagina web alla quale non si può accedere», scrive la Siae in una nota. «Da qui il nome della campagna lanciata da Siae, "404: copyright not found". Attraverso un semplice paragone, la mancanza di tutela del diritto d'autore sulla rete viene associata alla pagina 404 che è la pagina non trovata, come sa chiunque abbia mai navigato su internet». Alla lettera aperta, che è diventata una vera e propria petizione, hanno già dato il loro sostegno numerosi autori, artisti e personaggi del mondo della cultura.

Rai YoYo e i 30 anni dell'Albero Azzurro. Rai YoYo festeggia i 30 anni dell'Albero Azzurro, la storica trasmissione per bambini che vede protagonista l'uccello Dodò: giovedì 21 maggio, alle ore 16.20 andrà in onda la puntata speciale «L'albero di Fusako», che vede il ritorno nel programma con Laura Carusino, Andrea Beltramo e Dodò, dell'artista Fusako Yusaki, nota per i suoi lavori in plastilina e che aveva preso parte ad alcune storiche edizioni, oltre ad aver animato la sigla. La festa proseguirà anche sui social di Rai Yoyo, come anteprima di una serie di appuntamenti che si svolgeranno fino a fine anno a cura della direzione di Rai Ragazzi.

I film di Adler Entertainment on demand su Amazon Prime Video. In attesa della riapertura delle sale cinematografiche, la casa di distribuzione Adler Entertainment ha deciso di rendere disponibili sulla piattaforma Amazon Prime Video una selezione di titoli provenienti dal proprio listino. Tra i film Free Birds - Tacchini in Fuga, Bedevil-Non installarla, 1303, Hansel e Gretel e la strega della Foresta Nera, Qualcosa di Troppo, La famiglia Fang e Pawn -Fai la tua mossa.

© Riproduzione riservata



Verso la chiusura istruttoria del Dipartimento di giustizia e degli stati sulla pubblicità online

Google sotto indagine negli Usa

Da agosto in poi le decisioni sulle procedure antitrust

DI ANDREA SECCHI

Le indagini antitrust avviate su Google negli Stati Uniti potrebbero essere arrivate al dunque. Lo ha scritto il *Wall Street Journal*, secondo il quale in estate il dipartimento di giustizia americano potrebbe avviare una causa contro il colosso di Internet alla quale potrebbero anche unirsi una quarantina di stati americani che ugualmente avevano avviato istruttorie in proprio con il Texas come capofila.

Le indagini, di cui si è avuta prima notizia ormai quasi un anno fa, hanno come obiettivo principale il business dell'online advertising: Google incamera la maggior parte delle risorse di questo settore e con le proprie soluzioni è presente in tutta la filiera dagli investitori ai siti terzi che

utilizzano gli annunci della sua piattaforma pubblicitaria. Il dipartimento di giustizia, però, sarebbe andato anche oltre, allargando il dossier al possibile abuso di posizione dominante da parte di Google sul search, con l'intento di ostacolare la concorrenza. Si valuterà non solo quanto si comprima la sfera d'azione degli altri player ma anche l'eventuale riduzione delle possibilità di scelta dei consumatori.

Non c'è ancora niente di certo sugli esiti dell'istruttoria del Dipartimento di giustizia americano guidato da **William Barr**. Una delle possibilità è anche che ci sia un accordo con Google che ovviamente sta portando la propria posizione agli inquirenti.

Per quanto riguarda gli stati che hanno avviato proprie indagini antitrust, una decisione sul da farsi dovrebbe essere presa in

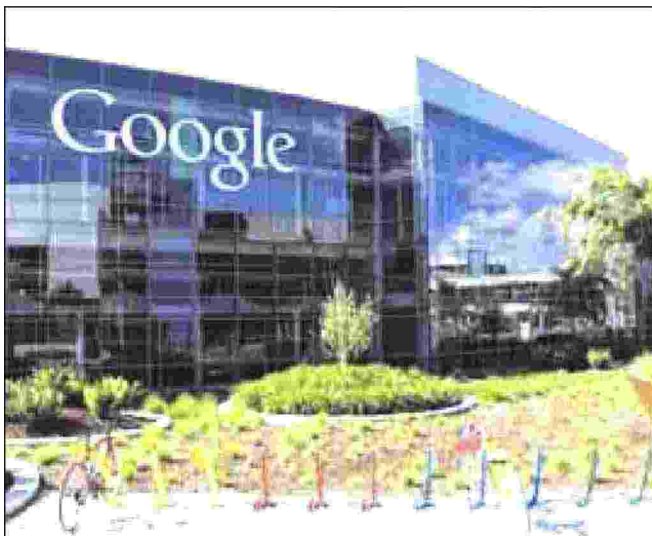
autunno, secondo il procuratore generale del Texas, il conservatore **Ken Paxton**. «La nostra indagine antitrust su Google non è stata rallentata dalla pandemia di coronavirus», ha detto in una nota Paxton. «Speriamo di concludere le indagini in autunno. Se stabiliamo che il la causa è meritata, andremo in tribunale poco dopo». Negli Usa non è raro avere un doppio binario di investigazione a causa della legislazione antitrust centrale e statale, ma il gruppo di procuratori potrebbe decidere semplicemente di unirsi alla causa del Dipartimento, che ha maggiori poteri di indagine, non avviandone una propria. Complessivamente, 48 Stati fanno parte del gruppo capitanato dal Texas.

«Continuiamo a impegnarci nelle indagini in corso condotte dal Dipartimento di giustizia e dal procurato-

re generale Paxton e non abbiamo aggiornamenti o commenti», ha fatto sapere un portavoce di Google. «Il nostro obiettivo è fermamente quello di fornire servizi che aiutino i consumatori, supportino migliaia di aziende e consentano una maggiore scelta e concorrenza».

Negli Stati Uniti la quota di online advertising di Google insieme con Facebook è intorno al 60% secondo alcune stime, in Italia il motore insieme al social arriva al 75/80% del totale da 3,3 miliardi di euro alla fine dello scorso anno. La stessa Facebook, peraltro, dopo una prima multa nel 2019 per 5 miliardi di dollari (circa 4,5 miliardi di euro) dalla Federal Trade Commission sulla vicenda Cambridge Analytica, è ancora sotto scrutinio negli Usa sia a livello statale che centrale.

— © Riproduzione riservata —



Repubblica, assemblea fiume e dimissioni cdr sul caso Fca

DI MARCO A. CAPISANI

Assemblea fiume e molto accesa ieri a *Repubblica*, a proposito degli articoli pubblicati dal quotidiano sulla richiesta di prestito con garanzie statali da parte di Fca-Fiat Chrysler Automobiles, controllata dalla famiglia Agnelli-Elkann che è anche editore del quotidiano oggi diretto da Maurizio Molinari. Durata estremamente dilatata a proposito di articoli criticati dalla redazione, tanto che alla fine la discussione ha portato alle dimissioni del comitato di redazione (cdr) ma non a nuove forme di protesta. Esclusa (per il momento) l'ipotesi di sciopero. Comunque, al voto, è stato approvato un nuovo comunicato finale.

Iniziata nel primo pomeriggio e continuata fino a sera, l'assemblea dei giornalisti ha discusso a oltranza sulla mancata pubblicazione di un comunicato sindacale che il comitato di redazione aveva richiesto dopo alcuni articoli apparsi settimana scorsa sul tema e giudicati dalla redazione troppo sbilanciati a favore della proprietà. Ma quello del comunicato è stato solo l'innesco della miccia. Così, la sera di domenica scorsa, il cdr non solo ha convocato l'assemblea ma soprattutto ha posto all'ordine del giorno due soli punti: le ricadute del caso Fca e, soprattutto, le proprie dimissioni. Segnale di una posizione non proprio univoca della redazione, situazione che peraltro si è puntualmente confermata ieri durante il confronto assembleare. I giornalisti si sono divisi su più posizioni, spaziando da quelli contrari alla linea editoriale della direzione fino a quelli che, comunque, non volevano andare contro dei colleghi. Certo è che, da quando Molinari si è insediato alla direzione di *Repubblica* il 23 aprile, i momenti di tensione non sono mai mancati. Lo stesso giorno dell'annuncio della sua nomina, i giornalisti hanno scioperato contro il nuovo editore per l'uscita repentina del direttore Carlo Verdelli. Successivamente, ad agitare le acque c'è stata la novità domenicale del doppio editoriale voluto da Molinari, affiancando quello che finora era stato un appannaggio esclusivo del fondatore di *Repubblica* Eugenio Scalfari. Senza dimenticare infine l'istituzione di un premio settimanale per il miglior articolo (in palio 600 euro lordi in busta paga), deciso dallo stesso direttore.

© Riproduzione riservata





Onda su onda
di Stefano Balassone

Il tempo delle mele parla italiano

◀ **Gli anni più belli**
I protagonisti della serie *Summertime*, disponibile su Netflix, tutta girata in Italia

Summertime (Netflix), volendogli trovare il posto giusto entro i ricordi perduti del passato, lo piaceremmo un poco oltre *Il tempo delle mele*, più o meno insieme alle innocenti turbe di *Scandalo al sole* e alla immediata vigilia dei ben più colpevoli pensieri di *Cioccolata a colazione*, il libro che ammoniva una ragazza e cento ne tentava. L'autore del romanzo di riferimento, *Tre metri sopra il cielo*, è Federico Moccia, colui che rese felici i ferramenta quando San Valentino scoprì di potersela cavare coi lucchetti. Summer è la protagonista, che subito ricordi perché è nera come *Summertime*, il musical, e che incontriamo alle soglie dei diciotto anni, quando è ancora

una scontrosa adolescente con tanto di skateboard. Destinata a trasformarsi trasformando a sua volta Ale, bello, già maggiorenne e molto esperto di motociclette e di ragazze. Uno che a *Uomini e donne* lo metterebbero subito sul trono. Entrambi sono inseguiti da genitori diversamente ottusi e da amiche e amici complici e rivali. E questo basta e avanza per la prevista messa in scena di un mondo di languori rosa perfetti per ogni post fanciullo. *Summertime* è dunque una storia di transizione tra l'adolescenza e la giovinezza, come quelle raccontate in mille modi da mille serie americane. Ma stavolta Netflix è andata a cercarsela in Italia e il passo è notevole. Da un lato mira al segmento di pubblico

che maggiormente muove il business dei "mi piace", e nel contempo estende al campo del teen drama il ruolo della produzione "multipolare", proveniente da diversi contesti nazionali e capace di integrare il ruolo, comunque dominante, delle risorse di Hollywood e dintorni. Assistiamo così, fra un amore e una ripicca, alla globalizzazione ulteriore dell'industria del racconto dopo il primo grande passo compiuto con le serie a sfondo criminale, quelle dal risultato più sicuro grazie alle epiche efferatezze di *Gomorra* e ai torbidi delitti generati dalle lunghe notti in Scandinavia.
ondasuonda@repubblica.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il gruppo editoriale della famiglia Riffeser Monti ha definito un accordo con un pool di quattro banche a favore delle aziende

Poligrafici, prestiti agevolati a chi fa pubblicità

DI ANDREA MONTANARI

Sky Italia fa gli sconti a chi investe sulla tv satellitare. E Mediaset predilige gli imprenditori e gli spot made in Italy. La Poligrafici Editoriale, dal canto suo, compie un ulteriore passo in avanti rispetto alla crisi congiunturale, legata alla pandemia da Covid-19, che ha aggredito in maniera significativa il mercato editoriale: a fine anno la perdita di ricavi pubblicitari è stimata fra il 15 e il 19%. Così la casa editrice della famiglia Riffeser Monti - Andrea Riffeser

Monti, presidente di Fieg, ha chiesto al governo un fondo da 400 milioni per il settore - ha definito un protocollo con alcune banche territoriali, nella aree dove opera il gruppo (Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Veneto e Lombardia) per la concessione di prestiti agevolati alle aziende e ai professionisti che per rilanciare il business intendono fare pubblicità sulle testate del gruppo (*Il Resto del Carlino, La Nazione, Il Giorno e Qn*). «La Poligrafici Editoriale ha fatto di tutto per fornire senza interruzioni il proprio servizio di informazione, sia su carta che online, ai propri lettori, e

questo ha consolidato lo storico legame di fiducia che ci lega», ha aggiunto il presidente Andrea Riffeser Monti. «Il nostro obiettivo ora è quello di aiutare le piccole e grandi aziende, gli artigiani e i professionisti a far di nuovo girare il proprio business, per farci sentire come sempre al loro fianco, e diventare un acceleratore che gli permetta di ripartire e far ripartire l'Italia. Ringrazio Emilbanca, Banca Centro, Banco Marchigiano e La Cassa di Ravenna che per prime hanno creduto in questa nuova modalità di finanziamento e che, sono certo, saranno presto affiancate da altri importanti protagonisti del credito

italiano». «Il nostro gruppo editoriale ha proposto agli istituti di credito che operano sul territorio italiano di collaborare per offrire un sostegno concreto alle realtà economiche, che sono la forza del nostro Paese e che in questo momento sono più colpite dalle conseguenze della pandemia. Un contributo reale e immediato per chi non si arrende e vuole promuovere, su carta e online, la propria attività. È soprattutto in momenti di grandi sfide come quello che stiamo affrontando», ha commentato Sara Riffeser Monti, presidente della concessionaria SpeedD. (riproduzione riservata)



La programmazione Rai

Falcone e Borsellino 28 anni dopo

Era il 23 maggio 1992 quando la mano lunga della mafia fece saltare in aria l'auto del giudice Giovanni Falcone, insieme alla moglie Francesca Morvillo e agli uomini della scorta. Il 19 luglio toccò al magistrato Paolo Borsellino e agli agenti che lo proteggevano. Causa Coronavirus, anche le celebrazioni del 28° anniversario delle stragi di Capaci e via D'Amelio assumeranno una forma diversa. La Rai ieri ha dato il via a un palinsesto denso di approfondimenti, documentari, film, che culminerà sabato 23 maggio con le dirette di *UnoMattina in famiglia e Italia sì*. Il portale Rai Cultura ha realizzato un WebDoc, con video, fotogallery, testi e infografiche. RaiPlay contribuirà al ricordo dei tragici eventi del maggio 1992 con una selezione di film, fiction, documentari e contenuti delle Teche Rai che saranno raccolti in una collezione pubblicata sulla homepage della piattaforma a partire dal 18 Maggio. Tra i titoli *Era d'estate*, il film di Fiorella Infascelli con Giuseppe Fiorello e Massimo Popolizio.



Parte stasera su Canale 5 il kolossal ambientato nella Barcellona del 1300: quattro puntate

Medioevo fiction nella Cattedrale Il bestseller di Falcones formato tv

di **Barbara Berti**

Una storia potente, fatta di contrasti – tra guerra e pestilenze, libertà e schiavitù, ricchezza e povertà, lealtà e vendetta, tradimenti e amore –, in un mondo segnato da intolleranza religiosa, ambizione materiale e isolamento sociale. Un mix di drammatici eventi che si consumano all'ombra dell'Inquisizione, nella Barcellona del XIV secolo. È *La Cattedrale del Mare*, la miniserie che debutta oggi, in prima serata, su Canale 5, prodotta da Atresmedia e Netflix, con Diagonal TV, e trasmessa nel 2018 da Antena 3. Tratta dal primo romanzo scritto dall'avvocato Ildelfonso Falcones, la fiction si articola in quattro puntate, così come quattro sono le parti del bestseller: *Servi della gleba*, *Servi della nobiltà*, *Servi della passione*, *Servi del destino*.

La storia racconta la sofferta vita del fuggiasco Arnau Estanyol (l'attore Aitor Luna, che ha interpretato Humberto Santamaría in *Velvet* e *Velvet Collection*), un servo della gleba, che riesce a sfuggire al proprio status sociale, insieme con il padre Bernat (Daniel Grao) rifugiandosi a Ribera, l'umile quartiere di pescatori, della città catalana.



L'attore Aitor Luna è Arnau Estanyol

Nonostante questo inizio difficile, scalerà la piramide sociale fino a ottenere il titolo di Barone e di Console del Mare, diventando un eroe popolare. Nella lunga ascesa, Arnau incontrerà molti nemici fino a ritrovarsi nelle grinfie dell'Inquisizione.

Una vita tormentata anche sentimentalmente, fra l'amore impossibile per Aledis (l'attrice Andrea Duro, la Enriqueta de *Il segreto*), che lo desidera con tutte le sue forze, e le nozze combinate con Elionor (Silvia Abascal), la corti-

giana che lo disprezza per via delle umili origini.

Nel corso degli anni, alle spalle dei protagonisti (tra gli altri l'attrice Michelle Jenner che ha dato la voce spagnola al personaggio Hermione nei film di *Harry Potter*), si assiste alla realizzazione della Cattedrale di Santa Maria del Mar, una gigantesca struttura alla cui realizzazione contribuisce inizialmente anche Arnau prima come trasportatore di pietre poi come ricco banchiere finanziatore.

La Cattedrale del Mare è una produzione-monstre, che si è avvalsa di un ricchissimo cast tecnico, composto da 2.500 comparse, 2000 costumi e 220 animali. L'80% delle scene sono state girate in esterni e la Basilica di Santa Maria del Mar è stata costruita ad hoc per le sequenze che ne raffigurano l'edificazione.

Set della fiction anche in Estremadura, Castilla La Mancha (quella zona divenuta poi celebre per il personaggio del Don Chisciotte di Cervantes), Castilla y León, Madrid, Aragona, la campagna della Catalogna e il paese di Navarclès, oltre a quelli nella capitale del Modernismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TV

Sat.1 zeigt deutsche Fiction am Montagabend

Im Sommer setzt der Sender Sat.1 am Montagabend auf deutsche Spielfilme. Ein Highlight ist die neue Eigenproduktion "Im Schatten das Licht" nach einem Jojo-Moyes-Roman.

18.05.2020 13:21 • von Michael MÄßler



Neues Sat.1-Event-Movie "Im Schatten das Licht" (Bild: SAT.1/Boris Breuer)

Sat1 setzt am Montagabend wieder auf deutsche Fiction. Nach quotentechnisch eher enttäuschenden Shows wie "No Body Is Perfect" und "Big Brother - Die Entscheidung" startet der Sender eine Sommer-Reihe mit romantischen Komödien. Darunter befindet sich auch die neue Eigenproduktion Im Schatten das Licht".

Dabei handelt es sich eine Verfilmung des gleichnamigen Jojo-Moyes-Romans mit Anna Schudt, Kai Schumann und Henning Baum. Die Ausstrahlung gibt es am 8. Juni zur Primetime. Regie geführt hat bei der Geschichte um das Pferdemädchen Sarah und die Anwältin Natasha, die eine

PRODUKTE



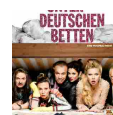
Im Schatten das Licht
 Im Schatten das Licht



Die wilden Hühner
 Die wilden Hühner



High Society - Gegensätze ziehen sich an
 High Society - Gegensätze ziehen sich an



Unter deutschen Betten
 Unter deutschen Betten



Traumfrauen
 Traumfrauen



PEOPLE



Anna Schudt
 Anna Schudt



Kai Schumann
 Kai Schumann



Henning Baum
 Henning Baum



Vivian Naefe
 Vivian Naefe



Ulf Israel
 Ulf Israel



Barbara Mientus
 Barbara Mientus

schicksalhafte Begegnung miteinander verbindet, [Vivian Naefe](#) ([Die wilden Hühner](#)). Die Adaption der [Senator Film Produktion](#) von [Ulf Israel](#) und [Barbara Mientus](#) nahm [Miriam Rechel](#) vor. Die Romane von [Jojo Moyes](#) wurde allein in deutscher Sprache mehr als zehn Millionen Mal verkauft.

Weiter sind in der Filmreihe die deutsche Komödie "[High Society](#)" mit [Emilia Schüle](#), [Unter deutschen Betten](#)" mit [Veronica Ferres](#) und [Traumfrauen](#)" zu sehen.



Miriam Rechel
Miriam Rechel



Jojo Moyes
Jojo Moyes



Emilia Schüle
Emilia Schüle



Veronica Ferres
Veronica Ferres

VORIGER ARTIKEL

Reisedoku "Besser Welt als nie" schlägt im Autokino ein

18.05.2020 12:47

NÄCHSTER ARTIKEL

Erste bundesweite Online-Veranstaltungsreihe zu nachhaltigen FIRMEN Drehen gestartet

18.05.2020 13:17

SAT.1 SatellitenFernsehen

TV-Sender,
privat

Senator Film Produktion

Filmproduktion

← zurück zu mediabiz



TLDR

Tenet: Christopher Nolan Stands To Make A Lot From Box Office Revenue

Christopher Nolan stands to make 20% of Tenet's first dollar box office gross thanks to an old-school deal he made with Warner Bros.

BY CHRIS AGAR
MAY 18, 2020



Christopher Nolan Tenet box office WB deal

Christopher Nolan stands to make a lot of money from Tenet thanks to his deal with Warner Bros. For now, *Tenet* is scheduled to be the first major studio film that welcomes audiences back to the theater during the coronavirus pandemic. In contrast from several of the other tentpoles initially slated to come out this summer, *Tenet* has held on to its original July release date through the ongoing health crisis. It remains to be seen if it will actually premiere in a couple months, as there are several factors yet to be determined. For instance, theaters in most key markets will have to be reopened if *Tenet* is to play.

Continue Scrolling To Keep Reading

Click the button below to start this article in quick view.

TLDR

START NOW



ARTICLE CONTINUES BELOW ADVERTISEMENT

WB and Nolan's desire to be first out of the gate in the aftermath of the COVID-19 outbreak is understandable, but there's also a business side to this discussion. Tenet was not a cheap film to produce, sporting a budget of \$200 million before marketing costs are factored in. Due to that price tag, *Tenet* has to earn a pretty penny at the box office in order to be profitable, and thanks to a deal the studio cut with Nolan, the need for *Tenet* to post strong numbers is even higher.

RELATED:**Every Movie Still Releasing In Summer 2020**

Deadline's report on how a potential Tenet release date delay could affect Wonder Woman 1984 and other movies details Nolan's deal with WB, which would see him earn "20% of *Tenet's* first dollar gross." With that percentage going to Nolan instead of the studio, it will be of utmost importance for *Tenet* to be a major hit. It's also important to keep in mind movie theaters keep a set percentage of ticket sales, so WB will be sharing a lot of their revenue.

ARTICLE CONTINUES BELOW ADVERTISEMENT

John David Washington in Tenet

This underscores how precarious a situation *Tenet's* premiere is and why WB might be better off pushing it back. Even if it's safe for most theaters to open back up come July, there will most assuredly be social distancing regulations in place that cap auditorium capacity. There's also the possibility people will be leery of going to mass public gatherings (like movie screenings) so soon after the shutdowns end. Those factors will limit the amount of money films like *Tenet* and *Mulan* can make at the box office, so it may not make sense to release them at this point in time. It's true those movies could theoretically have strong legs due to lack of competition, but there's no guarantee their grosses would be what the studios are looking for - even considering the circumstances.

ARTICLE CONTINUES BELOW ADVERTISEMENT

Obviously, WB made this deal with Nolan well before the coronavirus pandemic was an issue and *Tenet* was poised to be one of 2020's biggest movies. This agreement is just something else to keep in mind now when discussing *Tenet's* impending release. It's possible the two parties could renegotiate so Nolan takes less of the first dollar gross in anticipation of *Tenet* having a softer performance than expected. That would make things a little easier for WB, but they're still looking to recoup a \$200+ million investment. In all likelihood, *Tenet* will have to clear \$400 million globally just to break even, which is why word is WB needs roughly 80% of

theaters worldwide to be up and running to confidently release **Tenet** in July. At this point, that seems overly optimistic, so it'll be interesting to see what happens.

ARTICLE CONTINUES BELOW ADVERTISEMENT

MORE:

Why Tenet's Release Date Still Hasn't Been Delayed

Source: Deadline

Key Release Dates

- **Tenet (2020)**
Release Date: Jul 17, 2020

f SHARE TWEET EMAIL COMMENT

NEW RAPTOR FOSSILS MAKE JURASSIC PARK'S DINOSAUR EVEN LESS ACCURATE



Related Topics

MOVIE NEWS

TENET

ADVERTISING

SPAIN'S SECUOYA STUDIOS TAPS DAVID MARTI'NEZ AS HEAD OF FICTION

Spain's Secuoya Group has tapped David Martínez, one of country's most reputed TV executives, as head of fiction of the Secuoya Studios, its film and TV content production arm.

Considered as one of the architects behind the quality leap in Spanish TV drama production sector, Martínez's appointment marks a new strengthening of Secuoya Studios' content production structure, after the naming in April as president of Secuoya Studios of James Costos, former HBO VP of global licensing and retail, who also served as a U.S. ambassador to Spain over 2013-17.

As part of its international expansion plans, Secuoya Studios is also opening a H.Q. in Los Angeles.

Martínez's appointment allows Secuoya to ring multiple options, bringing U.S. shoots to Spain where Secuoya can offer services and its studios; co-production of international series; creation of Spanish series brought onto the market for international co-production or sales, to broadcasters or global platforms.

Martínez is bringing to Secuoya Studios a portfolio of 20 projects in development, four of them in partnership with both free-to-air broadcasters and digital platforms, several adaptations of big publishing titles, plus a major co-production project with Hollywood, the company said Monday.

In the coming days, Secuoya will announce the remaining appointments that will complete Secuoya Studios' staff. Secuoya, owner of the Madrid studios used by Netflix for its first European production hub, has become one of the drivers of the Spanish-language fiction production revolution, already striking deals and alliances from 2014 onwards with companies in Perú, México, Colombia, Chile and the U.S.

"It is a huge asset for us to have a profile like that of David Martínez in our staff. I think that his instinct for talent, his passion for work and his commitment to take Spanish fiction to the highest level fit perfectly with the pillars that support our commitment to the sector development," said Raúl Berdonés, president of Secuoya Group.

"It is a honor and a challenge to assume this responsibility alongside names such as Raúl Berdonés and James Costos," Martínez said. "The challenge is to consolidate the production of quality series in Spain and aspire to the global market and without doubt contribute to the success that Secuoya Group has already achieved in all areas of the sector," he added.

Despite the fact that began his professional career as a lawyer, Martínez has built up in the last 15 years an exceptional curriculum in Spain's audiovisual sector, serving as director of TV fiction at broadcaster RTVE over the period 2007-09 and then director of fiction at Mediaset España (2009-11).

He's also worked as a producer for Voz Audiovisual and Filmanova, with his most recent position coming as CEO of Spain's Morena TV, a joint venture between Morena and Martínez.

Martínez's earliest commission at RTVE was "Desaparecida," showrun by writer-producer Ramón Campos and directed by Carlos Sedes – both, like Martínez from Galicia – and a milestone in Spanish TV production, bringing the pace and character complexity of contemporary international scripted series to Spain.

At RTVE, Martínez's scripted series also included Campos' "Gran Reserva," the show-runner's first hit at his new production house, Bambú Producciones, as well as the multi-prized mini-series "23-F: El día más difícil del Rey," and mega-hit "Águila Roja."

"Our bet on Spanish language contents, talent promotion and development of an industry that will soon recover after the effects of COVID-19 is a reality and for this reason we are assembling a team with the top executives in each area," Berdonés said.

Secuoya Group is constructing new soundstages around its Madrid studios to create Madrid Content City, an ambitious business park of 140,000 square meters (1.5 million square feet) that will house a large production hub, services for filming, a university campus and sports and leisure areas.

Popular on Variety [Leave a Reply](#)

[SPAIN'S SECUOYA STUDIOS TAPS DAVID MARTI'NEZ AS HEAD OF FICTION]

Xi: China to share vaccine with world

Nation pledges \$2b to global pandemic response at WHA

By **MO JINGXI**
mojingxi@chinadaily.com.cn

China announced on Monday it will provide \$2 billion over two years to help with COVID-19 response and with economic and social development in affected countries, especially developing countries.

President Xi Jinping made the announcement during a speech at a virtual event opening the 73rd session of the World Health Assembly, the decision-making body of the World Health Organization. The pandemic has affected more than 7 billion people and taken more than 300,000 lives globally.

Given that developing countries, particularly African countries, have weaker public health systems, Xi said that helping them build capacity must be the top priority in COVID-19 response. He called on the world to provide more material, technological and personnel support for African countries.

Xi said China will establish a

cooperation mechanism for its hospitals to pair with 30 African hospitals and accelerate the building of the Africa Centres for Disease Control and Prevention headquarters to help the continent ramp up its disease preparedness and control capacity.

Since the outbreak, China has sent a tremendous amount of medical supplies and assistance to over 50 African countries and the African Union, and five Chinese medical expert teams have also been sent to the continent.

Xi also said China is ready to work with the international community to bolster support for the hardest-hit countries under the greatest strain from debt service so that they could be given some help with current difficulties.

The country will work with other Group of 20 members to implement the G20's Debt Service Suspension Initiative for the poorest countries, he said.

With the virus still raging, the president stressed that the most urgent task is to make all-out efforts in COVID-19 control and treatment.

"We must always put the people first, for nothing in the world is more precious than people's lives," he said, calling for strong steps to

be taken in curbing the global spread of the virus and stemming cross-border transmission.

According to Xi, it is also necessary to step up information sharing and exchanges of experience and best practices, and to pursue international cooperation on testing methods, clinical treatment, and vaccine and medicine research and development.

He said that COVID-19 vaccine development and deployment in China, when available, will be made a global public good, as China's contribution to ensuring vaccine accessibility and affordability in developing countries.

"We also need to continue supporting global research by scientists on the source and transmission routes of the virus," Xi said.

The president said that China supports the idea of a comprehensive review of the global response to COVID-19 after it is brought under control to sum up the experience and address deficiencies.

"This work should be based on science and professionalism, led by the WHO and conducted in an objective and impartial manner," he added.

See *Speech*, page 5

Speech: Xi calls solidarity powerful weapon to fight virus

From page 1

As it may not be the last time there is a major health emergency, Xi announced that China will work with the United Nations to set up a global humanitarian response depot and hub in China, ensure the operation of anti-epidemic supply chains and foster "green corridors" for fast-track transportation and customs clearance.

Xi said solidarity and cooperation are the most powerful weapons for defeating the virus as that is the key lesson the world has learned from fighting previous major epidemics such as Ebola and H1N1 influenza.

With the COVID-19 outbreak, China released the genome sequence at the earliest possible

time and shared control and treatment experience with the world without reservation to support and assist countries in need.

"At this crucial juncture, to support the WHO is to support international cooperation and the battle for saving lives as well," he said, calling on the international community to increase political and financial support for the WHO so as to mobilize resources worldwide to defeat the virus.

While working on an ongoing basis to contain the virus, Xi proposed that countries where conditions permit reopen businesses and schools in an orderly fashion in observance of the WHO's professional recommendations.

International macroeconomic policy coordination should be

stepped up and global industrial and supply chains be kept stable and unclogged in order to restore growth to the world economy, he said.

Vice-Minister of Foreign Affairs Ma Zhaoxu said the measures that Xi announced target the priorities and difficulties faced in global efforts to fight COVID-19 now and in the future.

"It shows that China has adhered to the vision of building a community with a shared future for mankind. By doing so, China is not only responsible for the lives and health of its own people, but also is undertaking responsibility for global public health as a major country," Ma said.

The series of proposals made by Xi bear both realistic and far-reaching significance for boosting global confidence in combating the virus,

pushing forward international anti-epidemic cooperation as well as planning for future global governance systems, he added.

This is the second time that Xi has taken part in and delivered a speech at a major multilateral occasion since the outbreak. In March, he attended the Extraordinary G20 Leaders' Summit and called for solidarity and cooperation from the global community to fight the virus.

During the opening event of the

WHA, UN Secretary-General Antonio Guterres said COVID-19 must be a wake-up call.

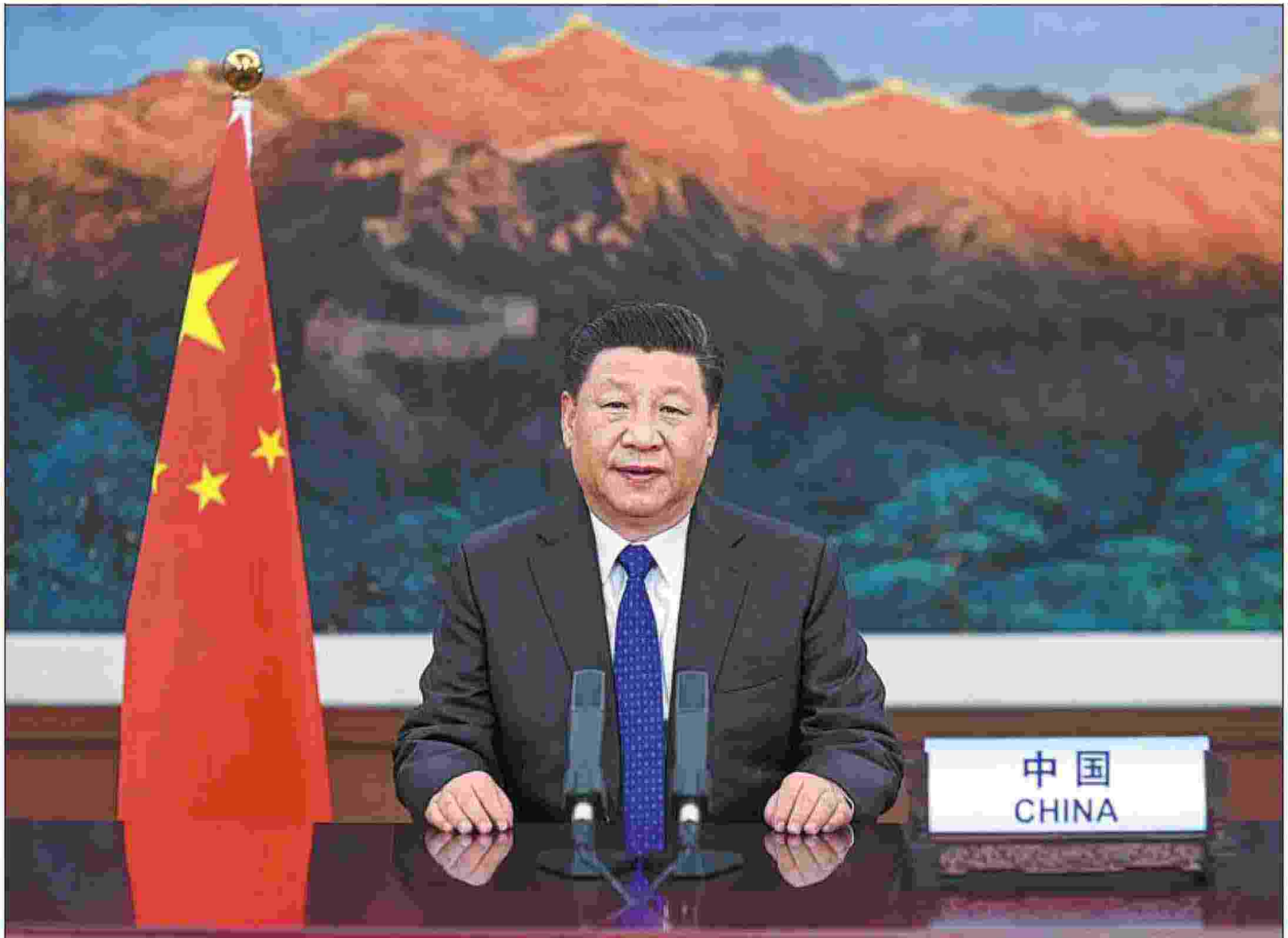
"We heard a lot of expressions about solidarity, but we haven't seen a lot of unity in our response to COVID-19," Guterres said.

He said that "countries have implemented different strategies, sometimes contradictory strategies that all of us are now paying a price for"; adding that many countries also ignored the recommendations

of the WHO.

WHO Director-General Tedros Adhanom Ghebreyesus said the pandemic has brought out the best and worst of humanity. Tedros said the WHO has stood shoulder-to-shoulder with countries in these darkest hours. "Every country and every organization must examine its response and learn from its experience," he said.

Chen Weihua in Brussels contributed to this story.



President Xi Jinping delivers a speech via video link on Monday in Beijing at the opening of the 73rd session of the World Health Assembly.
LI XUEREN / XINHUA

Huawei seeks solution to new US restrictions

Expansion, maintenance, operations of networks in 170 nations may be hit

By MA SI

masi@chinadaily.com.cn

Huawei Technologies Co said on Monday that the US government's latest semiconductor restrictions will inevitably affect its business, but the company will do everything in its power to find a solution.

The Chinese company's comments came after the US Department of Commerce issued new rules that could block Huawei and its suppliers from using US technologies for design and manufacture of semiconductors.

Guo Ping, rotating chairman of Huawei, said during a conference in Shenzhen, Guangdong province: "We are confident about finding a solution as soon as possible."

In a separate statement, Huawei said the new rule will affect the expansion, maintenance, and continuous operations of networks worth hundreds of billions of dollars that it has rolled out in more than 170 countries.

"It will also affect communications services for the more than 3 billion people who use Huawei products and services worldwide. To attack a leading company from another country, the US government has intentionally turned its back on the interests of Huawei's customers and consumers. This goes against the US government's claim that it is motivated by network security," Huawei said.

It has been a year since the US government put Huawei on its entity list, restricting the company from purchasing US technologies. "Despite restrictions on many technologies, we have struggled to survive the past year and are looking to march ahead," Guo said.

To cope with restrictions, Huawei's research and development spending grew 29.8 percent to 131.7



Huawei is the global leader in 5G. The US government's effort to contain Huawei is the fight for supremacy in the future tech world."

Bai Ming, a senior research fellow at the Chinese Academy of International Trade and Economic Cooperation

billion yuan (\$18.5 billion) in 2019, while inventories surged 73.4 percent on a yearly basis.

The latest ban marks an escalation in Washington's attempts to battle with China for global technology dominance, especially in 5G technologies which are of national strategic importance, experts said.

Bai Ming, a senior research fellow at the Chinese Academy of International Trade and Economic Cooperation, said: "Huawei is the global leader in 5G. The US government's effort to contain Huawei is the fight for supremacy in the future tech world."

US Attorney General William Barr said in a February speech that within the next five years, 5G global territory and application dominance will be determined.

"The question is whether, within this window, the United States and our allies can mount sufficient competition to Huawei to retain and capture enough market share to sustain the kind of long-term and robust competitive position necessary to avoid surrendering dominance to China," Barr said, according to a transcript of his speech at the Washington-based

Center for Strategic and International Studies.

Fang Jing, chief electronics analyst at Beijing-based Cinda Securities, said Huawei's stocks of core components could last for more than six months.

The latest US move would have only a limited impact in software terms, for US companies providing Electronic Design Automation tools had already suspended partnerships with Huawei last year, ending software updates. HiSilicon, the semiconductor arm of Huawei, is currently using older EDA versions for its chip design that are unaffected by the new restriction, Fang said.

The US Department of Commerce's latest export restrictions on Huawei became effective on Friday, but with a 120-day grace period, which could serve as a buffer for Huawei to adjust its design and to increase the use of chips made by other domestic companies, Fang said.

According to him, Huawei's partnership with French-Italian chipmaker STMicroelectronics in chip design also allows for the EDA issue to be addressed via outsourcing.

Experts also said the restrictions will further fuel Chinese companies' push to expand their own semiconductor research and development capabilities. Shanghai-based chipmaker Semiconductor Manufacturing International Corp has already successfully mass-produced a smartphone processor for Huawei by using 14-nanometer manufacturing process.

SMIC is looking to further hone its technologies. SMIC said on Friday that it had received an investment of \$1.5 billion from China's National Integrated Circuit Fund II and a \$750 million commitment from the Shanghai Integrated Circuit Fund II, which will be used to drive its R&D and production capabilities.



Shoppers try out Huawei's 5G products at a store in Shanghai. YIN LIQIN / CHINA NEWS SERVICE



La trama sexual de Epstein será una serie de Netflix

EL PAÍS. Madrid

Una serie documental de Netflix se adentrará en la historia del multimillonario Jeffrey Epstein, imputado por explotación sexual de menores y que fue encontrado muerto en su celda en agosto de 2019. El programa tiene como objetivo mostrar cómo el financiero de Nueva York utilizó su riqueza y su poder para cometer sus crímenes sexuales.

La historia comienza a principios del verano de 2019, en concreto el 6 de julio, cuando el multimillonario Jeffrey Epstein fue arrestado en un aeropuerto de Nueva Jersey cuando regresaba de París en su avión privado. Fue acusado de tráfico sexual de menores —algunas de ellas apenas tenían 14 años— y compareció dos días después en un tribunal federal de Manhattan. El empresario se enfrentaba a una pena de cadena perpetua pero fue hallado ahorcado en su celda el 10 de agosto. Sin embargo, el caso no ha acabado, sus colaboradores y sus amigos siguen estando en el punto de mira, como el príncipe Andrés de Inglaterra, que ha sido apartado de las tareas de la familia real británica por esta relación con Epstein.

Menos de un año después de su muerte, Netflix anuncia el lanzamiento de la serie documental *Jeffrey Epstein: Power, Money and Perversion*, basada en el *best-seller* de James Patterson *Filthy Rich* publicado en 2016. Dirigida por Lisa Bryant y dividida en cuatro episodios, la serie se estrena el día 27.

El documental también recoge las voces de algunas de las mujeres que testificaron en el juicio del empresario. El tráiler termina con una advertencia de Virginia Roberts, una de las presuntas víctimas de Epstein y del príncipe Andrés.



The day in the markets

What you need to know

- Positive US vaccine trial adds fuel to stock rebound
- US and European oil companies track robust rally in crude
- Sterling stays close to a two-month low despite dollar weakness

Global stocks bounced back from last week's pronounced declines as a robust oil rally and promising trials of a potential Covid-19 vaccine energised markets.

A suggestion by Jay Powell that more US stimulus could be forthcoming also buoyed sentiment. The chair of the Federal Reserve told CBS News on Sunday that the central bank "wasn't out of ammunition by a long shot", although he cautioned that a full US recovery might not arrive until next year and was reliant on "the arrival of a vaccine".

Wall Street opened higher after the first US coronavirus vaccine trial showed positive results, with the drug from Moderna boosting the immune systems of participants to the virus.

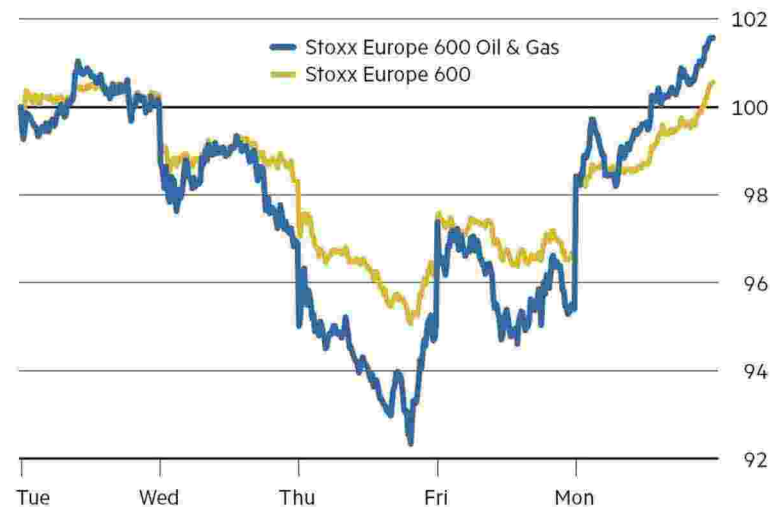
A 25 per cent rise in the Boston-based biotech group helped the tech-heavy Nasdaq Composite climb 2.4 per cent by midday in New York.

The S&P 500 was up more than 3 per cent, with energy the best-performing sector as oil groups tracked a strong rally in crude.

Now that economies are starting to reopen, analysts expect demand for oil to rebound. Supply had also "been cut by Opec+ since April and US oil production has fallen", said Ben Jones, multi-asset class strategist at State Street Global Markets, who added that "there are signs of a quick and strong demand recovery".

Hopes of a rebound in crude demand boost oil groups

Indices rebased



Source: Refinitiv

WTI, the US marker, rose more than 11 per cent to \$32.78 a barrel, an uplift that prompted Donald Trump to tweet, "OIL (ENERGY) IS BACK!!!!"

Europe's oil and gas stocks climbed 6.5 per cent, outperforming a 4.1 per cent rise in the broader Stoxx Europe 600.

The renewed appetite for equities led to a sell-off in haven assets such as core government bonds.

The yield on the 10-year US Treasury rose 6 basis points to 0.70 per cent while that on the equivalent Bund climbed 5bp to minus 0.48 per cent.

Sterling remained near a two-month

low despite rising 0.6 per cent to \$1.2176 on the back of a weaker dollar yesterday.

"It is perhaps somewhat surprising that the pair is not trading back below \$1.20 already, given the lack of progress in the Brexit discussions," said Stephen Gallo, European head of FX strategy at BMO Capital Markets, referring to deadlocked negotiations between the UK and the EU.

"With the prior experience of watching most things Brexit-related go down to the wire, we suspect FX investors believe the real moment of truth will probably fall well into the second-half of 2020," he said. **Ray Douglas**

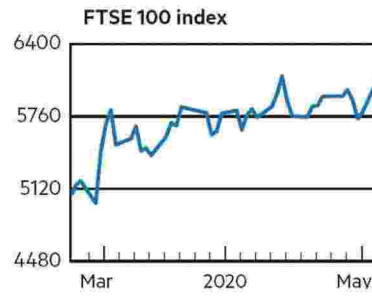
Markets update

	US	Eurozone	Japan	UK	China	Brazil
Stocks	S&P 500	Eurofirst 300	Nikkei 225	FTSE100	Shanghai Comp	Bovespa
Level	2952.67	1334.96	20133.73	6048.59	2875.42	80210.67
% change on day	3.11	4.02	0.48	4.29	0.24	3.42
Currency	\$ index (DXY)	\$ per €	Yen per \$	\$ per £	Rmb per \$	Real per \$
Level	100.168	1.086	107.420	1.219	7.114	5.735
% change on day	-0.233	0.370	0.107	0.495	0.199	-1.389
Govt. bonds	10-year Treasury	10-year Bund	10-year JGB	10-year Gilt	10-year bond	10-year bond
Yield	0.705	-0.469	-0.015	0.254	2.700	7.547
Basis point change on day	6.980	6.400	-0.680	2.600	2.700	-28.700
World index, Commods	FTSE All-World	Oil - Brent	Oil - WTI	Gold	Silver	Metals (LMEX)
Level	324.20	35.38	32.31	1735.35	16.25	2376.10
% change on day	2.81	7.64	8.97	0.22	4.64	-0.58

Yesterday's close apart from: Currencies = 16:00 GMT; S&P, Bovespa, All World, Oil = 17:00 GMT; Gold, Silver = London pm fix, Bond data supplied by Tullett Prebon.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Main equity markets



Biggest movers

	US	Eurozone	UK
Ups	United Airlines Holdings	Amadeus It	Carnival
	Royal Caribbean Cruises Ltd	Adp	Anglo American
	Host Hotels & Resorts	Thyssenkrupp	Int Consolidated Airlines S.a.
	L Brands	Airbus	Easyjet
	Norwegian Cruise Line Holdings Ltd	Daimler	Intercontinental Hotels
Downs	Campbell Soup	Generali	Ocado
	Jm Smucker (the)	Novozymes	Morrison (wm) Supermarkets
	Citrix Systems	Novo Nordisk	Auto Trader
	Conagra Brands	Vopak	Admiral
	Newmont	Colruyt	Hikma Pharmaceuticals

Prices taken at 17:00 GMT

Based on the constituents of the FTSE Eurofirst 300 Eurozone

All data provided by Morningstar unless otherwise noted.

Wall Street

Travel stocks such as **Expedia** and **United Airlines** gained in response to encouraging interim data from a first-stage clinical trial of a Covid-19 vaccine candidate being developed by **Moderna**.

JPMorgan said the trial data from eight patients were "about as promising as one could hope for at this still early stage of development and further increases the probability that Moderna may have a viable product on their hands".

Teva Pharmaceutical rose on news that health regulators in China, the world's second-largest market for prescription drugs, had given fast-track approval to its treatment for Huntington's disease.

Under Armour jumped after appointing Mohamed El-Erian, chief economic adviser at Allianz, as its lead independent director.

Lululemon climbed after Piper Sandler raised its forecasts and target price, saying the fitnesswear maker's selling points of comfort and functionality made it a direct beneficiary of work-from-home trends.

JPMorgan was also positive, citing the group's international expansion prospects.

Best Buy rose after Telsey Advisory Group turned positive.

Stable profitability, solid cash flow generation and a healthy balance sheet made Best Buy a likely winner once lockdown restrictions are lifted, the broker said. *Bryce Elder*

Eurozone

Bid hopes helped lift **ISS** after the Danish facility services group named Danske Bank director Jacob Aarup-Andersen as its new chief executive.

He will succeed Jeff Gravenhorst, who retires in September after 10 years in the role. "ISS's performance and share price have consistently disappointed over the past three years, leading to debate as to whether the company may be retaken private," said Jefferies analysts. "In our view, hiring a banker as CEO will likely reignite that debate."

Ryanair led airlines and travel stocks higher after full-year results helped ease liquidity worries.

Net profit was towards the top end of the target range given in an April trading update and cash balances improved from €3.8bn at the March year-end to €4.1bn, with weekly cash burn reduced from €200m in March to €60m in May.

Aéroports de Paris rose even after posting April traffic figures showing its total passenger count down 98.6 per cent.

Thyssenkrupp was up on a report that it was talking to international rivals about possible steel market consolidation.

Radiation therapy equipment maker **Elekta** surged to its best level since March.

The Swedish group said it would exceed a half-year sales target after announcing a \$200m contract win linked to its US market entry. *Bryce Elder*

London

Rising oil and gold prices combined with optimism around the control of Covid-19 to lift the FTSE above the 6,000-point level for the first time since late April.

A switch back into the year-to-date's biggest fallers meant travel and leisure stocks such as **Carnival**, the cruise line operator, and shopping centre developer **Hammerson** led the day's gainers.

Airlines **easyJet** and **IAG** were also helped by in-line results from Ryanair.

Anglo American was the biggest gainer among mining stocks.

Chinese metals consumption has been gaining momentum after a slow start to the year with the enduring strength of the steel industry a potential game-changer for iron ore prices, said Société Générale, which repeated "buy" advice on Anglo.

Hochschild was the top performer among gold miners after saying Peru had given it the green light to restart operations at Inmaculada and Pallancata, which provide nearly three-quarters of its operating earnings.

Compass rose after saying late on Friday that lenders had agreed to waive covenant tests in September and March 2021, as well as confirming it was weighing up options to raise new funds.

Diageo gained amid renewed talk that the drinks maker could seek to simplify operations by delisting United Spirits, its Indian subsidiary. *Bryce Elder*

FT BIG READ. EUROPE

The European Commission president will ask member states to back a recovery fund of unprecedented size as part of her plan to rebuild the EU economy. But she must bridge bitter divides to achieve her goal.

By Sam Fleming, Jim Brunsten and Michael Peel

Von der Leyen's bid for firepower

Ursula von der Leyen delivered a stark message to the EU's commissioners on Thursday evening at their first in-person meeting for many weeks. She told her socially distanced colleagues that they had an opportunity to forge a viable reconstruction plan for a European economy ravaged by the coronavirus crisis. But they had precious little time at their disposal and only one shot to get it right.

One important detail was tellingly absent from the commission president's private presentation in a windowless room in Brussels' Berlaymont building: the hugely divisive question of the size of the recovery fund which she will shortly propose.

Ms von der Leyen is planning an audacious bid for new powers as she seeks to put her institution at the centre of efforts to revive the EU economy, asking member states for unprecedented latitude to raise funds in the markets. But the former German defence minister faces the central test of her short presidency as she seeks to bridge bitter splits within Europe over the plan.

Southern European governments are pushing for the EU to be handed new firepower of upwards of €1.5tn to deal with the crisis. But countries in the north are sceptical of such grand ambitions.

After calls with more than 20 leaders over the weekend, Ms von der Leyen has identified a proposed "landing zone" for the size of the recovery fund – or "instrument" in EU parlance – a commission official familiar with the talks told the FT on Sunday.

While earlier leaks had suggested the commission would borrow about €320bn to fund the recovery instrument, the official said the figure would be "considerably larger" than this, with the majority of the funding distributed in the form of grants rather than loans. On Monday France and Germany made their own proposals for a recovery fund of €500bn in a bold push to advance negotiations.

"This is a completely new construction that we are setting up – it is of enormous importance," says Ms von der Leyen in an interview with the FT. "Before the last European Council meet-

ing [in April], when we were tasked with this, there was nothing out there that provided an answer, taking into account all the opposing views."

The decisions to be taken over the coming weeks will be a defining moment for the European project. The coronavirus crisis has magnified the economic and political divisions between north and south that have long threatened to tear apart the EU. In particular, the mood in Italy has shifted sharply over the past three months, with even some strongly pro-European voices questioning the country's long-term future within the EU.

Fiscal intervention

Under Ms von der Leyen's plans to rebuild Europe from the coronavirus-induced slump, which will need to find backing among all 27 EU member states, the commission would be permitted to issue hundreds of billions of euros of debt to seed a recovery fund.

It is a daunting personal challenge for the commission president to construct a proposal that is not rejected out of hand by large swaths of Europe – especially after an uncertain start, during which the EU was accused of failing to quickly grasp the enormity of the crisis.

Ms von der Leyen, who took office on December 1, has struggled to quell divisions among her own commissioners, while some officials argue she and her close-knit circle of advisers have found it difficult to get to grips with the complex bureaucratic machine she helms.

"The delivery of this recovery plan will be the moment of truth for this European Commission – the moment when it will determine its fate," says Pascal Lamy, a former head of the World Trade Organization who was cabinet chief to Jacques Delors when he led the commission from 1985-1995. "They are talking about exceptionally allowing the EU to borrow and run a deficit to finance the recovery. This really would be crossing the Rubicon for member states."

Since the crisis erupted in March, the nature of Europe's common economic response has been the topic of angry recriminations among member states. Southern states, including Italy, have accused Germany and its allies of failing

to show sufficient solidarity. Meanwhile, frugal states in the north have chafed against calls for large-scale common debt issuance.

Sovereign bond yields have been kept under control by the European Central Bank, which is on track to purchase nearly €900bn of extra bonds this year, and ministers have agreed on a €540bn package of emergency relief measures including potential credit lines from the European Stability Mechanism.

But Christine Lagarde, ECB president, has insisted the answer to the crisis cannot rest with monetary policy alone. A highly contentious ruling on the central bank's policy by Germany's constitutional court has raised new questions about the outlook for monetary policy and intensified demands for a convincing fiscal response by member states.

Paolo Gentiloni, EU economics commissioner, fears the crisis could exacerbate divergence within the bloc, given the widely differing fiscal firepower available to different member states.

"This common crisis risks having more and more uneven consequences, and this presents risks for the level playing field of the member states, and for economic convergence, especially in the euro area," says Mr Gentiloni. "The commission is asked to make a proposal capable of bridging different positions and to reach a consensus – which is easy to say but is not very easy to achieve."

At a summit in late April, European leaders agreed that instead of setting up a bespoke fund to fuel the recovery, they would put the commission centre stage by giving it new borrowing capacity and linking the spending into the EU's 2021-2027 budget – known as the multi-annual financial framework.

"We realised we need a uniting principle – and the only instrument that is out there that is trusted, established and proven is the MFF," says Ms von der Leyen. "The recovery fund discussed at the time was contested – some wanted it and another part did not want it at all. And for me the main worry was we had no MFF yet."

Under the commission's ideas, member states would provide it with guarantees to borrow hundreds of billions of euros on the open market. It would

deploy the money in the form of cheap loans, as well as grants and guarantees, to encourage investment in projects and companies. This money would be injected into member states via a radically overhauled MFF, but linking the recovery fund into budget talks represents a gamble given these have been at a stalemate for more than two years.

While southern nations want as much of the money in the recovery fund as possible to be delivered in non-repayable grants, northern states oppose vast amounts of borrowed money being handed out without an obligation to repay it. For their part, eastern countries that are reliant on EU development programmes fear spending will be diverted to Europe's troubled south.

The commission official familiar with the weekend talks says that in the "landing zone" that will probably be proposed by the commission, the share of grants will be larger than that of loans given the EU's recently agreed €540bn package had been composed entirely of loans to member states.

Meanwhile, member states are preparing for a complex debate over how and when the debt will be paid back. The commission is planning to ask member states to grant it fresh revenue streams — so-called "own resources" — to help it service its borrowing, for example a tax on plastics, but this will be a tough sell to national treasuries.

Capitals will have to settle rules determining how the money is distributed between states, as well as reform conditions attached to EU grants.

Ms von der Leyen also needs to get the European Parliament on board and has been holding talks with political leaders. She suggested after the April summit that she wanted at least €1tn of firepower at her disposal, but last week the parliament warned her not to use "financial wizardry and dubious multipliers" to reach an ostensibly impressive figure.

Lack of co-ordination

Ms von der Leyen has had little time in office to prepare for this politically charged task. She was catapulted unexpectedly into the commission presidency last year after a fractious EU debate failed to build consensus behind figures such as European Parliament centre-right leader Manfred Weber.

Several officials and diplomats said she faced problems early in the crisis because she had little experience of EU

structures and was immediately thrown into an emergency driven by areas controlled by member states, especially health and border security.

"At the beginning she was very wobbly, primarily because the crisis hit in the areas where the commission has no competence," says one official.

Ms von der Leyen takes a hands-on approach to the role, in contrast to previous commission president, Jean-Claude Juncker, a self-proclaimed delegator. She chairs daily operational meetings on Brussels' response, which involve not just the institution's political

chiefs but also civil servants working on priority projects.

Yet this attention to detail has come alongside what some critics see as a lack of political co-ordination at the top of the commission and over-reliance on a small group of trusted advisers — some of whom came with her from Berlin — to lead a 32,000-strong bureaucracy.

"I think the biggest issue is that she surrounded herself with two to three people and is not listening to other people," says one EU official.

National diplomats express frustration at their inability to access the latest documents setting out draft commission plans and at long wait times following requests for information — although dialogue on the budget has stepped up markedly in recent weeks.

Recently, hackles have been raised by the commission's decision to aggressively investigate leaks of internal documents, including draft ideas for the recovery plan. One EU diplomat says the clampdown broke Brussels' normal working method, whereby leaks amount to informal "consultations" on proposals with national delegations. Another describes it as a "witch hunt".

A commission spokesperson last week insisted there was "absolutely nothing exceptional" about the commission investigations. But another diplomat argues that the inquiries point to frustration on Ms von der Leyen's part at not being able to assert more top-down control of her institution.

Officials note that Ms von der Leyen has never been a prime minister, unlike Mr Juncker. She has struggled at times to assure a unified message from her team, which includes political heavy hitters, including Mr Gentiloni, a former Italian prime minister, who with French commissioner Thierry Breton put for-

ward distinct plans in April for a purpose-built European fund to issue debt.

The upshot has been miscued expectations about what the EU will do and greater visibility of the political and geographical faultlines that run through the highest echelons of the commission.

Ms von der Leyen has emphasised the sheer volume of work being done — the commission has taken more than 260 measures in response to the crisis, including 140 approvals for national state aid, an authorisation scheme for medical exports, guidance on border closures and a relaxation of eurozone rules for national budgets.

One of her flagship programmes, a €100bn EU scheme to support national short-time work, was signed off by governments on Friday, barely a month after it was proposed.

"Where we have the prerogative we were able to act faster than anybody else," Ms von der Leyen says. Without early steps such as suspending budget rules and loosening state aid requirements, she adds, "none of the member states would be at the point they are today. They needed it desperately and we delivered this in record time."

Bigger contributions

Her biggest challenge lies ahead, however. The president and budget commissioner Johannes Hahn are planning to sign off on the recovery plans on May 27, after which the focus will shift to European Council president Charles Michel and the member states, who must negotiate the budget and recovery package proposed by the commission.

The announcement by German chancellor Angela Merkel and French president Emmanuel Macron of a common approach on Monday was hailed by some observers as a significant breakthrough, but all national capitals will have to be won over for a deal to be possible.

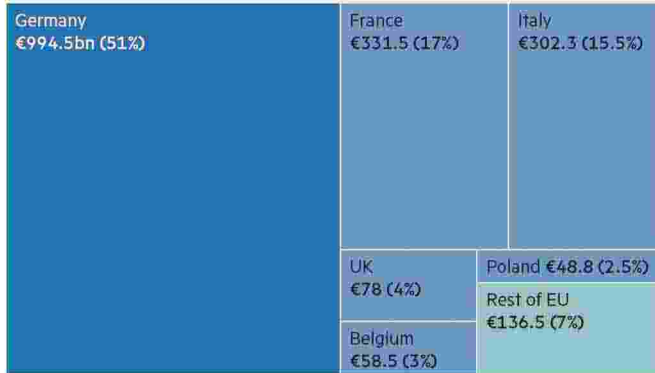
A summit on the MFF in February showed just how multi-faceted the divisions between member states are, as budget talks broke up without progress following overnight talks. Red lines during those talks, such as northern states' insistence on retaining budget rebates, have not been erased.

"I hope everyone understands there is no question of doing a kind of middle ground modest window-dressing proposal," says a senior EU diplomat. "This is a question of survival for the internal market and the European project."

Germany dominates coronavirus subsidies

State aid approved by the European Commission during the crisis

Total approved: €1.95tn



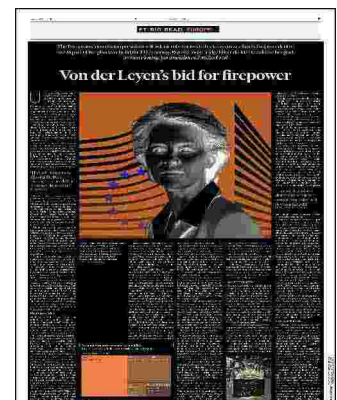
Source: European Commission



Above: Ursula von der Leyen says the proposed recovery fund is of 'enormous importance'. Below: a protester with a placard that says, 'We are hungry' in Milan yesterday. The mood in Italy has shifted sharply during the coronavirus crisis — Main image: FT montage

'They are talking about allowing the EU to borrow and run a deficit to finance the recovery'
Pascal Lamy

'The only instrument that is out there that is trusted, established and proven is the MFF'
Ursula von der Leyen





CINÉMA: LE DRIVE-IN CRÈVE L'ÉCRAN

LES PATRONS DE SALLES ET LES DISTRIBUTEURS S'ORGANISENT POUR PROPOSER CE CONCEPT AUX SPECTATEURS. CES PROJECTIONS EN GRAND FORMAT SE MULTIPLIENT EN FRANCE APRÈS AVOIR SÉDUIT LE RESTE DU MONDE. **PAGE 29**

Projection d'*Hippocrate*, le 16 mai à Bordeaux.

CYRIL BADIET / DÉPARTEMENT DES VIELINES - AGF / BRIDGEMAN IMAGES, MEHDI FEDOUACH / AFP, BRUNO LEVESQUE / BRUNO LEVESQUE / P.P.S.



LE DRIVE-IN, ÉCRAN DE SAUVETAGE DU CINÉMA

LENA LUTAUD  @LenaLutaud

« **J**e suis si soulagé », murmure Gautier Labrusse en sortant de la préfecture du Calvados. À Caen, ville la plus cinéphile de France, le préfet Philippe Court a enfin accepté qu'un drive-in ouvre sur l'esplanade du Parc des expositions à partir du 26 mai. « Comme premier film, je projeterai En avant! de Pixar », lance le patron du Lux. À 50 ans, il est l'un des patrons de cinéma les plus dynamiques de l'Hexagone. Miser sur un drive-in le temps que les salles obscures rouvrent, ce Normand est le premier à en avoir eu l'idée : « Voir des films sur grand écran confinés dans des voitures est idéal pour respecter les règles sanitaires. » En pleine élection municipale, les maires y sont favorables. Les distributeurs, de Disney aux indépendants, tel Alexandre Mallet-Guy (*La Bonne Épouse*), aussi : « C'est une excellente idée pour maintenir le lien avec le spectateur. »

Mais ceux qui ont le dernier mot sont les préfets. En Nouvelle-Aquitaine, la représentante de l'État a été plus souple que son homologue du Calvados. Un beau coup de communication pour Bordeaux et le maire sortant, Nicolas Florian, successeur d'Alain Juppé (*lire ci-dessous*). Les proches du premier ministre, Édouard Philippe, semblent être des grands fans de drive-in. Au Havre, la mairie rêve d'avoir le sien. « Cet été, en l'absence de festivals, le drive-in sera l'unique offre culturelle », souligne Jean-Paul Enna, du Cinématographe de Châteauneuf-Armoux (Alpes-de-Haute-Provence). Associé à l'entrepreneur Cyril Molina, il espère installer un drive-in à Peyruis, au carrefour de Digne-les-Bains, Sisteron et Manosque.

« Cher à organiser »

Inventé en 1933 dans le New Jersey et à son apogée dans les années 1950 avec l'essor de l'autoradio, le drive-in consiste à regarder un film depuis sa décapotable ou l'arrière de son pick-up. L'écran est posé en haut d'une colline. En France, où la culture de la voiture n'a jamais été aussi forte qu'aux États-Unis, le premier « cinéma pour automobilistes » a ouvert en 1967 près de Toulon. Dans les années 1970, le plus grand drive-in d'Europe est à Rungis. « Seules les Pyrénées-Orientales ont conservé jusqu'à la fin des années 1980 deux drive-in ouverts 365 jours par an », raconte Jacques Font, dont la famille basée à Perpignan exploite des cinémas depuis 1905. Au Mas Sabole et à l'America, il y avait deux séances. La seconde était un film érotique. Dans la région, c'était bien connu, les couples non mariés restaient pour le second film. »

Depuis trente ans, les Français plébiscitent les séances sous les étoiles dans des transats. « On me demande au maximum un à deux drive-in par an », témoigne Ro-

ger Toche de Ciné-Garrigues, qui gère les cinémas itinérants dans le Gard. « Cela coûte trop cher à organiser », souligne Richard Patry, président de la Fédération nationale des cinémas français (FNCF). « Dès qu'il y a des voitures impliquées, c'est compliqué en termes de sécurité, renchérit Roger Toche. Il faut des extincteurs pour chaque rangée, de l'espace entre chaque voiture pour que les pompiers puissent circuler... Au Grand Palais, à Paris, au drive-in organisé par MK2 en 2013, les Fiat 500 étaient déjà garées sous la verrière. »

À cela s'ajoute l'autorisation du Conseil supérieur de l'audiovisuel pour utiliser une fréquence FM. Et la fronde des écologistes. Camille Choplin, candidate sur la liste « Bordeaux respire », est déçue : « Ces voitures devant un écran symbolisent le monde d'avant. Un drive-in à bicyclette aurait eu du sens. » Que Mathieu Robinet, organisateur du drive-in géant de Bordeaux, reste discret sur l'origine de son financement et l'identité des membres de son association Drive-In Festival n'arrange rien. Lui qui a l'ambition de faire voyager son concept avec l'aide d'un cabinet de communication parisien a pris le risque prévisible de déclencher la colère des cinémas. Contrairement aux autres drive-in organisés par des exploitants d'art et essai et de cinémas itinérants, le sien n'est pas associé à une salle. C'est légal, mais, là où les autres projettent des films à l'affiche en mars, comme *La Bonne Épouse*, et des avant-premières, comme *La Daronne*, lui peut uniquement projeter des films de plus d'un an.

Car là où les autres montent des drive-in pour aider leurs salles à survivre, sa billetterie n'alimente pas le fonds de soutien du cinéma. Son concept a provoqué une telle fureur au sein de la FNCF qu'elle réclame l'interdiction pure et simple de tous les drive-in. Une démarche incompréhensible pour les spectateurs ravis de revoir des films sur grand écran. « Nous redistribuerons nos profits aux salles et aux distributeurs en difficulté », promet Mathieu Robinet, qui se défend de tout opportunisme. « Nous sommes à l'équilibre en étant propriétaires du matériel de drive-in. S'il dégage 5 euros, ce sera le bout du monde », rétorquent ses ennemis. « Le drive-in est devenu la tarte à la crème », bougonne Jacques Font, qui compte quand même installer trois écrans à Perpignan. Au programme : « Des films récents et de plus anciens, comme *American Graffiti* et *L'Exorciste*, que les 19-35 ans n'ont jamais vu sur grand écran. Mais aussi des films familiaux pour les seniors qui feraient découvrir le drive-in à leurs petits-enfants. »

Des LED pour les séances de jour

L'hostilité envers ces projections qui n'offrent pas la qualité d'image, de son et de confort des salles a fondu quand 98 % des cinémas dans le monde ont dû fermer mi-mars. Une première depuis leur invention en 1898. Aussitôt, des exploitants

en Corée du Sud, Iran, Norvège, Allemagne et Lituanie ressuscitent le drive-in. À Oslo, Harald L. Saether, PDG de Filmweb, projette des films récents, tels *Sonic* et *Bad Boys for Life* sur un écran de 125 m² à l'intérieur du Telenor Arena, là où le public vient applaudir les Rolling Stones. Ne dépendre ni de la météo ni de la lumière permet plusieurs séances par jour. L'opération est un succès, malgré les prix : 34 euros par véhicule pour les quatre premiers rangs et 25 pour les suivants. « Depuis le 7 avril, nous avons projeté 30 films. Chaque séance attire en moyenne 100 voitures avec trois passagers », détaille Harald L. Saether.

En Lituanie, Dainius Ciuplys, directeur de l'aéroport international de Vilnius, accepte jusqu'au 31 mai que des voitures roulent sur le tarmac et se garent à côté des avions devant un écran grand comme un immeuble de cinq étages. « Nous en sommes à 70 séances, 4400 voitures et 10000 spectateurs, car nous projetons aussi en plein jour grâce à un écran LED », explique la porte-parole de cet AéroCinéma, Vaiva Zemkauskaitė. À l'affiche, beaucoup de films français, dont *Les Plus Belles Années d'une vie*, de Claude Lelouch, *Le Daim*, de Quentin Dupieux, et *Proxima*, d'Alice Winocour.

En France, une demande pour un drive-in à Aéroports de Paris (ADP) a été faite, mais en vain. « Orly est fermé aux passagers, mais reste très actif pour les vols militaires et sanitaires », explique un porte-parole d'ADP. Un autre dossier a été déposé à la base aérienne désaffectée de Brétigny-sur-Orge (Essonne), là où sont tournés les gros films français. Sans entraîner un enthousiasme débordant. « La France, pays du cinéma, va être le dernier à se mettre au drive-in ? », s'interroge Gautier Labrusse. ■

À L'HEURE OÙ LA DATE DE RÉOUVERTURE DES SALLES N'EST TOUJOURS PAS CONNUE, CE CONCEPT ENCHANTE DES SPECTATEURS RAVIS DE VOIR À NOUVEAU DES FILMS EN GRAND FORMAT, PLÉBISCITÉ DANS LE MONDE ENTIER, IL AFFRONTÉ NÉANMOINS QUELQUES RÉTICENCES EN FRANCE.



A l'aéroport international de Vilnius, en Lituanie, le directeur accepte jusqu'au 31 mai que des voitures roulent sur le tarmac et se garent à côté des avions devant un écran grand comme un immeuble de cinq étages. ROBERTAS DASKEVICIUS/14U STUDIO

Silicon Valley Sees Shift To Where Workers Are

By KATHERINE BINDLEY

Four years ago, Aaron Levie moved Box Inc., the fast-growing cloud-computing company he co-founded, into a new, red-brick building with its logo on the facade. Box decked it out with all the trappings of Silicon Valley: a sleek cafeteria, common areas with orange hammocks, and a bar built from a converted Volkswagen van with kombucha and cold-brew coffee on tap.

Mr. Levie and his staff haven't been in that office for eight weeks, yet the chief executive said work has been plenty smooth without it. His sales

team is interacting with more clients, participation is higher in weekly all-hands meetings, and without travel, he devotes more time to work.

"You strip out a commute and you strip out having to get on an airplane for business meetings and you kind of remove a lot of these other things that crept into the work that you had to do," said Mr. Levie, a longtime proponent of flexible work. Box provides online storage and file-sharing products that can be used for such situations.

Even when it is safe to return, Mr. Levie said he expects

Please turn to page A10

Work From Anywhere Is Next Trend

Continued from Page One

many tech companies to allow some employees to skip the commute—and have workforces that are scattered well beyond Silicon Valley.

Companies across the business spectrum are evaluating when and how their employees will return to the office. But few industries have been as closely identified with their workplace as technology.

Silicon Valley, the stretch of small cities and office parks south of San Francisco, is a metonym for the entire tech industry, and the campuses of companies like Facebook Inc., Alphabet Inc.'s Google and Apple Inc. are famous for innovative office layouts, collaboration spaces, ping-pong tables, and upscale cafeterias that mean employees never need to leave to eat—or, in many cases, pay for food.

In recent years, tech giants have invested even more in their offices, among them Apple's \$5 billion spaceship-shaped headquarters, Sales-

force.com Inc.'s 61-story tower in the heart of San Francisco, and Amazon.com Inc.'s colossal, tree-filled glass spheres in Seattle. By design the spaces are open so people can easily come in contact with one another—the very opposite of social distancing.

But the industry also has an overwhelmingly white-collar workforce and an ethos of adaptability, and tech companies were among the first to send employees home when the coronavirus pandemic paralyzed the U.S. in March. Two months into that new reality, some tech companies said the changes will have lasting impact on how their industry works and recruits.

Few companies have gone as far as Twitter Inc., whose CEO, Jack Dorsey, said this past week that most employees would be permitted to work from home permanently. Google and Facebook are allowing employees to work from home until at least the end of the year, and Facebook CEO Mark Zuckerberg

canceled all gatherings of 50 or more people through June 2021.

Tech companies are experimenting with virtual ways to hold the conferences and product launches that are central to their efforts to build loyalty and excitement among developers and customers. Apple plans to conduct its June developer conference entirely online for the first time.

Some executives see advantages in the shift to remote work, such as accelerating tech companies' efforts to spread their workforces beyond the West Coast hubs of Seattle and the San Francisco Bay Area. Soaring property prices and cost-of-living in those regions have made it ever harder to find enough talent and fueled criticism that the tech giants have made the areas unaffordable.

Amazon, Google and Apple have invested heavily in locations outside their home bases, and Mr. Zuckerberg said in October that Facebook was already growing primarily outside of the Bay Area.

The pandemic "is going to be the gasoline on the fire," said José Cong, a talent-acquisition adviser who previously worked in recruiting roles at Apple and Google.

"Today if we're looking at the cost of competing for talent in the Bay Area, rents are at an extravagant level," he said, noting that employee perks are costly, too. "On top of that, if you're a Google, oh my goodness, how much money are you investing into feeding your employees?"

If workers aren't required at headquarters, new perks might include per-diem food stipends, or multiday off-sites where remote teams can get together, Mr. Cong said.

"You can recruit from anywhere. That's just great because the talent pool is way bigger," said Mr. Levie of Box. "Even if you kept salaries the same, your employees would be able to get more out of their salary dollars if they could work anywhere."

Some are already moving. Heidi Kasemir, 31 years old, who

works as a developer for an online-learning startup, long assumed she would leave San Francisco eventually, but coronavirus accelerated those plans. In mid-April, after almost eight years in the Bay Area, she nego-

tiated with her company to take a 25% pay cut and work remotely from Salt Lake City. "It's not that hard to do, and I can very much see myself having a higher quality of life living somewhere else," she said.

Maintaining the level of communication and camaraderie that enables innovation and product development will be a challenge if a significant number of staff remain remote. "Companies will have to find

ways to build culture remotely, which is really tough to do," said Gene Munster, a longtime tech analyst who is now a managing partner at Loup Ventures, a venture-capital firm.

—Konrad Putzier and Tripp Mickle contributed to this article.



JUSTIN CHILIVANG/GETTY IMAGES

In recent years, giants have invested even more in their offices, including Salesforce.com's campus in the heart of San Francisco.



Jack Ma Ends SoftBank Tie

Alibaba founder to step down as director of technology investment firm in June

By KOSAKU NARIOKA

Alibaba Group Holding Ltd. founder Jack Ma is stepping down from the board of technology investment company **SoftBank Group** Corp., the latest confidant of SoftBank Chief Executive Masayoshi Son to depart.

SoftBank said Monday that Mr. Ma, who has served on the board for 13 years, would resign on June 25, when the company holds its annual

shareholder meeting.

Tadashi Yanai, head of Uniqlo operator Fast Retailing Co., left the SoftBank board at the end of 2019 after 18 years of service, and Nidec Corp. Chief Executive Shigenobu Nagamori left in September 2017.

Mr. Ma's departure marks a turning point in a longstanding relationship with Mr. Son. In 2000, Mr. Son put \$20 million into Alibaba, a then-fledgling internet company, based on what Mr. Ma called his "shared vision" with the Japanese tech billionaire. It is now SoftBank's most valuable holding.

SoftBank, which on Monday was set to release results for the year ended March 31, has

said it lost nearly \$17 billion in its technology focused Vision Fund for the year. Greater-than-expected losses on office-share firm WeWork



Alibaba's Jack Ma has served on the board of directors of SoftBank for 13 years.

pushed its expected net loss for the year to around ¥900 billion (\$8.4 billion), the company said April 31.

SoftBank's stock price rose starting in late March, when it

announced an additional ¥2 trillion in share buybacks on top of an earlier buyback plan. Of the new ¥2 trillion, SoftBank said Monday that the board approved a maximum of ¥500 billion worth of shares to be purchased by March 31, 2021.

SoftBank said it would keep 10 of its 11 existing directors—with Mr. Ma the sole exception—and nominate three new ones to take office after the shareholder meeting in June.

The three new directors are SoftBank Group Chief Financial Officer Yoshimitsu Goto, Cadence Design Systems Inc. Chief Executive Lip-Bu Tan and Waseda Business School professor Yuko Kawamoto.



HEARD^{ON} THE STREET

FINANCIAL ANALYSIS & COMMENTARY

Online Shopping Is Coming To Cars

But slow-moving sector won't be changed quickly

You might buy your next car online, but don't expect that to upend the car industry.

Consultants have expected the disruptive power of e-commerce to spread to vehicles—the most valuable consumer products there are—ever since the dot-com boom more than 20 years ago. But the only significant change to the decades-old structure of U.S. vehicle retail has come from Tesla, which dispenses with independent dealerships in favor of directly controlled showrooms. Could the pandemic be the catalyst the wider industry previously lacked?

The coronavirus crisis will almost certainly push more vehicle sales online. Yet dealerships are such an entrenched part of the industry, particularly in the U.S., that the kind of radical transformation e-commerce has brought to other sectors won't follow quickly. For manufacturers, this slow pace of change is both frustrating and helpful.

All three Detroit auto makers emphasized online sales in their recent first-quarter results. **General Motors** and **Fiat Chrysler** talked up e-commerce tools that guide dealers through the sales process. Ford said it was learning from the recovery in

China, where a “more robust app” had helped increase the share of online sales to roughly a third as shutdowns lifted.

In the U.S., dealers that hadn't previously embraced digital tools seem to be working to catch up. Even as lockdowns lift, consumers might look to minimize personal contact in the purchase process. In some states, rules requiring wet signatures hold back completely contactless sales, but there is now impetus for this to change.

Carvana, a company that trades secondhand cars online, reported earlier this month that weekly sales were most recently up 20% to 30% year over year—having been down 30% in early April. Co-founder Ernie Garcia III said he expected the boost to fade but not disappear, and investors seem to agree. Carvana stock has rebounded from the coronavirus selloff to trade at an even bigger premium than before to peers with bricks-and-mortar networks, such as **CarMax**.

Even before infection emerged as a concern, surveys suggested that consumers disliked the haggling and paperwork traditionally involved in buying new wheels—pos-

sibly with good reason. Dealerships often make their margins less by selling cars than by selling add-ons during the lengthy car-buying process, says Joern Buss, a partner in the automotive practice of consulting firm **Oliver Wyman**.

None of this implies the kind of digital revolution that has roiled other consumer sectors, though.

For many goods, the internet has given a low-cost distribution and marketing channel to new brands, taking business away from traditional retailers in the process. Tesla plays the challenger role in the auto industry, including through its dealer-free distribution model. Happily for Detroit, however, its approach is anything but low-cost and asset-light in a way other would-be disrupters can easily follow. At the same time, traditional car makers are barred by a mesh of laws from doing much to shake up their own sprawling retail networks.

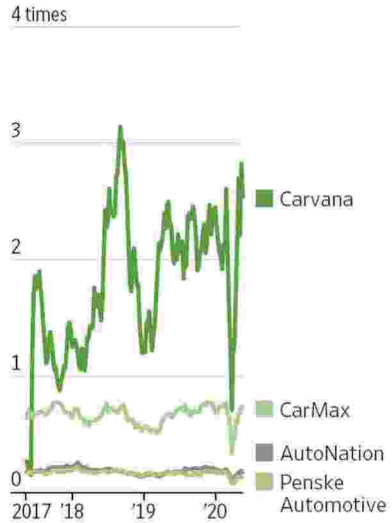
The best Detroit can hope for is that its new digital tools bring less digitally savvy dealers up to speed, including the art of the online upsell.

For all its focus on speedy products, the car industry is a slow-moving beast. E-commerce probably won't change that. —*Stephen Wilmot*



Carvana said weekly sales were most recently up 20% to 30% year to year.

Price/sales of vehicle retail stocks



Source: FactSet

Watchmaker Calls Time on Luxury Bulls

Another dividend cut in the cash-rich luxury sector is a warning to investors betting on a rapid rebound—even from a company known for its conservatism.

Cie. Financière Richemont, the Swiss company behind Cartier and Van Cleef & Arpels, said Friday that sales in its fourth quarter, covering the three months through March, fell 19% year over year at constant exchange rates. Demand cratered in Asia as a result of coronavirus-related lockdowns in mainland China and Hong Kong, but held up better than expected in the Americas region. Business has been brisk in recent weeks since Richemont's 460 Chinese boutiques reopened.

The picture is far less rosy on costs. Operating profit in the company's second half was 30% below analyst forecasts. The numbers imply that margins dropped to just 5.2% for the period, according to Citi calculations.

The pandemic has hit Richemont's business in several ways. As

spooked investors pile into havens, a rise in the gold price is making it more expensive to produce watches and jewelry. The prospects for passing the higher costs on to consumers without hitting sales are weak. The strengthening of the Swiss franc—a traditional haven—is also unhelpful to watch manufacturers like Richemont who produce in Switzerland but make most of their sales in Asia and the U.S.

Losses accumulated at Richemont's online division, home to cash-hungry e-commerce businesses Yoox Net-a-Porter and secondhand watch website Watchfinder. In a sign that online luxury retail has become fiercely competitive, YNAP had to offer deep discounts to drive sales. Most brands will have to make similar price cuts to shift inventory that has built up during store lockdowns, pressuring margins across the sector.

To save cash, Richemont cut its dividend by 50%. However, it will explore an equity-based "loyalty bonus"—an option for investors to buy stock at a favorable but yet-to-be determined

price. The move is significant for a company that didn't cut its payout during the 2008 financial crisis.

"It might reflect a more profound change in the way the company is thinking about the length of this downturn relative to other shocks," says Thomas Chauvet, luxury goods analyst at Citi.

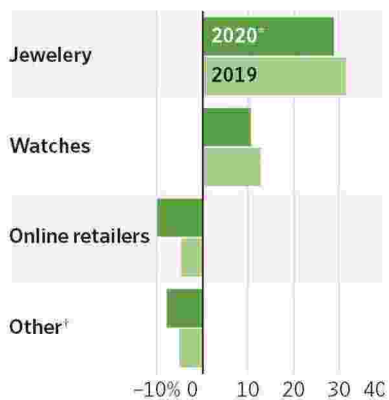
Richemont chairman and anchor shareholder Johann Rupert, who is known for his bearish views, said the pandemic will cause a "reset" to the global economy, rather than the pause that some shareholders are hoping for.

Despite some problems in recent years, Richemont still has one of the strongest balance sheets in the luxury business—€2.4 billion (\$2.59 billion) of net cash at the latest count—and some of the best jewelry brands in the world.

Signs that it is hunkering down for bad times should give pause to those who have come to see top-notch luxury as being somewhat insulated from wider economic trouble.

—Carol Ryan

Cie. Financière Richemont's operating margin by division



*2020 fiscal year ended on March 31 †Includes fashion and accessories brands
Source: the company

HEARD ON THE STREET

Online Shopping Is Coming To Livestock
Watchmaker Calls Time on Luxury Bulls

A 50-50 brokerage will only get you 50-50 far.

50-50 Brokerage

LIFE & ARTS

Cartoons Are Coming to the Rescue

With live-action TV production all but stopped, animation is steaming ahead, in some cases saving fall lineups

BY DARRYN KING

Actor Eric Bauza has transformed a walk-in closet in his Los Angeles home into a makeshift recording studio. Mr. Bauza provides the voices for Bugs Bunny and Daffy Duck in “Looney Tunes Cartoons,” a re-vamp of the classic Warner Bros. series premiering on HBO Max on May 27. In recent weeks, several episodes have been recorded with voice actors performing at home, collaborating via videoconference with animation professionals also working from home. In a time when stay-at-home orders have forced most live-action television and film production to stop, those working in animation have endured relatively little disruption.

Until March, the operations of “Looney Tunes Cartoons” were typical, with a team of around 45 working from Warner Bros. Studios in Burbank, Calif.

Now, nearly everyone is working from home. Viewers watching new “Looney Tunes” episodes, however, won’t be able to tell they were made under lockdown—a contrast to scrappier “at-home” editions of live-action programs such as “Saturday Night Live.”

“It’s an agile business,” says Pete Brownhardt, executive producer and showrunner of the series. “All you need is art supplies,

a computer and your imagination.”

Mike McMahan, showrunner of “Solar Opposites” and “Star Trek: Lower Decks,” estimates that around 600 animation professionals are working on his shows remotely. “The pandemic was about as much of a disruption as a really bad rainstorm that knocks out power for an hour,” he says.

Animation has seen a 22% surge in viewership during lockdown, more than any other category, according to Reelgood, a website that analyzes streaming viewer behavior patterns, likely because of demand for content for children.

The resilience of the medium contrasts to the rest of the industry. In April, the Writers Guild of America advised members to consider working on animated projects.

Animation is providing some much-needed certainty to the fall TV season. After industrywide shutdowns in March, a shortage of live-action offerings is likely. For animated programs, it should be business as usual. “The Simpsons,” “Family Guy” and “Bob’s Burgers,” for example, are intact in the Fox network’s fall lineup. (Fox Corp. and Wall Street Journal parent News Corp share ownership.)

By some measures, animation output has increased. In early April, Walt Disney Animation Studios debuted “At Home with Olaf,” a “Frozen” spinoff series of online shorts conceived in lockdown.

Animation is also coming to the rescue of live-action shows. The creators of NBC’s “The Blacklist” series completed an unfinished episode by supplementing previously shot footage with comic book-style animated sequences. The Pop TV sitcom “One Day at a Time,” meanwhile, will deliver an animated special in June with the help of Canada’s Smiley Guy Studios and Big Jump Studios.

Remote work for animation professionals isn’t without its irritations. “If you’re trying to make something with a unified vision, it helps to be able to pop into somebody else’s office,” says Mr. McMahan. Mr. Bauza juggles professional responsibilities with being a single parent to a 4-year-old son.

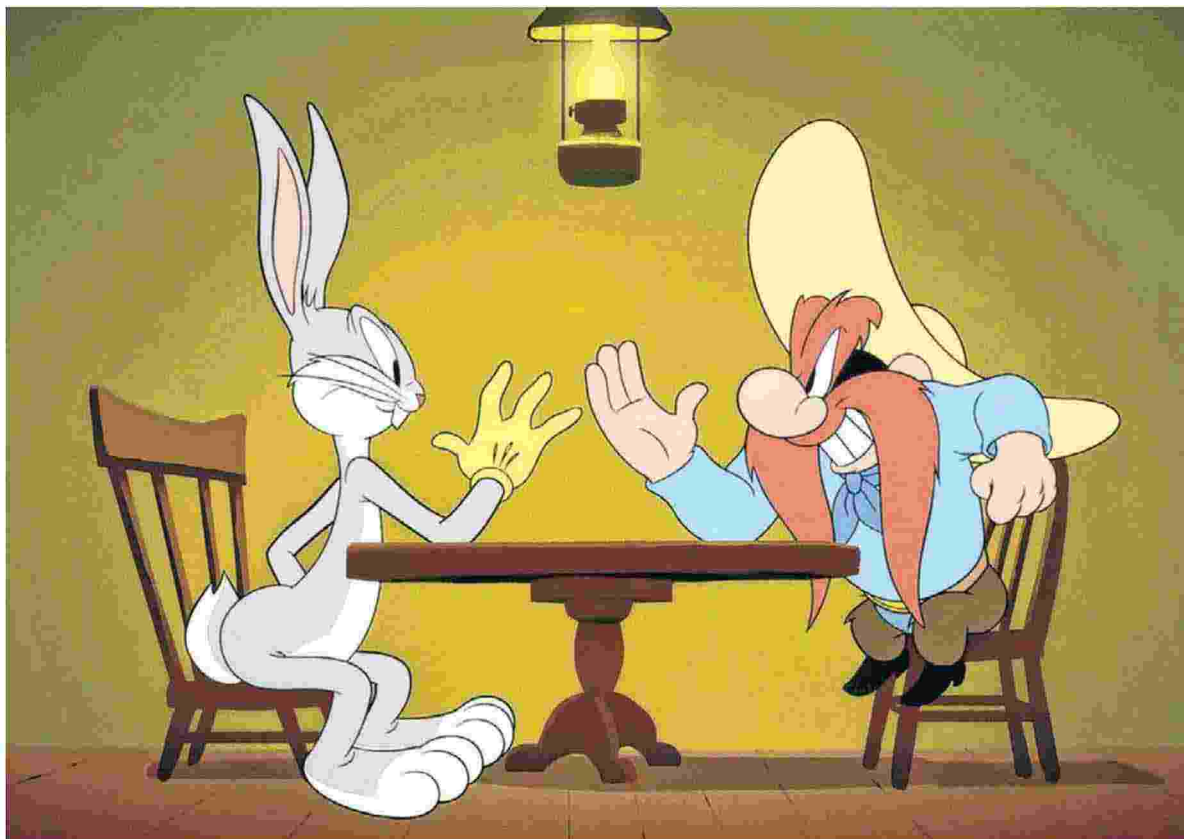
One main challenge has been obtaining broadcast-quality audio from voice actors.

“Doc McStuffins” creator Chris Nee, who is working on several animated shows for Netflix, says that the parents of her child voice actors are serving as audio engineers on the sessions.

The streaming service says that all its animation in development is proceeding as planned.

Mr. Bauza’s son, for one, is looking forward to new “Looney Tunes” episodes. He loves Bugs Bunny—a character that, happily, is a role model for social distancing. “Rabbits live in a hole in the ground,” Mr. Bauza says in Bugs’s voice. “You can’t get more self-isolated than that, doc.”

WARNER BROS. ANIMATION (2); FOX (BELOW, RIGHT)



Animators have made several episodes of the forthcoming 'Looney Tunes Cartoons,' above, from home. Below left, Eric Bauza usually voices Bugs Bunny from a Burbank, Calif., studio. Below right, a scene from Hulu's 'Solar Opposites.'



'It's an agile business,' says 'Looney Tunes Cartoons' showrunner Pete Browngardt

